

Costa d’Avorio – Apolidia e minori

Rapporto COI

24 aprile – 20 giugno 2023



Disclaimer

Questo rapporto è stato preparato sulla base di fonti ad accesso pubblico attualmente nella disponibilità della *International Protection of Human Rights Legal Clinic* del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma Tre a fronte di predeterminati limiti temporali. Questo rapporto non è e non deve considerarsi conclusivo rispetto al merito di alcuna richiesta individuale di riconoscimento di protezione internazionale. Tutte le informazioni cui il rapporto fa riferimento, salvo quelle relative a fatti notori, sono verificate, salvo che il rapporto non indichi diversamente. Tutte le fonti utilizzate sono menzionate nelle note. Si prega di leggere i documenti citati nella loro interezza. Le fonti in lingua straniera sono riassunte in italiano.

Sommario

Executive summary in italiano	5
Executive summary in English	6
Executive summary in French	7
Glossario.....	8
Introduzione.....	12
INFORMAZIONI GENERALI.....	13
1. Popolazione	13
1.1. Gruppi etnici	15
1.2. Religione.....	16
1.3. Immigrazione	17
2. Contesto storico e politico.....	18
2.1. Prima guerra civile (2000-2003)	18
2.2. Seconda guerra civile (2010-2011)	20
2.3. Il concetto di <i>ivoirité</i>	21
2.4. Contesto politico attuale	22
3. Ordinamento dello Stato	23
3.1. Potere legislativo.....	23
3.2. Potere esecutivo	24
3.3. Potere giudiziario	24
4. Ordinamento giuridico	25
4.1. Costituzione e sistema delle fonti.....	25
4.2. Chieftaincy tradizionale e recenti sviluppi	26
5. Trattati internazionali sui diritti umani	27
CITTADINANZA E APOLIDIA	28
1. Cittadinanza.....	28
1.1. Evoluzione storica della legislazione sulla cittadinanza	28
1.2. Acquisizione e perdita della cittadinanza	31
1.3. Norme e pratiche discriminatorie.....	34
1.4. Registrazione delle nascite.....	35
2. Apolidia.....	37
2.1. Le dimensioni del fenomeno dell'apolidia	37
2.2. Cause all'origine	38
2.3. Conseguenze	40
2.4. Risposta statale al fenomeno dell'apolidia	41
2.4.1. Procedura per il riconoscimento dello status di apolide.....	41

2.4.2. Altri sforzi.....	42
MINORI	43
1. Condizioni generali dei minori	43
1.1. Quadro giuridico di riferimento	43
1.2. Condizioni sociali.....	46
1.2.1. Educazione.....	47
1.2.2. Forme di discriminazione e violenza.....	50
1.2.3. Lavoro minorile.....	58
1.2.4. Tratta dei minori.....	60
2. Migrazione dei minori.....	63
2.1. Rotte migratorie	63
2.2. Profilo dei migranti	68

Executive summary in italiano

Il presente rapporto COI analizza l'attuale situazione della Costa d'Avorio, aggiornando e integrando il precedente rapporto paese – disponibile [qui](#) – redatto dalla *International Protection of Human Rights Legal Clinic* (già *Human Rights and Refugee Law Legal Clinic*) del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma Tre nell'anno 2018, con l'obiettivo di fornire informazioni rilevanti ai fini della determinazione dello status di protezione per i richiedenti e/o a fini di approfondimento e ricerca.

Il rapporto ha natura tematica, analizzando la situazione della Costa d'Avorio sotto il duplice profilo del fenomeno dell'apolidia e quello della condizione dei minori, con particolare riguardo ai minori migranti. A questo fine, il rapporto si struttura in due parti: una sezione generale e una sezione speciale, di natura tematica, che affronta i summenzionati fenomeni.

Nella sezione generale, il rapporto fornisce informazioni sulla popolazione della Costa d'Avorio, ricostruendone i gruppi etnici e le religioni, nonché analizzando il fenomeno dell'immigrazione, storica e attuale, verso la Costa d'Avorio. Il rapporto analizza successivamente il contesto storico-politico ivoriano, concentrandosi sulle due guerre civili (2000-2003 e 2010-2011), sull'analisi delle storiche politiche fondate sul concetto di *ivoirité* e sull'esame del contesto politico corrente conseguente alle elezioni presidenziali del 2020, concludendo sull'attuale situazione di sicurezza nel paese. La sezione generale prosegue inoltre nell'esame dell'ordinamento dello Stato e del suo ordinamento giuridico, analizzando il sistema delle fonti – con particolare focus sulle fonti rilevanti in materia di cittadinanza – e il sistema della chieftaincy tradizionale, riportando infine i rilevanti trattati in materia di diritti umani ratificati dallo Stato.

Nella sezione tematica, il rapporto fornisce informazioni rilevanti in materia di: (i) cittadinanza e apolidia e (ii) condizione dei minori.

In primo luogo, il rapporto esamina la legislazione ivoriana in materia di cittadinanza. Ne ricostruisce l'evoluzione storica esaminando l'origine storico-politica e l'originario contenuto del Codice della nazionalità del 1961, nonché le successive riforme. Analizza poi le norme sull'acquisizione e perdita della cittadinanza attualmente vigenti, evidenziandone alcune lacune in relazione alla prevenzione del fenomeno dell'apolidia. Il rapporto si concentra inoltre sui profili di discriminazione emergenti da alcune attuali norme codicistiche, e sulle pratiche discriminatorie conseguenti alla mancata definizione di concetti chiave nella legislazione sulla cittadinanza. Illustra infine il quadro giuridico relativo al sistema di registrazione delle nascite e la sua applicazione pratica.

In secondo luogo, il rapporto analizza le dimensioni, le cause e le conseguenze del fenomeno dell'apolidia in Costa d'Avorio. Successivamente, ricostruisce gli sforzi intrapresi nell'ultimo decennio dallo Stato nel contrasto all'apolidia, con particolare riferimento all'introduzione di una procedura per il riconoscimento dello status di apolide, all'attuazione di riforme per migliorare il sistema di registrazione delle nascite e alle più recenti prassi in tema di attribuzione della cittadinanza per i trovatelli.

In terzo luogo, il rapporto si concentra sulla condizione dei minori, esaminando la legislazione interna – e la relativa applicazione pratica – in relazione alle aree di maggior interesse per il fanciullo, e specificamente negli ambiti dell'educazione, della discriminazione e violenza, del lavoro minorile e della tratta dei minori. In relazione a quest'ultimo fenomeno, il rapporto esamina *inter alia* la relazione tra tratta e condizione di apolidia o rischio apolidia per i minori.

Il rapporto studia infine il fenomeno della migrazione dalla Costa d'Avorio, esaminando le rotte migratorie e ricostruendo, a partire dai dati disponibili, un profilo migratorio tipico, compreso il profilo del migrante minore.

Executive summary in English

This COI report analyzes the current situation of Côte d'Ivoire, updating and integrating the previous country report – available [here](#) – prepared in 2018 by the International Protection of Human Rights Legal Clinic (formerly Human Rights and Refugee Law Legal Clinic) of the Law Department of Roma Tre University, with the aim of providing relevant information for the purpose of determining the protection status for applicants and/or for in-depth study and research purposes.

The report has a thematic nature, analyzing the situation of Côte d'Ivoire from the dual point of view of the phenomenon of statelessness and that of the condition of minors, with particular regard to migrant minors. To this end, the report is structured in two parts: a general section and a special section, of a thematic nature, which deals with the aforementioned phenomena.

In the general section, the report provides information on the population of Côte d'Ivoire, analyzing its ethnic groups and religions, as well as the phenomenon of historical and current immigration towards Côte d'Ivoire. The report then analyzes the historical-political context of Côte d'Ivoire, focusing on the two civil wars (2000-2003 and 2010-2011), on the analysis of historical policies based on the concept of *ivoirité* and on the examination of the current political context following the presidential elections of 2020, concluding on the current security situation in the country. The general section also continues with the examination of the State system and its legal order, analyzing the system of sources - with particular focus on the relevant sources on citizenship - and the system of traditional chieftaincy, finally reporting the relevant treaties on the subject of human rights ratified by the State.

In the thematic section, the report provides relevant information on: (i) citizenship and statelessness and (ii) the condition of minors.

First, the report examines the Ivorian legislation on citizenship. It reconstructs its historical evolution by examining the historical-political origin and the original content of the 1961 Nationality Code, as well as the subsequent reforms. It then analyzes the rules on the acquisition and loss of citizenship currently in force, highlighting some gaps in relation to the prevention of the phenomenon of statelessness. The report also focuses on the profiles of discrimination emerging from some provisions of the current code, and on the discriminatory practices resulting from the lack of definition of key concepts in the legislation on citizenship. Finally, it explains the legal framework for the birth registration system and its practical application.

Secondly, the report analyzes dimension, causes and consequences of the phenomenon of statelessness in Côte d'Ivoire. Subsequently, it reports the efforts undertaken by the State in the last decade to combat statelessness, with particular reference to the introduction of a procedure for the recognition of stateless status, the implementation of reforms to improve the birth registration system and more recent practices in the matter of attribution of citizenship for foundlings.

Thirdly, the report focuses on the condition of minors, examining domestic legislation - and its practical application - in relation to the areas of greatest interest to the child, and specifically in the fields of education, discrimination and violence, child labor and child trafficking. In relation to the latter phenomenon, the report examines, *inter alia*, the relationship between trafficking and the condition of statelessness or risk of statelessness for minors.

Finally, the report studies the phenomenon of migration from Côte d'Ivoire, examining the migratory routes and reconstructing, starting from the available data, a typical migratory profile, including the profile of the minor migrant.

Executive summary in French

Le présent rapport analyse la situation actuelle de la Côte d'Ivoire, mis à jour et intégrant le précédent rapport sur cet État – disponible [ici](#) – rédigé en 2018 par la *Clinique de Droit de Protection Internationale des Droits de l'Homme* (anciennement appelée *Clinique de Droit sur les Droits de l'Homme et le Droit des Réfugiés*) du Département de Droit de l'Université de Roma Tre, avec pour objectif de fournir des informations importantes et ainsi déterminer le statut de protection des demandeurs et/ou pour des recherches approfondies.

Ce rapport de nature thématique analyse la situation de la Côte d'Ivoire selon deux dimensions que sont le phénomène de l'apatridie et la condition des mineurs, avec un intérêt particulier pour les migrants mineurs. A cette fin, le rapport ici présent est organisé en deux parties: une partie générale et une partie plus spécifique, de nature thématique, adressant le phénomène susmentionné.

Dans la partie générale, ce document fournit des informations sur la population de Côte d'Ivoire, en définissant les groupes ethniques et les religions du territoire, et analyse le phénomène de l'immigration, dans l'Histoire et aujourd'hui, en Côte d'Ivoire. Ce rapport détaille successivement le contexte historique et politique ivoirien, en se concentrant précisément sur les deux guerres civiles (2000-2003 et 2010-2011), sur l'analyse des politiques fondées sur le concept de l'ivoirité et sur l'examen du contexte politique actuel après les élections présidentielles de 2020, concluant sur la situation actuelle du pays en termes de sécurité. La partie générale procède également à l'étude de l'organisation de l'État et de l'ordre juridique, analysant les sources juridiques, portant l'accent sur les sources pertinentes en matière de nationalité, et le système de hiérarchie traditionnelle (chefferie), détaillant enfin les traités ratifiés par l'État dans le domaine des droits humains.

Dans la partie thématique et plus précise, ce rapport donne des informations importantes en matière de: (i) citoyenneté et apatridie, et (ii) conditions des mineurs.

En premier lieu, ce document étudie la législation ivoirienne en matière de nationalité. Il explique son évolution depuis son origine historique et politique et le premier Code de la Nationalité de 1961, ainsi que les réformes qui ont suivies. Il détaille ensuite les règles juridiques sur l'acquisition et la perte de la nationalité actuellement en vigueur, et relève certains manques liés à la prévention de l'apatridie. Il se concentre également sur les discriminations qui ressortent de certaines dispositions actuelles du Code de la Nationalité, et sur les pratiques discriminatoires, lesquelles sont la conséquence du manque de définitions de concepts législatifs importants en matière de nationalité. Enfin, ce rapport illustre le cadre juridique relatif au système d'enregistrement des naissances et son application pratique.

En second lieu, ce rapport analyse la dimension, les causes et conséquences du phénomène de l'apatridie en Côte d'Ivoire. Successivement, il explique les efforts entrepris par l'Etat pour lutter contre ce phénomène, référence particulière faite à l'introduction d'une procédure pour la reconnaissance du statut d'apatride, à la mise en œuvre de réformes visant à améliorer le système d'enregistrement des naissances, et aux récentes pratiques en matière d'attribution de la nationalité pour les enfants trouvés.

En troisième lieu, le rapport se concentre sur la condition des mineurs, étudiant la législation interne – et son application pratique – en lien avec les domaines traitant de la situation de l'enfant en particulier, plus spécifiquement l'éducation, les discriminations et violences, l'emploi infantile et la traite des mineurs. En ce qui concerne ce dernier phénomène, ce rapport adresse *inter alia* le lien entre la traite des mineurs et l'apatridie ou le risque d'apatridie pour les mineurs.

Ce rapport examine, enfin, le phénomène des migrations depuis la Côte d'Ivoire, étudiant les routes migratoires et reconstituant, à partir des données disponibles, un profil de migration représentatif, prenant en compte celui des migrants mineurs.

Glossario

Acronimo utilizzato nel rapporto	Inglese	Italiano
ACHPR	African Commission on Human and Peoples' Rights	Commissione africana per i diritti dell'uomo e dei popoli
CCPR	Human Rights Committee	Comitato per i diritti umani
CEDAW	Committee on the Elimination of Discrimination against Women	Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne
CIA	Central Intelligence Agency	Agenzia d'intelligence centrale
CIM	Committee to Combat Child Trafficking and the Most Serious Forms of Child Labor	Comitato interministeriale per la lotta contro la tratta dei minori, lo sfruttamento e il lavoro minorile
CNLTP	National Committee for Combating Trafficking of Persons	Comitato nazionale per la lotta contro la tratta delle persone
CNS	Committee to Combat Child Trafficking and the Most Serious Forms of Child Labor	Comitato per combattere la tratta di minori e le più gravi forme di lavoro minorile
CPDEFM	Citizens for the Promotion and Defense of the Rights of Children, Women and Minorities	Cittadini per la promozione e la difesa dei diritti dei bambini, delle donne e delle minoranze
CRC	Committee on the Rights of the Child	Comitato per i diritti del fanciullo
DDR	Disarmament, Demobilization and Reintegration	Disarmo, mobilitazione e reintegrazione
EASO	European Asylum Support Office	Ufficio europeo di sostegno per l'asilo
ECOWAS/CEDEAO	Economic Community of West African States	Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale
FPI	Ivorian Popular Front	Fronte popolare ivoriano

HRC	Human Rights Council	Consiglio per i diritti umani
ICC/CPI	International Criminal Court	Corte penale internazionale
ICI	International Cocoa Initiative	Iniziativa internazionale sul cacao
ICMPD	International Centre for Migration Policy Development	Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie
ILO/OIL	International Labor Organization	Organizzazione internazionale del lavoro
ISPI	Italian Institute for International Political Studies	Istituto italiano per gli studi di politica internazionale
MENETFP	Ministry of National Education, Technical Education and Vocational Training	Ministero dell'educazione nazionale, dell'istruzione tecnica e della formazione professionale
MFA	Future Forces Movement	Movimento forze per il futuro
MINUCI	United Nations Mission in Côte d'Ivoire	Missione delle Nazioni unite in Costa d'Avorio
MPCI	Patriotic Movement of Ivory Coast	Movimento patriottico della costa d'avorio
OCHA	United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs	Ufficio delle Nazioni unite per il coordinamento degli affari umanitari
OFPRA	French Office for the Protection of Refugees and Stateless Persons	Ufficio francese di protezione dei rifugiati e degli apolidi
IOM/OIM	International Organization for Migration	Organizzazione internazionale per le migrazioni
ONEF	International Organization for Children, Women and Families	Organizzazione internazionale per i bambini, le donne e le famiglie
PDCI	Democratic Party of Ivory Coast	Partito democratico della Costa d'Avorio

PIT	Ivorian Workers' Party	Partito dei lavoratori ivoriano
PPEAV	Child and Vulnerable Adolescents' Protection Programme	Programma di protezione dei minori e degli adolescenti vulnerabili
RHDP	Rally of Houphoutists for Democracy and Peace	Raggruppamento degli Houphoutisti per la democrazia e la pace
SAAR	Aid and Assistance Service for Refugees and Stateless Persons	Servizio di aiuto e assistenza ai rifugiati e agli apolidi
SDLTEDJ	Sub-directorate of the Criminal Police against Child Trafficking and Juvenile Delinquency	Sotto direzione della polizia criminale contro la tratta dei minori e la delinquenza minorile
SOSTECI	System of Observation and Monitoring of Child Labor in Ivory Coast	Sistema di osservazione e monitoraggio del lavoro minorile in Costa d'Avorio
UCT	Unit to Combat Transnational Crimes	Unità per combattere i crimini transazionali
UDPCI	Union for Democracy and Peace in Ivory Coast	Unione per la democrazia e la pace in Costa d'Avorio
UE	European Union	Unione europea
UN/NU	United Nations	Nazioni unite
UNDP	United Nations Development Programme	Programma di sviluppo delle Nazioni unite
UNFPA	United Nations Population Fund	Fondo delle Nazioni unite per la popolazione
UNGA	United Nations General Assembly	Assemblea generale delle Nazioni unite
UNGEI	United Nations Girls' Education Initiative	Iniziativa delle Nazioni unite per l'istruzione delle ragazze
UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees	Alto Commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati

UNICEF	United National International Children's Emergency Fund	
UNOCI	United Nations Operation in Côte d'Ivoire	Operazione delle Nazioni unite in Costa d'Avorio
UNSC	United Nations Security Council	Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite
UPCI	Union for Ivory Coast	Unione per la Costa d'Avorio
UPR	Universal Periodic Review	Revisione periodica universale
USDOL	United States Department of Labor	Dipartimento del lavoro degli Stati Uniti
USDOS	United States Department of State	Dipartimento di Stato degli Stati Uniti
WHO/OMS	World Health Organization	Organizzazione mondiale della sanità

Introduzione

Il presente rapporto COI è stato redatto dalla *International Protection of Human Rights Legal Clinic* del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma Tre. Gli studenti e le studentesse responsabili per la redazione del rapporto, sotto la direzione della Dott.ssa Laura Di Gianfrancesco e il supporto della dott.ssa Chiara Cardinali, sono Bianca Colella, Albane Guyot, Abu Kamara, Justyna Michalak, Ana Sever e Francesco Totaro. L'attività di ricerca preliminare alla redazione del rapporto è stata altresì coadiuvata dagli studenti e dalle studentesse Gabriele Francesconi, Michela Spadaccino ed Emma Zeppetella. Le attività di raccolta delle informazioni e compilazione del rapporto si sono svolte tra il 24 aprile e il 20 giugno 2023.

Sotto un profilo metodologico, la raccolta delle informazioni e la predisposizione del rapporto hanno avuto luogo in base ai seguenti criteri. Primo, la ricerca si è svolta (i) sulla scorta di un indice prestabilito, nel quale sono state identificate le domande generali di ricerca e le sub-domande di ricerca. Laddove (ii) informazioni circa un certo tema non siano state trovate, ciò è specificato nel testo.

Secondo, per quanto attiene la selezione delle fonti: (iii) si sono utilizzate solo fonti pubbliche. Pertanto, si sono escluse fonti anonime o di dubbia natura. Inoltre: (iv) si sono preferite fonti connotate da nota reputazione, rinomate per essere neutrali, affidabili, indipendenti, oggettive e serie nel metodo di raccolta delle informazioni; (v) si è cercato, per quanto possibile, di differenziare le fonti utilizzate, servendosi di informazioni fornite da: organizzazioni internazionali, organizzazioni inter-governative, fonti governative, organizzazioni non-governative, media e dottrina, scelte in modo non gerarchico.

Terzo, le informazioni utilizzate: (vi) per quanto possibile, sono le più recenti trovate sul dato tema; (vii) sono sempre tracciabili, attraverso il riferimento nelle note a piè pagina e gli hyperlink ivi inclusi; (viii) si è accordata preferenza per informazioni di tipo fattuale; (ix) sono sempre corroborate, salvo fatti notori. Quarto, le informazioni sono presentate: (x) secondo un criterio tematico; (xi) in modo oggettivo e, per quanto possibile, evitando di utilizzare un linguaggio tecnico-giuridico, salvo non sia la stessa fonte a farlo; (xii) in modo conforme all'originale, come può verificarsi utilizzando l'hyperlink fornito; (xiii) sintetizzando l'informazione originale. Ciò è dovuto al fatto che la quasi totalità delle informazioni sono in lingua straniera. Gli originali possono consultarsi utilizzando l'hyperlink fornito in nota. Quinto, (xiv) i termini tecnici e gli acronimi utilizzati sono spiegati nel Glossario; (xv) ulteriori letture sono suggerite direttamente nelle note a piè pagina se immediatamente rilevanti; (xvi) laddove utile, il testo è corredato di mappe e grafici.

INFORMAZIONI GENERALI

La Costa d’Avorio è un paese dell’Africa occidentale che si affaccia sul Golfo di Guinea. Ha ottenuto l’indipendenza dalla Francia il 7 agosto 1960.¹

Lo Stato è suddiviso in 31 regioni, 201 comuni e ha due distretti autonomi: la capitale Yamoussoukro ed Abidjan, che è invece la capitale amministrativa.² A seguito della riforma del 2014, sono stati aggiunti altri 12 distretti (figura 1)³ (Bass-Sassandra, Comoè, Denguèlè, Goh-Djiboua, Lacs, Lagunes, Montagnes, Sassandra-Marahoué, Savanes, Vallée du Bandama, Woroba e Zanzan), per permettere lo sviluppo e il benessere della popolazione.⁴



Districts of Ivory Coast Map

Figura 1

1. Popolazione

Dall’ultimo censimento del 2021, la popolazione ivoriana risulta di 29.389.150 abitanti,⁵ ed è composta per il 52,2% da uomini (15.344.990) e per il 47,8% (14.044.160) da donne (figura 2).⁶ L’età media della popolazione è di 23 anni.⁷

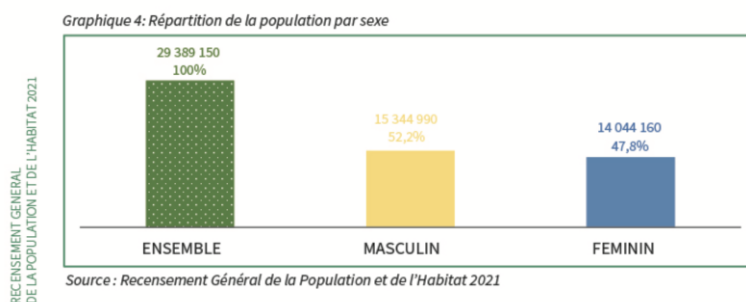


Figura 2

La maggiore densità abitativa si registra nelle città, dove risiedono circa 15.428.957 persone (circa il 52,5%), mentre circa 13.960.193 sono residenti nelle zone rurali (circa il 47,5%). In sintesi, la popolazione ivoriana è distribuita in modo disomogeneo, con circa 91 abitanti per km². Il distretto di

¹ The World Factbook, [Explore All Countries- Cote d'Ivoire](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

² OPENDATA Cote d'Ivoire, [Liste des circonscriptions administratives et communes de la Cote d'Ivoire](#), 12 luglio 2021.

³ Mappr, [Districts of Ivory Coast](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

⁴ Portale ufficiale del governo della Costa d’Avorio, [Decentralisation: 12 Nouveaux Districts autonomes creés](#), 9 giugno 2021.

⁵ Repubblica della Costa d’Avorio, [Recensement general de la population et de l'habitat 2021](#), ottobre 2022, p.14.

⁶ Ibid., p. 35.

⁷ Ibid., pp. 16-17.

Abidjan (figura 3) registra la maggior densità abitativa (6.321.017 abitanti), con il 21,5% della popolazione totale.⁸



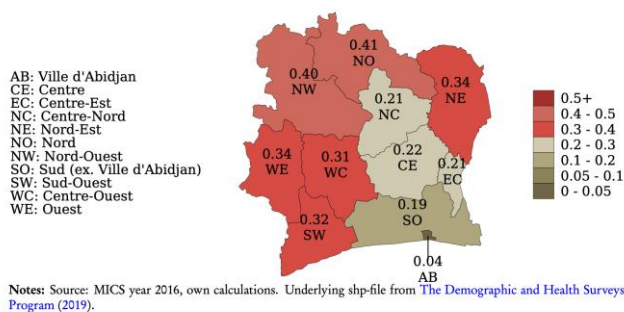
Figura 3

Secondo lo Human Development Report dell'anno 2021-2022, il 39,5% della popolazione della Costa d'Avorio si trova sotto la soglia di povertà. Questo dato viene analizzato sul periodo di tempo compreso tra il 2009 e il 2019 ed indica nello specifico l'indice di povertà multidimensionale.⁹ Il 24,5% versa in una situazione di grave indigenza.

La mappa seguente (figura 4) mostra il diverso livello di povertà nelle varie zone del paese (il colore rosso corrisponde ad un più alto tasso di povertà multidimensionale, mentre il colore verde scuro indica un basso tasso di povertà).¹⁰

Figure 9. Mapping MPI Value by Subnational Region

National MPI 0.236



sorted by increasing values of the global MPI with the poorest region on the right.

Figura 4

Lo sviluppo economico della popolazione ivoriana viene analizzato dall'indicatore HDI rank,¹¹ che colloca la Costa d'Avorio tra i paesi con un tasso di sviluppo umano medio, inserendola al cento

⁸ Ibid., p. 17.

⁹ UNDP, *Human Development Report 2021/2022*, 2022, p. 296;

¹⁰ Oxford Poverty and Human Development Initiative (OPHI), *Global MPI Country Briefing 2022: Cote d'Ivoire (Sub-Saharan Africa)*, 2022, p. 8.

¹¹ UNDP, *Human Development Report 2021/2022*, 2022, p. 268.

cinquantanovesimo (159) posto su 191 paesi oggetto dello studio.¹² I dati relativi alla Costa d'Avorio sono i seguenti per l'anno 2021:

- Indicatore di sviluppo umano (HDI), indicatore considera tre variabili: aspettativa di vita, istruzione e condizioni di vita):¹³ 0,550;
- Aspettativa di vita (Life expectancy at birth): 58,6 anni;
- Anni teorici di istruzione (Expected years of schooling): 10,7;
- Anni effettivi di istruzione (Mean years of schooling): 5,2 anni;
- PIL pro capite (GNI): 5277\$ cioè 2,420 XOF;

L'indicatore HDI non evidenzia nello specifico le differenze sostanziali circa le aspettative di vita di uomini e donne, ma mostra differenze relative nell'ambito dell'istruzione: gli anni effettivi di istruzione sono 4,7 anni per le donne, 5,7 anni per gli uomini; solo il 23,9% delle donne ha accesso all'istruzione secondaria, contro il 32,2% degli uomini. Una differenza sostanziale riguarda anche il PIL pro-capite, pari a 3763\$ per donne e 6643\$ per gli uomini. Per quanto riguarda, invece, l'occupazione, la percentuale di uomini lavoratori è del 64,9% contro il 45,9% delle donne.¹⁴

Un particolare aspetto delle condizioni della popolazione riguarda l'accesso all'acqua potabile, le cui difficoltà sono causate dal danneggiamento delle infrastrutture durante la più recente guerra civile. Solamente il 54% della popolazione che abita nelle zone rurali ha accesso all'acqua potabile: circa 5 milioni di persone ne rimangono escluse.¹⁵ Le campagne sulle infrastrutture di approvvigionamento idrico portate avanti da alcune ONG (ad es. Owini Swiss Ag e Ramboll)¹⁶ hanno migliorato la situazione in alcune zone, ma vi è ancora una generale situazione di crisi.

1.1. Gruppi etnici

I gruppi etnici sono generalmente raggruppati in quattro grandi insiemi in base ai criteri linguistici:¹⁷ Akan (formato dal gruppo Baoulè che sono al centro del paese, dai gruppi Agni, Abron lungo i confini e dai gruppi Ebrìè, Abourè, Adioukrou, Appoloniens nelle zone lagunari e corrispondente al 28,9% della popolazione totale), Voltaique/Gur (formato principalmente dai gruppi Senoufo, Lobi e corrispondente al 16,1% della popolazione totale, al nord), Mande (formato dai gruppi Malinké Bambara, Dioula, Foula, Dan e corrispondente al 20,4% della popolazione nella zona occidentale) Kru (formato principalmente dal gruppo Bété e corrispondente al 8,5% della popolazione, nel sud).¹⁸

Le etnie più numerose vengono rappresentate nella figura 5.¹⁹

¹² Ibid., Table 1, p. 274.

¹³ Ibid.

¹⁴ Ibid., Table 4, p. 288.

¹⁵ Ramboll Annual Report 2021: [The Partner for Sustainable Change](#), 2021, p. 48.

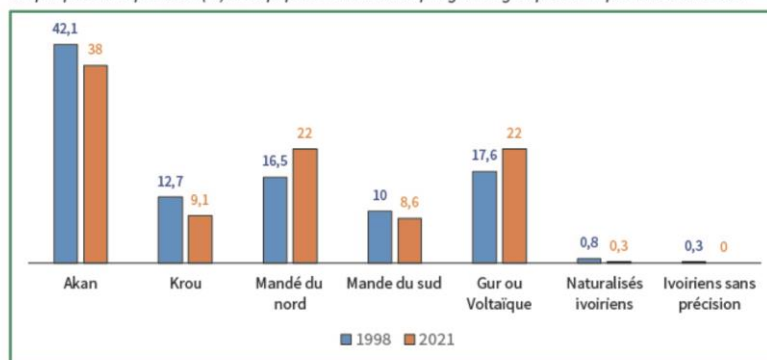
¹⁶ Owini, [Water for all: Ivory Coast](#), ultimo accesso 20 giugno 2023. Questa ONG ha ricevuto dei fondi dal governo ivoriano per costruire infrastrutture di approvvigionamento idrico per circa 95 comunità rurali. Mentre Ramboll ha fornito un sistema di gestione ambientale e sociale (ESMS) per soddisfare con successo gli standard dell'accordo finanziario.

¹⁷ The World Factbook: [People and Society](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

¹⁸ Portale ufficiale del governo della Costa d'Avorio, [Histoire](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

¹⁹ Repubblica della Costa d'Avorio, [Recensement general de la population et de l'habitat 2021](#), ottobre 2022, p. 43.

Graphique 11: Répartition (%) de la population résidente par grands groupes ethniques en 1998 et 2021



Source : Recensement Général de la Population et de l'Habitat 2021

Figura 5

Negli anni Novanta del secolo passato, i principali partiti politici hanno assunto una connotazione etnica, tanto che non è sempre facile distinguere tra etnia e gruppo politico.²⁰ Durante la seconda guerra civile (2010-2011), i membri dei gruppi etnici delle zone settentrionali e centrali (Bambara, Malinkè, Mandé del Nord) sono stati principalmente a favore del RDR, partito dell'attuale Presidente della Repubblica Ouattara.²¹

1.2. Religione

La Costituzione ivoiriana sancisce la libertà di culto (art. 9)²² e vieta qualsiasi discriminazione per motivi religiosi. È proibita qualsiasi propaganda che inciti all'odio religioso. Il Ministro del Dipartimento delle organizzazioni di culto ha il compito di promuovere il dialogo tra gruppi religiosi e governo.²³ Le religioni più diffuse sono l'islam (42,5%), il cristianesimo (39,8%) e l'animismo (2,2%) (figura 6).²⁴ La correlazione principale è tra lingua e religione: i francofoni professano principalmente il cristianesimo, mentre gli arabofoni e le minoranze che parlano il dialetto dioula professano la religione musulmana.

Tableau 6 : Répartition de la population résidente des ménages ordinaires par religion en 1998 et 2021

Religion	RGPH 2021		RGPH 1998	
	Effectif	%	Effectif	%
Musulmans	12 453 840	42,5	5 931 958	38,6
Ensemble chrétiens	11 649 405	39,8	3 446 518	22,4
Catholique	4 984 388	17,0	2 976 023	19,4
Protestante/Méthodiste	678 962	2,3	1 018 402	6,6
Harriste	140 482	0,5	197 515	1,3
Autres chrétiens	5 845 573	20,0	470 495	3,1
Autres religions	212 259	0,7	266 924	1,7
Animiste	629 938	2,2	1 827 675	11,9
Sans religion	3 685 173	12,6	2 569 032	16,7
ND	646 045	2,2	108 648	0,7
Total	29 276 660	100	15 366 672	100

Source : Recensement Général de la Population et de l'Habitat 2021

Figura 6

²⁰ UNHCR, [Interim Eligibility guidelines for assessing the international protection needs of asylum-seekers from Cote d'Ivoire](#), giugno 2012, p. 16.

²¹ Freedom House, [Freedom in the World 2021, Cote d'Ivoire](#), B. Political Pluralism and Participation, B1, ultimo accesso 20 giugno 2023.

²² [Costituzione della Repubblica della Costa d'Avorio](#), 2016, art. 9.

²³ Repubblica della Costa d'Avorio, [Recensement general de la population et de l'habitat 2021](#), ottobre 2022, p. 41.

²⁴ Ibid.

1.3. Immigrazione

A seguito dell'indipendenza nel 1960, la Costa d'Avorio è diventata la principale destinazione dei migranti dell'Africa occidentale, in quanto considerata uno Stato ricco e stabile.²⁵ Molti migranti sono arrivati nella prima metà degli anni Settanta del secolo scorso, grazie ad un piano agricolo quinquennale voluto dall'allora Presidente Boigny, secondo cui le terre sarebbero diventate di proprietà dei contadini che le avessero coltivate. Alla fine degli anni Settanta, un milione di burkinabè abitava stabilmente in Costa d'Avorio.²⁶ Per i rifugiati, la causa principale sono i conflitti nella regione di provenienza, come la guerra civile in Liberia del 1989-1997, che ha portato 400.000 liberiani a cercare rifugio in Costa d'Avorio.

Benché attualmente l'immigrazione verso la Costa d'Avorio sia diminuita rispetto al passato, lo Stato rimane ancora un'importante destinazione migratoria nel continente africano.²⁷ Al giorno d'oggi, le principali ragioni alla base della scelta di migrare verso la Costa d'Avorio sono il ricongiungimento familiare e la migrazione per motivi di lavoro tanto che il Paese dipende fortemente dal lavoro degli immigrati. La maggior parte degli immigrati in Costa d'Avorio arriva attraverso vie regolari, poiché esistono diversi modi per regolarizzare il proprio soggiorno e ottenere permessi di lavoro validi.²⁸ La Costa d'Avorio, invero, concede ai rifugiati alcune libertà, come l'accesso al mercato del lavoro e la possibilità di esercitare un'attività in proprio dopo aver regolarizzato il proprio status di rifugiato.²⁹

I flussi migratori all'interno della Costa d'Avorio vengono gestiti e promossi sia dal governo centrale che dall'OIM,³⁰ questo per permettere l'assistenza e il sostegno psicosociale ai migranti. Nel Report del 2016, OIM registra che gli immigrati in Costa d'Avorio nel 2014 ammontavano a 2.290.700, cioè il 10,10% sulla popolazione totale di 22.671.331.³¹ Il dato è rimasto essenzialmente invariato al 2023.³²

Da questi dati si evince che il 61,5% dei migranti provenivano dalla vicina Burkina Faso, il 17,5% dal Mali, il 4,7 dalla Guinea e il 4% dal Niger. Questi quattro paesi rappresentano il 91,6% dei migranti, quindi per avere una chiara idea della distribuzione dei migranti bisogna considerare l'etnia e la nazionalità (figura 8 e figura 9).³³

Tableau 6 : Tableau de répartition des migrants internes par ethnie et par nationalité

Ethnie/nationalité	Ensemble population	Migrants internes	% de migrants
Akan	6 540 629	2 641 331	40,4
Krou	1 934 223	808 506	41,8
Mandé Nord	3 257 889	967 347	29,7
Mandé Sud	1 570 438	507 262	32,3
Gur	3 658 019	1 150 247	31,4
Naturalisés ivoiriens	95 395	20 951	22,0

Figura 8

²⁵ Inga Thiemann, Paige Wilhite Jennings and Laura A. Young, *Africa*, 2015, p. 88.

²⁶ Landinfo, *Report Cote d'Ivoire: Ethnicity, Ivoirité and Conflict*, 2006, p. 13.

²⁷ Integral Human Development, *Migration Profile: Ivory Coast*, 2021, sez. A. Executive Summary.

²⁸ Maastricht Graduate School of Governance, *Côte d'Ivoire: Migration Profile. Study on Migration Routes in Central and West Africa*, ottobre 2017, p. 10.

²⁹ Ibid., pp. 6-7.

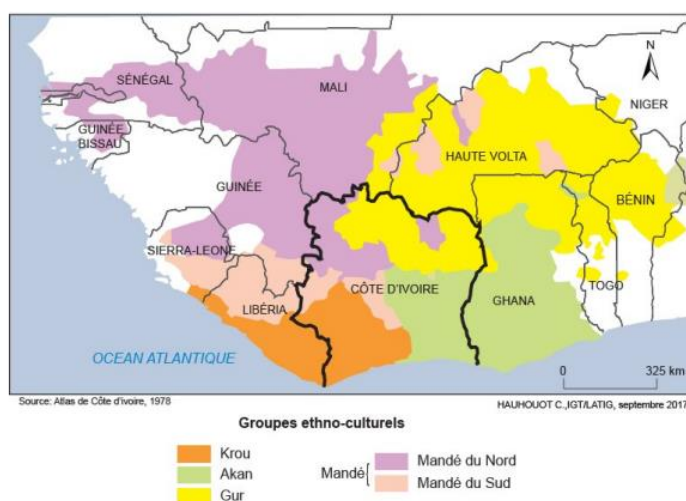
³⁰ OIM, *Cote d'Ivoire*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

³¹ OIM, *Migration en Cote d'Ivoire: profil national 2016*, ottobre 2017, p. 2.

³² African Center for Strategic Studies, *African Migration Trends to Watch in 2023*, 9 gennaio 2023.

³³ OIM, *Migration en Cote d'Ivoire: profil national 2016*, ottobre 2017, p. 36.

Carte 3 : Extension des groupes ethnoculturels de la Côte d'Ivoire



Note: Cette carte n'est fournie qu'à titre d'illustration. Le tracé des frontières et les noms indiqués sur cette carte n'impliquent aucune approbation ou acceptation officielle de la part de l'Organisation internationale pour les migrations.

Figura 9

Si tratta di Stati che condividono lo stesso passato coloniale della Costa d'Avorio e che, quindi, hanno la stessa lingua ufficiale coloniale e la stessa organizzazione a livello giuridico, amministrativo e scolastico.

Il dato che emerge dal Report OIM del 2016 è il livello di istruzione che alla data di riferimento il 76,08% dei migranti non ha nessun livello di istruzione e questo dato è anche distribuito per genere: cioè l'80,3% per le donne e 76,08% per gli uomini.

Per quanto riguarda i rifugiati, nel giugno del 2021 si registrano 1.167 rifugiati e 401 richiedenti asilo in Costa d'Avorio. La maggior parte di questi rifugiati proviene dalla Repubblica Centro Africana (circa 506), dalla Repubblica Democratica del Congo, dalla Repubblica Araba di Siria (142), dal Congo (86), dalla Liberia (72). Non è specificata la provenienza dei rimanenti 174 rifugiati.³⁴

2. Contesto storico e politico

2.1. Prima guerra civile (2000-2003)

La Costa d'Avorio è stata colonia francese dal 1842 al 1960, anno in cui la Francia ne ha riconosciuto l'indipendenza sotto il Presidente Felix Houphouet-Boigny.³⁵ I primi anni di indipendenza hanno segnato una crescita economica molto rilevante che ha attirato molti migranti dai paesi vicini. Nel 1998, i migranti e i loro discendenti costituivano quasi il circa 26% della popolazione ivoriana.³⁶ Ciò fu il risultato delle politiche particolarmente liberali in materia di immigrazione attuate del presidente Houphouet-Boigny: agli stranieri fu consentito l'accesso a diritti del tutto analoghi a quelli dei cittadini, e nello specifico il diritto di coltivare le terre libere e di partecipare alle elezioni (benché la Costituzione riservasse il diritto di voto ai soli cittadini).³⁷

Nel 1990 si sono tenute le prime elezioni presidenziali multipartitiche, in cui il presidente Houphouet-Boigny è stato ancora una volta eletto, battendo il candidato del Fronte Popolare Ivoriano (FPI) Laurent Gbagbo e rimanendo in carica fino alla sua morte nel 1993, quando è stato sostituito dal presidente dell'Assemblea Nazionale Henri Konan Bédié. Questo cambiamento alla guida del paese,

³⁴ Integral Human Development, *Migration Profile: Ivory Coast*, 2021, sez. IV. Forced Migrants (Internally Displaced Persons, Asylum Seekers, Refugees, and Climate Displaced Persons).

³⁵ BBC, *Ivory Coast profile- Timeline*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

³⁶ UNHRC, *Report of the Independent Expert on the capacity-building and technical cooperation with Cote d'Ivoire in the field of human rights Mohammed Ayat*, 27 aprile 2015, p. 5.

³⁷ Mirna Adjami, *Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR*, dicembre 2016, p. 9.

insieme con ulteriori fattori tra i quali una crisi economica, ha portato a veder alimentata una latente tensione xenofobica basata sul concetto di *ivorité* (*infra*, par. “[Il concetto di ivorité](#)”)³⁸ che derivava dalla crisi innescata dall’aumento della popolazione immigrata nel paese. Questa demarcazione del nazionalismo ivoriano portato avanti dal neoeletto Presidente Bédié (1995) ha dato vita ad una discriminazione che ha ampliato ulteriormente il divario tra il nord che è abitato prevalentemente da stranieri provenienti dal Burkina Faso e il sud che ospita le popolazioni autoctone.³⁹ L’emarginazione e le rappresaglie che ne sono derivate hanno dato vita al fenomeno dell’affiliazione a specifici partiti politici sulla base dell’appartenenza a specifici gruppi etnici e religiosi. Proprio i contrasti tra i partiti diversi hanno segnato la travagliata e violenta storia del paese fino ad oggi.⁴⁰

Nel 1999 un gruppo di ufficiali dell’esercito che si identificavano come Movimento Patriottico della Costa d’avorio (MPCI) ha destituito il Presidente Bédié appoggiando l’ascesa del generale Robert Guéi. Le successive elezioni, svoltesi nel 2000, sono avvenute in un’atmosfera caratterizzata da forti tensioni, dovute principalmente all’esclusione di Alassane Ouattara (candidato del Raggruppamento dei Repubblicani – RDR), accusato di essere di sangue misto.⁴¹ Tale decisione ha scatenato la rabbia dei musulmani del nord e ha portato a una rivolta pubblica che si è conclusa con 180 vittime.⁴² Dalle urne è uscito vincitore Laurent Gbagbo. Dopo essere diventato presidente, Gbagbo ha iniziato a consolidare il potere del suo gruppo etnico, i Bété,⁴³ e ha continuato con la politica di esclusione dal governo e dall’esercito degli abitanti del nord.

Nel settembre del 2002, parte dell’esercito si è ammutinato e ha tentato di rovesciare il presidente Gbagbo. Questi ha resistito, ma gli ufficiali e i loro sostenitori, guidati da Guillaume Soro, dopo aver formato le Forze Nuove (FN),⁴⁴ hanno preso il controllo del nord, trascinando il paese verso una guerra civile che ha diviso in due il paese: il nord controllato dai ribelli del FN e il sud controllato dal governo.⁴⁵ Nel 2003 fu proclamato un cessate il fuoco, seguito da un accordo politico (il Linas-Marcoussis Agreement, con cui il governo ha accettato di condividere il potere con i rappresentanti dei ribelli,⁴⁶ e con cui si è eliminata dalla Costituzione la previsione in base alla quale entrambi i genitori del Presidente dovevano essere ivoriani)⁴⁷ per alleviare la tensione tra le regioni.⁴⁸ Il Consiglio di sicurezza delle NU ha istituito una missione (MINUCI) con il mandato di facilitare l’attuazione del Linas-Marcoussis Agreement e di coordinarsi con le operazioni di peacekeeping dell’ECOWAS e delle truppe francesi dell’operazione Licorne,⁴⁹ già presente sul territorio dal 2002.⁵⁰

³⁸ Treccani, [Costa d’Avorio: Ivorité](#), 2012.

³⁹ Cfr. *infra* [1.2. Gruppi etnici](#).

⁴⁰ Daniel Ozoukou, [Ivory Coast: political tensions and the peacebuilding process](#), Peace Insight.

⁴¹ Camera dei deputati – [Servizio Rapporti Internazionali- Incontro tra il presidente della camera, On Giafranoco Fini e la Sig.ra Simone Ehivet Gbagbo](#), 4 giugno 2008.

⁴² Al Jazeera, [Timeline: Ivory Coast](#), 30 novembre 2011.

⁴³ Minority Rights Group, [World Directory of Minorities and Indigenous Peoples – Cote d’Ivoire: Overview](#), 2007.

⁴⁴ International, [L’ex-rebelle ivoirien Soro forme son gouvernement](#), 2007.

⁴⁵ Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo, [Costa D’Avorio](#), marzo 2017.

⁴⁶ [Linas-Marcoussis Agreement](#), gennaio 2003: Su invito del Presidente della Repubblica francese a Linas -Marcoussis una tavola rotonda a cui presenziarono le forze politiche ivoriane, assistite da mediatori delle Nazioni Unite e dall’Unione Africana e dell’Ecowas.

⁴⁷ Africa Research Institute, [Constitution-making in Cote d’Ivoire](#), ottobre 2016.

⁴⁸ Minority Rights Group, [State of the World’s Minorities and Indigenous Peoples 2011](#), 6 luglio 2011.

⁴⁹ V. Ministère des Armées, [Les force fracaises en Cote d’Ivoire](#), 21 gennaio 2015: L’operazione è attiva da settembre 2002. Incaricata di assicurare la sicurezza dei cittadini francesi in Costa d’Avorio dopo il tentativo di colpo di Stato del 2002, Licorne è stata rapidamente re-incaricata di controllare il cessate il fuoco, e poi di sostenere la missione dell’Ecowas.

⁵⁰ MINUCI, [United Nation Mission in Cote d’Ivoire](#), settembre 2003.

Tale missione è stata sostituita⁵¹ dall'Operazione delle Nazioni Unite in Costa d'Avorio (UNOCI) il 27 febbraio del 2004.⁵²

Le operazioni umanitarie ebbero delle difficoltà specialmente durante le operazioni Licorne. Nel settembre del 2005, le autorità militari del governo nella parte occidentale del paese (a Duékoué) concessero quattro giorni di tempo a circa 2,700 sfollati per evacuare la zona.⁵³ Questo ha determinato un elevato numero di sfollati. Il fenomeno si è protratto durante tutta la guerra civile e a seguito della stessa. La stima degli sfollati nel paese durante la guerra civile da parte delle Nazioni Unite era di circa 500,000 (cioè il 98% degli IDPs).

L'operazione UNOCI si è conclusa il 30 giugno 2017.⁵⁴ La guerra civile si è protratta fino allo stesso 2007, anno in cui è stato firmato l'accordo politico di Ouagadougou (OPA) che ha istituito un governo transitorio con il leader dei ribelli Soro come Primo Ministro. L'OPA ha previsto anche il disarmo delle fazioni armate (c.d. DDR), la riunificazione del paese ed elezioni presidenziali da svolgersi nel 2008.⁵⁵ Dopo ripetuti ritardi, tali elezioni si sono finalmente tenute nell'ottobre del 2010. Dopo il primo turno erano in testa il presidente fuoriuscente Gbagbo e Ouattara. Dopo il secondo turno è stato Alassane Ouattara a essere dichiarato presidente il 2 dicembre 2010 con il 54,10% dei voti.⁵⁶

Questo risultato è stato certificato dalle NU e accettato dall'UA.⁵⁷ Tuttavia il Consiglio Costituzionale ha invalidato il risultato di alcune regioni del nord e del centro (storicamente pro-Ouattara) e ha annunciato la rielezione di Laurent Gbagbo con il 51,45% dei voti. Il seguente rifiuto di Gbagbo di rinunciare al potere, nonostante la vittoria di Ouattara fosse certificata dall'UNOCI, ha esasperato la crisi politica e dato avvio a una nuova guerra civile.⁵⁸

2.2. Seconda guerra civile (2010-2011)

Nel 2010 è scoppiata una seconda guerra civile legata alle elezioni, protrattasi fino al 2011. Da dicembre 2010 a febbraio 2011 la violenza post-elettorale ha visto come attori principali le forze di polizia e le milizie armate leali a Gbagbo, il quale ha cercato di mantenere il potere prendendo di mira sistematicamente i (reali o sospettati) sostenitori di Ouattara.⁵⁹ I media controllati dallo Stato incitavano giornalmente all'odio e alla violenza contro gli ivoiriani del nord e gli immigrati dell'Africa dell'ovest.⁶⁰ Le forze ribelli, insediate al nord dalla fine della prima guerra civile nel 2002, a marzo 2011 hanno lanciato una nuova offensiva militare con la finalità di destituire Gbagbo e investire del potere Ouattara. La crisi sin allora trasformò in un conflitto armato di natura interna, segnato da azioni violente portate avanti da entrambe le parti.⁶¹

⁵¹ UNSC, [Resolution 1528](#), febbraio 2004.

⁵² V. UNOCI, [Protecting civilians and supporting the Government in DDR and security sector reform](#): L'UNOCI è rimasta invece sul territorio per proteggere i civili, offrire buoni uffici, supportare il Governo nel programma di disarmo, mobilitazione e reintegrazione (DDR) degli ex-combattenti e monitorare e promuovere i diritti umani.

⁵³ Global IDP Project, [Internal displacement in Cote d'Ivoire: a protection crisis](#), 7 novembre 2005, p. 5.

⁵⁴ UNOCI, [Mandat de l'ONUCI](#); v. anche UNOCI, [La cloture définitive de l'ONUCI](#), 26 giugno 2017.

⁵⁵ [Ouagadougou Political Agreement \(OPA\)](#), marzo 2007.

⁵⁶ CCPR, [Consideration of reports submitted by States parties under article 40 of the Covenant – Cote d'Ivoire](#), 21 maggio 2013, p. 80.

⁵⁷ HRC, [Report of the Independent Expert on capacity-building and technical cooperation with Cote d'Ivoire](#), 22 gennaio 2016.

⁵⁸ CCPR, [Consideration of reports submitted by States parties under article 40 of the Covenant – Cote d'Ivoire](#), 21 maggio 2013, p. 80.

⁵⁹ HRW, ["They Killed Them Like It Was Nothing": The Need for Justice for Cote d'Ivoire's Post-Election Crimes](#), ottobre 2011.

⁶⁰ HRW, [World Report 2012 – Cote d'Ivoire](#), gennaio 2012.

⁶¹ Ibid.

L'ovest del paese, la regione più instabile, è stato il teatro di massacri commessi da entrambe le parti a fine marzo 2011, tanto che nel momento più critico del conflitto, più di 180.000 ivoriani sono fuggiti in Liberia.⁶² Dopo aver preso il controllo dell'ovest del paese, le Forze Repubblicane (pro-Ouattara) sono velocemente avanzate verso Abidjan. Gli ultimi scontri tra le diverse fazioni, si sono registrati in concomitanza con la cattura di Gbagbo, avvenuta l'11 aprile.

A novembre 2011 Gbagbo è stato trasferito all'Aia per rispondere delle accuse mossegli dalla Procuratrice della CPI.⁶³ Egli è stato in particolare accusato di quattro crimini contro l'umanità: omicidio, stupro e altre forme di violenza sessuale, altri atti inumani e persecuzione.⁶⁴ Nel mandato di arresto, la Procuratrice della CPI sosteneva che Laurent Gbagbo e il suo circolo ristretto avessero creato ed eseguito un piano comune per mantenere il potere dopo le elezioni presidenziali del 2010, incoraggiando gli attacchi contro i sostenitori di Ouattara. Il processo davanti alla CPI a carico di Gbagbo e Blé Goudé si è concluso con l'assoluzione nel 2019.⁶⁵

2.3. Il concetto di *ivoirité*

La cittadinanza ivoriana, come sarà approfondito in seguito (*infra*, par. "[Acquisizione e perdita della cittadinanza](#)"), si basa sul principio dello *ius sanguinis*: è ivoriano colui che nasce da padre o madre ivoriani. In un paese caratterizzato da una larga presenza di stranieri residenti stabilmente, le modalità di acquisto della cittadinanza disciplinate dal Codice della nazionalità del 1961 hanno costituito il fondamento per la creazione di due diversi livelli di cittadinanza: gli ivoriani "puri", figli di entrambi i genitori ivoriani, e i figli di stranieri o con un genitore straniero.⁶⁶

Sulla base del concetto di *ivoirité*, promosso per la prima volta negli anni Novanta del secolo scorso dal Presidente Bedié e successivamente ripreso dal Presidente Gbagbo, la nazionalità ivoriana è stata definita considerando una serie di nozioni culturali. Ciò ha incrementato la diffusione del nazionalismo e di comportamenti xenofobi e ha messo in discussione la purezza della nazionalità dei gruppi Mande e Gour.⁶⁷

Contemporaneamente all'evoluzione del concetto di *ivoirité*, i principali partiti politici hanno cominciato ad assumere una spiccata connotazione etnica: il PDCI era dominato dall'etnia Kwa, il FPI raccoglieva sostenitori nel gruppo Krou, mentre il partito RDR era supportato dai gruppi Mande e Gour. Il dibattito sull'*ivoirité* nascondeva una connotazione politica, in quanto si discuteva di quale fosse l'etnia "maggiormente ivoriana" e, dunque, quale etnia fosse legittimata a governare.⁶⁸

Nel 1994 l'*ivoirité* ha portato all'approvazione di una nuova legge elettorale che ha sancito che solo chi fosse figlio di genitori entrambi ivoriani potesse essere candidato alla presidenza della Repubblica. È proprio per tale motivo che è stata rifiutata la candidatura di Ouattara (l'attuale presidente, ritenuto figlio di un cittadino del Burkina Faso) alle elezioni del 1995 e del 1999.⁶⁹

Attualmente il dibattito sull'*ivoirité* si è fortemente ridimensionato, nonostante esistano ancora suoi sostenitori. L'art. 55 della Costituzione del 2016 sancisce che i candidati alle elezioni presidenziali devono essere cittadini ivoriani ed avere almeno un genitore ivoriano, superando quindi le limitazioni

⁶² HRW, [Cette terre est la richesse de ma famille](#), 9 ottobre 2013.

⁶³ ICC, [Trial of Laurent Gbagbo and Charles Blé Goudé opens at International Criminal court](#), gennaio 2016.

⁶⁴ ICC, Pre-Trial Chamber I, [Situation in the Republic of Cote d'Ivoire in the case of the Prosecutor v. Laurent Gbagbo](#), giugno 2014.

⁶⁵ ICC, [Gbagbo and Blé Goudé Case, Icc-02/11-01/15](#), 16 gennaio 2019.

⁶⁶ Treccani, [Costa d'Avorio: Ivoirité](#), 2012.

⁶⁷ Landinfo, [Cote d'Ivoire: ethnicity, ivoirité and conflict](#), 2 novembre 2006, p. 15.

⁶⁸ Ibid.

⁶⁹ Treccani, [Costa d'Avorio: Ivoirité](#), 2012.

derivanti dalla legge del 1994. Nel 2015, il Presidente dell'Assemblea Nazionale Soro si è felicitato per la validazione, ad opera del Consiglio costituzionale, della candidatura di Ouattara alle elezioni presidenziali, affermando che tale validazione “è una vittoria storica che segna il trionfo contro l'ivoirité”.⁷⁰

I partiti PDCI e RDR, storicamente rappresentativi di determinati gruppi etnici, hanno formato una coalizione (composta da RDR, PDCI, MFA, UDPCI, PIT, UPCI) oggi RHDP e hanno dichiarato di voler creare un partito unificato prima delle elezioni presidenziali del 2020. Tale fusione ha quindi eliminato la contrapposizione storica tra i partiti, legata al concetto di *ivoirité*.⁷¹

2.4. Contesto politico attuale

Attualmente Alassane Ouattara è il quinto presidente della terza repubblica della Costa d'Avorio, riconfermato nell'ultima elezione presidenziale dell'ottobre 2020.⁷² La sua prima investitura avvenne nel 6 maggio 2011 della carica di presidente della Costa d'Avorio dal *Conseil Constitutionnel*⁷³ della Costa d'Avorio, dopo il secondo conflitto civile che segnò la riforma costituzionale incentrata sull'identità nazionale e del rinnovamento ivoiriano.

Un'analisi comparativa tra le elezioni del 2010 (elezioni da cui poi è scaturita la seconda guerra civile) e le più recenti elezioni del 2015 condotta dall'Istituto per gli Studi sulla Sicurezza (ISS), nota che il contesto in cui si sono svolte le due elezioni presidenziali è completamente differente. Le elezioni del 2010 videro fronteggiarsi tre principali candidati: Laurent Gbagbo, Henri Konan Bédié e Alassane Ouattara, i quali godevano di un sostegno elettorale numericamente molto simile. Nelle elezioni del 2015 invece, l'assenza di un avversario politico che godesse di una base elettorale capace di competere con Ouattara ha escluso ogni possibile tensione conseguente al risultato. Quindi secondo il citato studio le elezioni del 2015 sebbene pacifiche, non hanno rappresentato un successo democratico.⁷⁴

Contrariamente alle elezioni del 2015, quelle del 2020 non si sono svolte in un clima privo di tensioni politiche. Nonostante la riforma della Costituzione del 2016, che permette la partecipazione multipartitica, le elezioni del 2020 hanno visto il dominio quasi assoluto del partito *Rassemblement des Houphouëtistes pour la Démocratie et la Paix* (RHDP) che è la trasformazione del partito (RDR) del presidente Alassane Ouattara, e l'estrema difficoltà degli altri partiti di opposizione ad affermarsi.⁷⁵ Il presidente Alassane Ouattara ha infatti vinto il 31 ottobre 2020 con il 94,27% dei voti.

Inoltre, particolari tensioni sono state legate alla decisione di Ouattara di candidarsi per un terzo mandato, a seguito della morte improvvisa del candidato del partito RHDP Amadou Gon Coulibaly.⁷⁶ La candidatura, a cui sono seguite immediate manifestazioni, in alcuni casi sfociate in scontri,⁷⁷ è stata ritenuta incostituzionale dalle opposizioni, dal momento che la nuova Costituzione del 2016 stabilisce che il presidente può essere rieletto per una sola volta.⁷⁸ Le opposizioni hanno quindi boicottato le elezioni. Benché il *Conseil Constitutionnel* abbia ammesso la rieleggibilità del

⁷⁰ RTI, [Validation de la candidature de Ouattara: une victoire historique contre l'ivoirité](#), 11 settembre 2015.

⁷¹ RFI, [Cote d'Ivoire: où va le RHDP?](#), 20 aprile 2018; BBC, [Cote d'Ivoire: Ouattara et Bédié d'accord pour le parti unifié](#), 17 aprile 2018.

⁷² Presidenza della repubblica della Costa d'Avorio, [Le Président](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

⁷³ Conseil Constitutionnel, [Decision n°CI-2020-EP-009/14-09/CC/SG](#), 31 ottobre 2020.

⁷⁴ ISS, [Cote d'Ivoire presidential election: beyond Alassane Ouattara's victory](#), 6 novembre 2015.

⁷⁵ Freedom House, [Freedom in the World 2020 – Cote d'Ivoire](#), dicembre 2019, pp. 304 -310.

⁷⁶ ISPI, [The Curse of Continuity: Cote d'Ivoire and the 2020 Elections](#), 23 ottobre 2020.

⁷⁷ Samira Daoud, Amnesty International, [Cote d'Ivoire: The use of machetes and guns reveals horrors of postelection violence](#), 16 novembre 2020.

⁷⁸ [Costituzione della Repubblica della Costa d'Avorio](#), 2016, art. 55.

presidente Ouattara per un terzo mandato sul presupposto della irretroattività della nuova disciplina costituzionale,⁷⁹ alcuni osservatori hanno paragonato le elezioni del 2020 a quelle degli anni '90 e 2000, osservandone, quale tratto comune, la tendenza alla manipolazione delle regole elettorali.⁸⁰ Ad ogni modo, l'ECOWAS⁸¹ e l'Unione Africana⁸² hanno accolto con favore l'esito delle elezioni nonostante il clima in cui si sono svolte, con ciò contribuendo alla stabilizzazione dell'attuale situazione politica del paese.

A seguito delle elezioni presidenziali del 2020, la Costa d'Avorio sta vivendo una fase di stabilità politica. Nel marzo 2021 si sono tenute nuove elezioni parlamentari,⁸³ caratterizzate dalla partecipazione della quasi totalità delle opposizioni, incluso Laurent Gbagbo, che ha fatto ritorno sulla scena politica ivoriana dopo l'assoluzione davanti alla CPI. Il partito del presidente (RHDP) ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi (137 su 255), perdendo la maggioranza qualificata che aveva guadagnato con le elezioni del 2016.⁸⁴

I positivi sviluppi che hanno seguito le elezioni del 2021, comprendenti il rilascio di esponenti dell'opposizione detenuti, il ritorno di leader dell'opposizione e la creazione di un Ministero per la Riconciliazione Nazionale, insieme alle riforme intraprese dal paese negli ultimi 10 anni (incluse le quelle in materia di cittadinanza, dettagliate di seguito al par. "[Risposta statale al fenomeno dell'apolidia](#)") hanno portato l'UNHCR a raccomandare agli Stati la cessazione dello status di rifugiato per gli ivoriani che avevano lasciato il paese in ragione degli eventi politici del periodo 1999-2021, in conformità con le clausole di cessazione di cui ai paragrafi 6(A)(e)-(f) dello Statuto dell'UNHCR, all'art. 1C(5)-(6) della Convenzione di Ginevra del 1951 e all'art. 1(4)(e) della Convenzione sui rifugiati dell'UA.⁸⁵ La rinnovata stabilità politica negli ultimi anni ha infatti già permesso il rientro in Costa d'Avorio di molti rifugiati.⁸⁶

3. Ordinamento dello Stato

La Costa d'Avorio è una repubblica presidenziale caratterizzata dal bicameralismo perfetto. L'ordinamento si fonda sulla divisione tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario.⁸⁷

3.1. Potere legislativo

Il Parlamento è diventato un organo bicamerale dopo che una nuova costituzione è stata approvata tramite referendum il 30 ottobre 2016. Questo Parlamento bicamerale è formato da due camere - l'Assemblea Nazionale e il Senato,⁸⁸ il quale assicura la rappresentanza delle collettività territoriali e degli ivoriani che vivono all'estero.⁸⁹

⁷⁹ Conseil Constitutionnel, [Décision liste définitive à l'élection présidentielle du 31 octobre 2020, communiqué](#), 14 settembre 2020.

⁸⁰ ISPI, [The Curse of Continuity: Cote d'Ivoire and the 2020 Elections](#), 23 ottobre 2020.

⁸¹ ECOWAS(CEDEAO), [Ecowas observes election in six member States](#), ultimo accesso giugno 2023.

⁸² African Union, [Report de la Mission d'Observation Electorale de l'Union Africaine pour l'élection du président de la république du 31 octobre 2020 en République de Cote d'Ivoire](#), 31 ottobre 2020, pp. 20-22.

⁸³ Portale ufficiale del governo della Costa d'Avorio, [Legislatives 2021: La campagne électorale prévue du 26 Février au 4 Mars](#), 3 febbraio 2021.

⁸⁴ Le Monde Afrique, [En Côte d'Ivoire, le parti au pouvoir obtient la majorité aux élections législatives](#), 9 marzo 2021.

⁸⁵ UNHCR, [The comprehensive Solution Strategy for the situation of Ivoirian refugees including UNHCR's recommendations on the applicability of the cessation clauses](#), settembre 2021, pp. 7-8.

⁸⁶ Ibid.

⁸⁷ [Costituzione della Repubblica della Costa d'Avorio](#), 2016, Titolo II, III e IX. -.

⁸⁸ Ibid., art. 85.

⁸⁹ Ibid., art. 86.

Il Presidente della Repubblica e i membri del Parlamento hanno il potere di dare impulso al procedimento legislativo.⁹⁰ Le proposte di legge sono presentate sia all'Assemblea Nazionale che al Senato,⁹¹ a seguito di un primo controllo operato da Presidente della Repubblica.⁹² Le due Camere approvano le leggi⁹³ adottando un testo identico.⁹⁴

3.2. Potere esecutivo

Il potere esecutivo è esercitato dal Presidente della Repubblica, dal vice Presidente della Repubblica e dal Governo.⁹⁵

Il Presidente della Repubblica determina e conduce la vita politica.⁹⁶ È il capo dell'amministrazione e delle forze armate, nomina il Primo Ministro e presiede il Consiglio dei Ministri.⁹⁷

La carica di vicepresidente è stata introdotta dalla costituzione del 2016.⁹⁸ Il vice Presidente agisce su delega del Presidente della Repubblica⁹⁹ e sostituirà il Presidente in caso di assenza, indipendentemente dalla causa.

Il Governo ha il compito di attuare le politiche definite dal Presidente della Repubblica.¹⁰⁰ Il Primo Ministro presiede il Consiglio del Governo, riunione preparatoria al Consiglio dei Ministri.¹⁰¹

3.3. Potere giudiziario

Secondo il dettato della Costituzione, la magistratura è indipendente e imparziale.¹⁰² I giudici sono protetti contro ogni forma d'ingerenza, pressione o intervento volta a nuocere al corretto espletamento delle loro funzioni.¹⁰³

I tribunali superiori sono incaricati dalla Costituzione e essi includono:¹⁰⁴

- La Corte Suprema, che vigilia sull'applicazione della legge ad opera delle Corti amministrative e giudiziarie inferiori.¹⁰⁵ È organizzata in Camere Giudiziaria, di Revisione, Costituzionale e Amministrativa. È composta dal Presidente del tribunale, tre vice Presidenti per le Camere Giudiziaria, di Revisione e Amministrativa e nove giudici o magistrati associati.¹⁰⁶

⁹⁰ Ibid., art. 74, Cost.

⁹¹ Ibid., art. 109.

⁹² Ibid., art. 110.

⁹³ Ibid., art. 85.

⁹⁴ Ibid., art. 110.

⁹⁵ Ibid., art. 53.

⁹⁶ Ibid., art. 64.

⁹⁷ Ibid., artt. 67, 68, 70, 71.

⁹⁸ CountryReports, [Cote d'Ivoire Government](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

⁹⁹ [Costituzione della Repubblica della Costa d'Avorio](#), 2016, art. 80.

¹⁰⁰ Ibid., art. 81.

¹⁰¹ Ibid., art. 82.

¹⁰² Ibid., artt. 139-141.

¹⁰³ Ibid., art. 140.

¹⁰⁴ CountryStudies.US, [Ivory Coast](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

¹⁰⁵ [Costituzione della Repubblica della Costa d'Avorio](#), 2016, art. 147.

¹⁰⁶ CountryReports, [Cote d'Ivoire Government](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

- L'Alta Corte di Giustizia, una giurisdizione speciale, competente a giudicare il Presidente della Repubblica, il vice Presidente della Repubblica e i membri del Governo solo nei casi previsti dalla Costituzione;¹⁰⁷
- Il Tribunale per la sicurezza dello Stato dove i casi riguardanti crimini contro la sicurezza dello Stato sono esaminati.¹⁰⁸

4. Ordinamento giuridico

L'ordinamento giuridico è di *civil law*.

4.1. Costituzione e sistema delle fonti

La Costituzione è la legge fondamentale dello Stato. Quella attualmente in vigore è stata adottata con un referendum il 30 ottobre 2016. La Costituzione riconosce e tutela i diritti fondamentali, e in particolare il diritto alla vita e alla dignità umana (artt. 2 e 3), il diritto alla libertà (art. 4), il diritto a un processo equo (art. 6), il diritto al rispetto della vita privata (art. 8), il diritto di proprietà (art. 11), il divieto e la repressione del lavoro minorile (art. 16), il diritto alla libertà di espressione, pensiero e religione (art. 19), il diritto di libertà di associazione (art. 20), il divieto di ogni forma di discriminazione (art. 23).

La Costituzione del 2016 disciplina, inoltre, il sistema gerarchico delle fonti, che comprende la Costituzione e la legge, seguite da regolamenti, decreti e circolari.

Le norme Costituzionali si collocano al vertice della gerarchia delle fonti, e ad esse devono uniformarsi le norme di legge approvate dal Parlamento sulla base del procedimento legislativo.¹⁰⁹ Il Consiglio Costituzionale è l'organo che giudica la conformità delle altre leggi alla Costituzione.¹¹⁰

A norma dell'art. 101 della Costituzione, è prevista una riserva di legge in relazione alla disciplina di specifiche materie, comprendenti, *inter alia*, la cittadinanza, i diritti civili e le garanzie fondamentali riconosciute ai cittadini per l'esercizio delle libertà pubbliche, nonché la nazionalità e la disciplina di stato e capacità delle persone. Nel medesimo articolo, la Costituzione elenca le materie su cui la legge deve intervenire attraverso la fissazione dei principi fondamentali: tra queste sono ricomprese l'istruzione e la disciplina del lavoro e del diritto sindacale.

Le materie che non sono di competenza legislativa rientrano nella residuale competenza regolamentare.¹¹¹ Si tratta di atti compiuti dal Presidente della Repubblica nell'esercizio delle sue funzioni. Inoltre, per l'esecuzione del suo programma, il Presidente può chiedere al Parlamento, di essere autorizzato con legge ad emanare ordinanze in materie normalmente disciplinate dalla legge.¹¹²

I decreti, invece, sono atti adottati dai ministri e dai sindaci nell'esercizio delle loro funzioni. Le circolari sono invece atti con cui le autorità amministrative – ministro, rettore, prefetto – possono

¹⁰⁷ [Costituzione della Repubblica della Costa d'Avorio](#), 2016, artt. 156-159. Nello specifico: il Presidente della Repubblica è responsabile solo in caso di alto tradimento, mentre il vice Presidente e i membri del Governo sono responsabili per tutti i crimini commessi nell'esercizio delle loro funzioni.

¹⁰⁸ CountryStudies.US, [Ivory Coast](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

¹⁰⁹ [Costituzione della Repubblica della Costa d'Avorio](#), 2016, Titolo V, capitolo II.

¹¹⁰ *Ibid.*, Titolo VIII.

¹¹¹ *Ibid.*, art. 103.

¹¹² *Ibid.*, art. 106.

interpretare il contenuto di una legge, di un decreto o di un'ordinanza, ovvero dettare la disciplina di dettaglio in relazione alla propria attività amministrativa.¹¹³

L'unica fonte internazionale espressamente disciplinata dalla Costituzione sono i trattati. La competenza a negoziare e ratificare i trattati spetta al Presidente della Repubblica,¹¹⁴ il quale tuttavia necessita di una preventiva legge di autorizzazione alla ratifica nel caso di trattati di pace, di trattati istitutivi di organizzazioni internazionali e di trattati che comportano la modifica di leggi interne dello Stato.¹¹⁵ I trattati ratificati dallo Stato hanno, a partire dal momento della loro pubblicazione, un rango superiore a quello della legge, a condizione di reciprocità con l'altra parte del trattato stesso.¹¹⁶

4.2. *Chieftaincy tradizionale e recenti sviluppi*

In Costa d'Avorio, la popolazione rurale è amministrata attraverso due tipi di potere: quello secolare, rappresentato dal governo, e quello tradizionale, rappresentato dai re e capi tradizionali. Quest'ultimo fenomeno prende il nome di *chieftaincy* tradizionale, ossia quel sistema di esercizio del potere che si articola nei diversi livelli dell'amministrazione del territorio (villaggi, sotto-prefetture, dipartimenti, regioni e distretti) presente in particolar modo, appunto, nelle aree rurali – dove vive la gran parte della popolazione ivoriana.¹¹⁷

A livello nazionale, le autorità regionali tradizionali sono rappresentate dalla Camera nazionale dei re e dai capi tradizionali introdotta dall'Assemblea Nazionale nel 2014. Tale istituzione raggruppa tutti i re e i capi tradizionali della Costa d'Avorio. La funzione di re o capo tradizionale non è solo onoraria, in alcuni ambiti cruciali come la risoluzione dei conflitti o il mantenimento della pace sociale spesso i capi tradizionali sostituiscono il potere secolare.

A livello provinciale e locale, lo Stato riconosce l'esistenza di tre diversi livelli di *chieftaincy*: capi di villaggio, capi di cantone/tribù e capi di province. In generale, il capo tradizionale partecipa, nei limiti stabiliti dalla legge, all'amministrazione del territorio, o assicura il rispetto delle direttive statali. A livello locale, il capo del cantone/tribù e il capo del villaggio esercitano il potere di governo. Il loro compito essenziale è informare il sub-prefetto su tutti i fatti che possono turbare la tranquillità, la sicurezza e l'igiene pubblica. Il sub-prefetto è la figura amministrativa più vicina alla società tradizionale e ha un potere di controllo e direzione sui capi tradizionali del territorio delle sotto-prefetture.¹¹⁸

Le modalità con cui i capi tradizionali esercitano la propria influenza sono estremamente variabili e si registrano episodi di corruzione dei capi tradizionali.¹¹⁹

Oggi i capi tradizionali sono meno potenti rispetto al passato: sono infatti nominati dalle autorità amministrative e lo Stato ha creato una specifica disciplina che, *inter alia*, stabilisce che i mandati dei capi possono essere revocati dallo Stato stesso. Inoltre, secondo tale disciplina il compito dei capi

¹¹³ GlobalLex, [Le Système Juridique De La Côte D'Ivoire](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

¹¹⁴ [Costituzione della Repubblica della Costa d'Avorio](#), 2016, art. 119.

¹¹⁵ *Ibid.*, art. 120.

¹¹⁶ *Ibid.*, art. 123.

¹¹⁷ African Training and Research Center in Administration for Development, [Recherche sur l'Exercice du Pouvoir Local en Côte d'Ivoire](#), 2001, p. 10.

¹¹⁸ *Ibid.*

¹¹⁹ Interpeace & Indigo Côte d'Ivoire, [L'étranger ne peut pas venir se cacher derrière une termitière et vouloir que sa tête la dépasse](#), gennaio 2018, p. 49.

tradizionali sarebbe essenzialmente quello di fare da ponte tra l'amministrazione centrale e la popolazione rurale.¹²⁰

Nonostante ciò, importanti funzioni sono ancora svolte dai capi tradizionali: tra le altre, rileva in particolare l'amministrazione della giustizia tradizionale. L'uso dei tribunali moderni non è ancora entrato nei costumi della popolazione rurale in modo capillare. Lo Stato sa che i capi tradizionali esercitano un potere reale, specialmente laddove le strutture amministrative non sono efficienti.¹²¹ Tra le altre controversie rimesse alla giustizia tradizionale, rilevano in particolare le controversie sulla terra.

Proprio su questa materia però, con l'avvicinarsi delle nuove generazioni, si è registrato un forte declino nell'utilizzo di tale giurisdizione tradizionale a causa della percezione della parzialità del giudizio. A ciò, non solo, si aggiungono le lotte di posizionamento politico delle *élites* locali, che generano tensioni all'interno delle comunità,¹²² ma anche il fatto che molti capi non hanno più i mezzi per affermare la propria funzione (ad esempio, non hanno più autonomia finanziaria né sono più universalmente riconosciuti come leader dotati di particolare saggezza).¹²³ Tutto ciò ha causato una diminuzione dell'autorità dei capi tradizionali e di conseguenza una generale crisi del sistema di *chieftancy*, in particolare nell'ovest del Paese.

Le crisi politiche del passato avevano poi costretto molti capi a lasciare il proprio territorio. Con il graduale ritorno alla normalizzazione della vita socio-politica locale, sono sorte nuove tensioni tra gli ex leader di ritorno e le nuove autorità.¹²⁴

5. Trattati internazionali sui diritti umani

La Costa d'Avorio è parte dei seguenti trattati sui diritti umani:

- Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (ratificato nel 1973);
- Convenzione sui diritti del bambino (ratificato nel 1991);
- Carta africana dei diritti umani e dei popoli (ratificato nel 1992);
- Patto delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici (ratificato nel 1992);
- Patto delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali (ratificato nel 1992);
- Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (ratificato nel 1995);
- Convenzione contro tortura e altre pene o trattamenti crudeli inumani o degradanti (ratificato nel 1995);
- Protocollo relativo alla Carta dei diritti umani e dei popoli nei confronti dei diritti della donna in Africa (ratificato nel 1998);
- Convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione d'altrui (ratificato nel 1999);
- Carta africana sui diritti ed il benessere del bambino (ratificato nel 2004);

¹²⁰ Immigration and Refugee Board of Canada, [Côte d'Ivoire : information sur les chefferies, et notamment sur celle du roi agni et celle des N'gouafoués de Kinimokro; processus du choix du premier notable du roi agni, et information indiquant si les mères doivent donner leur fils aîné à la chefferie](#), settembre 2005.

¹²¹ African Training and Research Center in Administration for Development, [Recherche sur l'Exercice du Pouvoir Local en Côte d'Ivoire](#), 2001, p. 11.

¹²² Interpeace & Indigo Côte d'Ivoire, [L'étranger ne peut pas venir se cacher derrière une termitière et vouloir que sa tête la dépasse](#), gennaio 2018, p. 51.

¹²³ Ibid., p. 55.

¹²⁴ Ibid., p. 56.

- Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dei bambini, riguardante le vendita, la prostituzione e la pornografia dei bambini (ratificato nel 2011);
- Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dei bambini, riguardante il coinvolgimento di bambini in conflitti armati (ratificato nel 2012);
- Convenzione sullo Status di Apolide (ratificato nel 2013);
- Convenzione sulla Riduzione dell'Apolidia (ratificato nel 2013);
- Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale (ratificato nel 2013);
- Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (ratificato nel 2014);
- Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità organizzata transnazionale contro il traffico di migranti via terra, via mare e via aria (ratificato nel 2017);
- Protocollo Opzionale alla Convenzione contro tortura (ratificato nel 2023).

CITTADINANZA E APOLIDIA

1. Cittadinanza

1.1. Evoluzione storica della legislazione sulla cittadinanza

In Costa d'Avorio, le norme riguardanti la nazionalità sono disciplinate dal Codice della nazionalità, introdotto con legge n. 61-415 del 14 dicembre 1961, approvata un anno dopo l'indipendenza,¹²⁵ e ispirato al modello della legge francese sulla nazionalità.¹²⁶ Se durante il periodo coloniale tutti gli individui che vivevano nel paese erano considerati sudditi francesi, la nascita della Costa d'Avorio come Stato di nuova indipendenza ha reso necessaria l'individuazione di regole per l'attribuzione della nuova nazionalità ivoriana. Nell'originario intento dei redattori vi era l'obiettivo di garantire agli immigrati un trattamento uguale ai cittadini. I lavori preparatori del Codice rivelano come i redattori volessero creare un meccanismo flessibile per l'attribuzione della nazionalità ivoriana, discendente da una combinazione del principio di nazionalità per discendenza (cioè lo *ius sanguinis*) con quello per luogo di nascita (*ius soli*); quest'ultimo criterio avrebbe avuto infatti la funzione di superare gli ostacoli circa la prova della discendenza, tipici del criterio dello *ius sanguinis*, per uno Stato di nuova indipendenza.¹²⁷ Nonostante questa intenzione, alle votazioni in Assemblea plenaria prevalse il criterio dello *ius sanguinis*:¹²⁸ la nazionalità per discendenza finì per diventare la modalità privilegiata per l'acquisizione della nazionalità ivoriana. Infatti, il Codice mantenne formalmente la disposizione dello *ius soli* contenuta nell'art. 6, secondo cui tutti gli individui nati in Costa d'Avorio sono ivoriani, associandola tuttavia a un elemento di *ius sanguinis* attraverso l'esclusione da questo meccanismo degli individui i cui genitori sono "stranieri".

Oltre a questi principi, il Codice prevedeva tre ulteriori modalità di acquisto della cittadinanza ivoriana: per legge (in caso di adozione e matrimonio, quest'ultima ipotesi prevista solo per le donne straniere che sposavano cittadini ivoriani), per dichiarazione e decisione delle autorità pubbliche (naturalizzazione e riacquisizione).¹²⁹ Il testo conteneva altresì una disposizione per i bambini trovati sul territorio ivoriano da genitori sconosciuti (i trovatelli), che si presumevano nati sul suolo ivoriano da genitori ivoriani (art. 9): essi, pertanto, beneficiavano della nazionalità per luogo di nascita.¹³⁰ Ad

¹²⁵ [Codice della nazionalità – Legge n. 61-415 del 14 dicembre 1961 – versione originale del 1961.](#)

¹²⁶ Mirna Adjami, [Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR](#), dicembre 2016, p. 15.

¹²⁷ Exposé des motifs de la loi de 1961 portant Code de la Nationalité Ivoirienne, in Ministero della giustizia della Costa d'Avorio, [Recueil des textes législatifs et réglementaires relatifs au droit de la nationalité ivoirienne](#), 27 gennaio 2016, p. 96.

¹²⁸ Perle Audrey Diaha-Yao, [Rapport sur le droit de la nationalité : Côte d'Ivoire](#), EUI Country Report 2021/09, marzo 2021, p. 5.

¹²⁹ Mirna Adjami, [Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR](#), dicembre 2016, p. 14.

¹³⁰ Ibid. pp. 15-16.

ogni modo, i bambini nati in Costa d'Avorio da genitori apolidi non potevano, invece, beneficiare di questa possibilità.¹³¹ Per quanto riguarda la naturalizzazione, esisteva una procedura speciale e temporanea per le persone che avevano residenza abituale in Costa d'Avorio prima del 7 agosto 1960: essi avrebbero potuto acquisire la cittadinanza ivoriana senza alcuna condizione di residenza facendone richiesta entro un anno dall'entrata in vigore del Codice della nazionalità (art. 105).¹³² Tuttavia, nessuno ha utilizzato questa procedura (che rimane ancora in vigore, non essendo mai stata abrogata).¹³³ Invece, per quanto riguarda l'acquisizione della cittadinanza tramite dichiarazione, gli artt. dal 17 al 23 del Codice della nazionalità originario prevedevano questa acquisizione per queste categorie di persone, ovvero un figlio minorenni nato in Costa d'Avorio da genitori stranieri tra il 19 dicembre 1940 e il 9 dicembre 1961 e che avesse vissuto in Costa d'Avorio per almeno cinque anni; e il figlio nato in Costa d'Avorio da almeno cinque anni; e il figlio nato in Costa d'Avorio da genitori stranieri dopo l'entrata in vigore di questo Codice, a condizione che ne facesse richiesta prima del "raggiungimento della maggiore età".¹³⁴

Nei decenni successivi all'indipendenza, il Codice della nazionalità ha subito numerose riforme. La prima riforma, operata con legge n. 72-852 del 21 dicembre 1972,¹³⁵ ha introdotto alcuni importanti cambiamenti orientati alla creazione di un sistema più rigido per l'attribuzione della nazionalità. I motivi alla base di questa riforma si legavano alla volontà politica di eliminare qualsiasi procedura di acquisizione della cittadinanza ivoriana tramite dichiarazione (considerato meccanismo eccessivamente liberale e comunque scarsamente utilizzato – solo 36 persone in 10 anni avevano utilizzato questa procedura),¹³⁶ e ad un contesto generale di crisi economica e di sfollamento di massa che reinvigorì il sentimento nazionalista nel paese.¹³⁷ Questi cambiamenti hanno portato all'abbandono pressoché assoluto dei residuali meccanismi di funzionamento dello *ius soli* contenuti nell'originario Codice.¹³⁸

In primo luogo, la riforma ha introdotto una distinzione tra figli legittimi e figli nati al di fuori dal matrimonio nell'acquisto della cittadinanza per discendenza: per questi ultimi, è escluso l'accesso alla cittadinanza ivoriana nel caso in cui anche solo uno dei genitori sia straniero (artt. 6 e 7). In secondo luogo, la riforma del 1972 ha abrogato l'art. 9 che riguardava i trovatelli, eliminando una salvaguardia essenziale contro l'apolidia per i bambini nati nel paese da genitori sconosciuti. In terzo luogo, sono state abrogate le disposizioni sull'acquisto della cittadinanza tramite dichiarazione (artt. 17-23, art. 57).

Nel corso dei decenni successivi, le politiche liberali in materia di cittadinanza del presidente Houphouët-Boigny si tradussero nell'avvio di un processo di naturalizzazione semplificata a favore di un numeroso gruppo di persone. Si trattava dei lavoratori provenienti dalla Haute Cote d'Ivoire (Haute Volta, oggi Burkina Faso), che vivevano nel territorio della Costa d'Avorio fin dal 1932, quindi prima dell'indipendenza, ma ai quali era sempre stata negata la nazionalità ivoriana. Con il decreto no. 95-809 del 26 settembre 1995, il presidente Bédié ha concesso la naturalizzazione a 8.133 persone, tra cui 1.597 minori.¹³⁹

Un'altra importante riforma ha avuto luogo tra il 2003 e il 2006. In occasione della prima guerra civile in Costa d'Avorio, il Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac ha organizzato una

¹³¹ Ibid. p. 16.

¹³² [Codice della nazionalità – Legge n. 61-415 del 14 dicembre 1961 – versione originale del 1961.](#)

¹³³ Mirna Adjami, [Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR](#), dicembre 2016, p. 17.

¹³⁴ Ibid., pp. 16-18; [Codice della nazionalità – Legge n. 61-415 del 14 dicembre 1961 – versione originale del 1961.](#)

¹³⁵ [Legge n. 72-852 del 21 dicembre 1972 contenente modifiche al Codice della nazionalità ivoriana.](#)

¹³⁶ Mirna Adjami, [Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR](#), dicembre 2016, pp. 18-19.

¹³⁷ Ibid. p. 19; Institute on Statelessness and Inclusion & la Coalition de la société civile de lutte contre l'apatridie, [Joint Submission to the Human Rights Council at the 33rd Session of the Universal Periodic Review - Côte d'Ivoire](#), 4 ottobre 2018, pp. 3-4.

¹³⁸ GLOBALCIT, [Rapport sur le droit de la nationalité : Côte d'Ivoire - Country Report](#), marzo 2021, p. 7.

¹³⁹ Ibid., p. 8.

tavola rotonda con le forze politiche ivoriane e le parti internazionali (Unione Africana, Nazione Unite, Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale, tra i tanti), con l'obiettivo di "ripristinare la fiducia e superare la crisi". Questa tavola rotonda, organizzata dal 15 al 23 gennaio 2003 a Linas-Marcoussis, ha portato all'Accordo di Linas-Marcoussis, adottato il 27 gennaio 2003.¹⁴⁰ Questo accordo prevedeva l'istituzione di un Governo di Riconciliazione Nazionale, incaricato di porre in essere numerose riforme per il paese, specialmente in materia di cittadinanza, identità e stranieri, riconoscendo le difficoltà di attuazione di alcune disposizioni del Codice della nazionalità e la discriminazione delle donne presente in alcuni articoli. A seguito di questo accordo, nel 2004 sono state adottate due leggi e quattro decisioni presidenziali, oltre a un decreto attuativo nel 2006. Nel 2004 è stata adottata la legge n. 2004-662 che ha modificato e completato la legge n. 61-415 del 14 dicembre 1961 di attuazione del Codice della nazionalità.¹⁴¹ Tra le principali modifiche apportate dalla legge del 2004 vi è l'introduzione della possibilità per la donna straniera che sposa un cittadino ivoriano di scegliere se adottare o meno la cittadinanza ivoriana al momento del matrimonio, nonché della possibilità per l'uomo che sposa una donna ivoriana di acquisire la cittadinanza ivoriana, ma almeno due anni dopo il matrimonio e a condizione di farne richiesta (art. 12).

Nel 2005, il presidente Gbagbo ha adottato due decisioni. La prima, la n. 2005-03 del 15 luglio, ha eliminato il termine di due anni per ottenere la cittadinanza ivoriana per un uomo straniero che sposa una donna ivoriana. L'unica distinzione rimasta era quella delle restrizioni: alle donne si applicavano le disposizioni degli artt. 13 (rifiuto di acquisire la cittadinanza ivoriana), 14 (opposizione all'acquisizione della cittadinanza da parte del governo) e 40 (ordine di espulsione o di residenza limitata nei confronti della persona), mentre agli uomini si applicava solo l'art. 40. La seconda, la n. 2005-09 del 29 agosto,¹⁴² ha unificato completamente il regime dell'acquisizione della cittadinanza ivoriana per matrimonio tra uomini e donne negli artt. 12 e 16, aggiungendo una disposizione sulla perdita della cittadinanza ivoriana in caso di divorzio prima dei dieci anni.

Nel complesso, le riforme del 2004, 2005 e 2006, a seguito dell'Accordo Linas-Marcoussis, non si sono dimostrate particolarmente efficaci. Le autorità ivoriane hanno firmato 540 decreti di naturalizzazione e la cittadinanza ivoriana è stata concessa solo a 773 richiedenti adulti e 557 figli minori.¹⁴³

Infine, l'ultima riforma adottata in materia di cittadinanza in Costa d'Avorio risale al 2013, dopo le crisi del 2010 e del 2011. Dopo che il presidente Gbagbo è stato arrestato, trasferito alla Corte penale internazionale e sostituito da Alassane Ouattara, la Costa d'Avorio ha ratificato le convenzioni del 1954 e del 1961 sull'apolidia, adottando di conseguenza apposita legislazione interna di adattamento.

Con la prima legge, la n. 2013-653 del 13 settembre, sono state introdotte disposizioni particolari sull'acquisizione della cittadinanza tramite dichiarazione.¹⁴⁴ La legge ha aperto l'acquisizione della cittadinanza ivoriana tramite dichiarazione a: persone nate in Costa d'Avorio da genitori stranieri e di età inferiore ai 21 anni al 20 dicembre 1961; persone con residenza abituale in Costa d'Avorio prima del 7 agosto 1960 e loro figli nati in Costa d'Avorio; persone nate in Costa d'Avorio tra il 20 dicembre 1961 e il 25 gennaio 1973 da genitori stranieri e loro figli. Questa disposizione si applica anche ai discendenti di queste tre categorie, ma non ai figli nati all'estero.¹⁴⁵ Questa seconda ondata

¹⁴⁰ [Linas-Marcoussis Agreement](#), 27 gennaio 2003.

¹⁴¹ [Legge n. 2004-662 del 17 dicembre 2004 contenente modifiche alla legge del 1961](#); Ministero della Giustizia della Costa d'Avorio, [Recueil des textes législatifs et réglementaires relatifs au droit de la nationalité ivoirienne](#), ultimo aggiornamento 27 gennaio 2016, p. 80.

¹⁴² Ministero della Giustizia della Costa d'Avorio, [Recueil des textes législatifs et réglementaires relatifs au droit de la nationalité ivoirienne](#), ultimo aggiornamento 27 gennaio 2016, p. 84.

¹⁴³ Mirna Adjami, [Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR](#), dicembre 2016, p.19 e p. 68.

¹⁴⁴ [Legge n. 2013-653 del 13 settembre 2013 contenente disposizioni particolari in materia di acquisizione della nazionalità per dichiarazione](#).

¹⁴⁵ GLOBALCIT, [Rapport sur le droit de la nationalité : Côte d'Ivoire - Country Report](#), marzo 2021, p. 11; Ministero della Giustizia della Costa d'Avorio, [Circulaire n°007-/MJDH/CAB du 04 Oct 2019 relative à la délivrance de certificats de nationalité aux enfants trouvés en Côte d'Ivoire de parents inconnus](#).

di riforme, nel 2013, è apparsa più efficace del programma di naturalizzazione Linas-Marcoussis. All'inizio del 2016, 123.810 persone avevano fatto richiesta di acquisire la cittadinanza tramite dichiarazione, con 11.672 certificati di cittadinanza amministrativa rilasciati al 30 novembre 2016, mentre le restanti procedure erano ancora in sospeso.¹⁴⁶

La seconda legge, la n. 2013-654, ha modificato gli artt. 12, 13, 14 e 16 del Codice della nazionalità.¹⁴⁷ Ha eliminato la necessità che l'uomo o la donna chiedano espressamente la cittadinanza ivoriana al momento della celebrazione del matrimonio. Ha modificato l'art. 13 per applicarlo allo stesso modo a uomini e donne (prima solo la donna straniera poteva rifiutare la cittadinanza ivoriana prima del matrimonio). Lo stesso vale per l'art. 14, che prima era applicabile solo alle donne. È stato inoltre eliminato il termine di 10 anni prima del quale il divorzio comportava la perdita della cittadinanza ivoriana nel caso in cui il matrimonio ne avesse precedentemente comportato l'acquisizione (art. 16).

Secondo la Direzione della Pianificazione e delle Statistiche del Ministero della Giustizia e dei Diritti Umani della Costa d'Avorio, tra il 2016 e il 2019 è stato rilasciato un numero elevato di certificati di cittadinanza. Tuttavia, questi dati non specificano le modalità di acquisizione della cittadinanza. Nel 2016-2017 sono stati rilasciati circa 817.775 certificati, 771.798 nel 2017-2018 e 549.866 nel 2018-2019.¹⁴⁸

1.2. Acquisizione e perdita della cittadinanza

A seguito di queste importanti evoluzioni della legge sulla cittadinanza in Costa d'Avorio, le norme relative all'acquisizione e alla perdita della cittadinanza sono rimaste stabili dopo l'ultima riforma. L'attuale disciplina relativa all'acquisizione e alla perdita della cittadinanza prevede quanto segue.

Per quanto riguarda l'attribuzione della cittadinanza, questa può essere acquisita per nascita oppure attraverso procedure speciali di acquisizione.

Quanto all'acquisizione della nazionalità per nascita, ad oggi la Costa d'Avorio applica, di fatto, il principio dello *ius sanguinis*. L'art. 6 stabilisce che “È ivoriano: 1- il figlio legittimo o legittimato, nato in Costa d'Avorio, a meno che i suoi genitori non siano entrambi stranieri; 2- il figlio nato fuori dal matrimonio, in Costa d'Avorio, a meno che la sua filiazione sia legalmente stabilita nei confronti dei suoi due genitori stranieri, o di uno solo di essi, anch'egli straniero”. Per gli individui nati all'estero, l'art. 7 prevede che “È ivoriano: 1- il figlio legittimo o legittimato nato all'estero da un genitore ivoriano; 2- il figlio nato fuori dal matrimonio, all'estero, la cui filiazione è legalmente stabilita nei confronti di un genitore ivoriano”.

Per quanto riguarda le altre modalità di acquisizione della cittadinanza, sono previste tre speciali procedure.

In primo luogo, la cittadinanza ivoriana può essere acquisita di diritto per adozione o matrimonio. Il bambino adottato da almeno un genitore adottivo ivoriano (art. 11) e la donna straniera che sposa un uomo ivoriano (o viceversa – art. 12) sono cittadini ivoriani. Tuttavia, in quest'ultimo caso, il governo ivoriano può contestare l'acquisizione della cittadinanza ivoriana da parte di uno degli sposi entro sei mesi dal matrimonio. Inoltre, il partner straniero non può acquisire la cittadinanza ivoriana se il suo matrimonio con un cittadino ivoriano è dichiarato nullo da una decisione giudiziale, anche se il matrimonio è stato contratto fedelmente (art. 16). Se, prima che siano trascorsi 10 anni dal matrimonio, la coppia decide di divorziare, il coniuge che ha acquisito la cittadinanza ivoriana

¹⁴⁶ Mirna Adjami, *Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR*, dicembre 2016, p. 20.

¹⁴⁷ [Legge n. 2013-654 del 13 settembre 2013 contenente modifiche agli articoli 12, 13, 14 e 16 della legge del 1961 sul Codice della nazionalità.](#)

¹⁴⁸ Ministero della Giustizia della Costa d'Avorio, [Annuaire des Statistiques judiciaires et pénitentiaires - Année judiciaire 2018-2019](#), terza ed., p. 99.

mediante il matrimonio perde questa qualità (art. 16). Infine, l'art. 45 prevede che "il minore diventa cittadino ivoriano di diritto per gli stessi motivi dei suoi genitori, a condizione che la discendenza sia stabilita in conformità con la legge ivoriana: quando è legittimo o legittimato e il padre o la madre vedova acquisiscono la cittadinanza ivoriana; quando è nato fuori dal matrimonio e il genitore che esercita la patria potestà come previsto dall'articolo 9 della legge sui minori acquisisce la cittadinanza ivoriana".¹⁴⁹

In secondo luogo, la cittadinanza ivoriana può essere acquisita anche per decisione delle autorità pubbliche, nei casi di naturalizzazione o riacquisizione.

Per quanto riguarda la naturalizzazione, essa può essere concessa per decreto, previa istruttoria, solo se la persona ha la residenza abituale in Costa d'Avorio al momento del decreto (art. 25). Ad eccezione di casi specifici descritti di seguito, chiunque può acquisire la cittadinanza ivoriana se può giustificare la residenza abituale in Costa d'Avorio per almeno 5 anni prima del deposito della domanda (art. 26). Questo periodo di tempo è ridotto a due anni per lo straniero nato in Costa d'Avorio e per chi ha reso importanti servizi alla Costa d'Avorio come "talenti artistici, scientifici, letterari o sportivi, l'introduzione di industrie utili o invenzioni" (art. 27). Il periodo di cinque anni non è richiesto per: il figlio minorenni straniero nato al di fuori della Costa d'Avorio se uno dei genitori acquisisce la cittadinanza ivoriana durante la vita dell'altro; il figlio minorenni di uno straniero che acquisisce la cittadinanza ivoriana (nel caso in cui il figlio non l'abbia acquisita di diritto); la moglie e il figlio maggiorenne dello straniero che acquisisce la cittadinanza ivoriana; lo straniero che ha reso servizi eccezionali alla Costa d'Avorio o la cui naturalizzazione sarebbe di eccezionale interesse per la Costa d'Avorio (art. 28). Nessuno può essere naturalizzato senza aver compiuto il diciottesimo anno di età (salvo quanto previsto dagli artt. 28-29). Ogni diciottenne può chiedere la naturalizzazione senza autorizzazione. Il figlio minorenni che rientra nelle condizioni dell'art. 28 deve essere autorizzato o rappresentato a presentare domanda di naturalizzazione. Se ha almeno sedici anni (e non ancora diciotto), l'autorizzazione può essere data dal padre o dalla madre che esercitano la patria potestà, oppure dal tutore. Se il minore ha meno di sedici anni, è rappresentato dalle stesse persone, a condizione che il rappresentante, se straniero, abbia la residenza abituale in Costa d'Avorio da almeno 5 anni (art. 30). Una persona non può essere naturalizzata se non ha una buona condotta e moralità (art. 31). Una persona può essere naturalizzata solo se è riconosciuta sana di mente e il suo stato fisico non è un peso o un pericolo per la comunità. Queste condizioni non si applicano agli stranieri che rientrano nelle disposizioni dell'art. 28 (art. 32).

L'altro modo per acquisire la cittadinanza ivoriana per decisione di un'autorità pubblica è la riacquisizione. Come di seguito specificato, una persona potrebbe aver perso o essere stata privata della sua cittadinanza. Se vuole riottenere la cittadinanza ivoriana, deve seguire la procedura prevista dagli artt. 34 e ss. La cittadinanza viene in tal caso concessa per decreto dopo un'istruttoria (art. 34), previa dimostrazione del suo precedente status di cittadino ivoriano (art. 36), e può essere ottenuta senza alcun requisito di età o di residenza abituale (art. 35). La reintegrazione non può essere concessa se la persona non ha la residenza abituale in Costa d'Avorio al momento della domanda (art. 35) o se ne è stata privata in applicazione dell'art. 54 (vedi sotto), a meno che, se la privazione è avvenuta a seguito di una condanna giudiziaria, la persona non abbia ottenuto l'assoluzione (art. 37). Inoltre, lo straniero sottoposto a un provvedimento di espulsione o di arresti domiciliari non può acquisire la cittadinanza ivoriana in alcun modo (art. 40).

Infine, come anticipato, la legge n. 2013-653 del 13 settembre 2013¹⁵⁰ ha introdotto una speciale procedura di acquisizione della cittadinanza per dichiarazione per alcune limitate categorie di

¹⁴⁹ [Codice della nazionalità - Legge n. 61-415 del 14 dicembre 1961, come modificato fino alle leggi del 2013.](#)

¹⁵⁰ [Legge n. 2013-653 del 13 settembre 2013 contenente disposizioni particolari in materia di acquisizione della nazionalità per dichiarazione.](#)

persone. In applicazione di questa procedura speciale, le persone che rientrano nelle condizioni di cui all'art. 2 e che desiderano acquisire la cittadinanza ivoriana devono seguire una procedura amministrativa, presentando domanda al Procuratore della Repubblica, che la trasmette al Ministro della Giustizia (art. 3). In caso di rifiuto, è possibile presentare ricorso presso lo stesso Ministro e il Presidente della Repubblica (artt. 5, 6 e 7). La legge, insieme al relativo decreto attuativo, avevano un'applicazione temporale limitata a 24 mesi.

Per quanto riguarda la perdita della cittadinanza, si può perdere la cittadinanza ivoriana per legge o per privazione.

Quanto al primo caso, tre sono le cause che possono portare alla perdita della cittadinanza ivoriana. Si può perdere la cittadinanza acquisendo una cittadinanza straniera o semplicemente riconoscendo un'altra cittadinanza (art. 48). La doppia nazionalità è quindi vietata in Costa d'Avorio, ad eccezione del cittadino ivoriano che abbia un'altra nazionalità per diritto proprio, per legge di un altro Paese secondo i principi della nazionalità per discendenza o per luogo di nascita (art. 49).¹⁵¹ Inoltre, si può perdere obbligatoriamente la cittadinanza ivoriana se ci si comporta come un cittadino di un altro Paese; questa misura può essere estesa al partner e ai figli minorenni se hanno una nazionalità straniera (art. 52). Infine, un cittadino ivoriano può perdere questa qualifica se lavora in un servizio pubblico di un altro Stato o in un altro esercito e ha mantenuto la cittadinanza ivoriana nonostante il governo ivoriano gli abbia ordinato di ritirarla. Dopo sei mesi dall'ordine governativo, l'interessato perderà automaticamente la cittadinanza ivoriana se non ha lasciato il lavoro nell'altro paese o ha dimostrato di non poterlo fare (art. 53).

Quanto alla perdita della cittadinanza per privazione, un individuo naturalizzato ivoriano può perdere la cittadinanza in ragione di quattro possibili cause: (i) la condanna per un atto qualificato come crimine o reato contro la sicurezza interna o internazionale dello Stato; (ii) la condanna per un atto qualificato come crimine o reato contro le istituzioni; (iii) la commissione di atti incompatibili con la qualità di cittadino ivoriano e dannosi per gli interessi della Costa d'Avorio; (iv) la condanna, in Costa d'Avorio o altrove, per un atto qualificato come reato dalla legge ivoriana e che ha comportato una condanna ad almeno cinque anni di reclusione (art. 54). La privazione è dichiarata per decreto e si verifica solo se i fatti contestati all'art. 54 sono avvenuti nei 10 anni successivi alla data di acquisizione della cittadinanza ivoriana. La privazione può essere estesa al partner e ai figli minorenni della persona privata, a condizione che siano di nazionalità straniera e abbiano mantenuto tale nazionalità (art. 56).

Nessuna delle disposizioni sulla perdita della cittadinanza prevede clausole di salvaguardia contro l'apolidia. Nell'ambito delle submissions di alcune NGO alla più recente UPR della Costa d'Avorio, è stato osservato che questa carenza non è in linea con gli obblighi dello Stato discendenti dalla Convenzione del 1961.¹⁵² Occorre, ad ogni modo, specificare che il Codice della nazionalità prevede espressamente una clausola di prevalenza dei trattati internazionali sulla legislazione interna in materia di cittadinanza, stabilendo che “le disposizioni relative alla nazionalità contenute nei trattati o accordi internazionali debitamente ratificati e pubblicati si applicano, anche se sono contrari a disposizioni della legislazione interna ivoriana”.¹⁵³

¹⁵¹ Consiglio Costituzionale della Costa d'Avorio, *Décision n°CI-2011-EL-54/18-11/CC/SG relative à la requête de Monsieur BAMBA Baba tendant à la contestation de l'éligibilité du Sieur TIOTE SOUHALUO aux élections législatives de décembre 2011*, 17 novembre 2011.

¹⁵² Institute on Statelessness and Inclusion & la Coalition de la société civile de lutte contre l'apatridie, *Joint Submission to the Human Rights Council at the 33rd Session of the Universal Periodic Review - Côte d'Ivoire*, 4 ottobre 2018, p. 7.

¹⁵³ *Codice della nazionalità - Legge n. 61-415 del 14 dicembre 1961, come modificato fino alle leggi del 2013*, art. 3.

1.3. Norme e pratiche discriminatorie

Nonostante la Costa d'Avorio abbia adottato numerose riforme finalizzate a rendere la legge sulla cittadinanza meno discriminatoria, soprattutto nei confronti delle donne, si registra da una parte la persistenza di norme in sé discriminatorie, dall'altra l'applicazione discriminatoria di alcune disposizioni.

Per quanto riguarda le norme, occorre soffermarsi su alcuni articoli del Codice della nazionalità, in particolare gli artt. 31 e 32 sull'acquisto della cittadinanza per naturalizzazione e 45 sull'acquisto della cittadinanza per nascita.

Gli artt. 31 e 32 del Codice della nazionalità sembrano essere discriminatori nei confronti delle persone con disabilità, in quanto tali disposizioni subordinano la naturalizzazione alla “buona vita e ai buoni costumi” (art. 31) e alla “sanità mentale” (art. 32). Come si legge nel documento presentato dall'UNHCR per la 33a sessione del 2019 della UPR, questi articoli “comportano il rischio di discriminazione in violazione dell'articolo 18 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità”,¹⁵⁴ che vieta proprio la discriminazione delle persone con disabilità relativamente all'acquisizione o alla privazione della nazionalità, all'ottenimento o all'utilizzo di documenti d'identità, nonché in merito al ricorso a procedimenti di immigrazione che potrebbero essere necessari per garantire la libertà di movimento.¹⁵⁵

L'articolo 45, invece, consente ai minori di acquisire la cittadinanza ivoriana seguendo le stesse modalità di acquisizione dei genitori, a condizione che la filiazione sia accertata in conformità con la legge ivoriana. Questa disposizione, tuttavia, discrimina le donne, in quanto tutte coloro che non sono vedove non possono trasmettere la cittadinanza ivoriana ai propri figli con queste modalità. Il CRC ha raccomandato allo Stato di rimuovere prontamente queste limitazioni.¹⁵⁶ Secondo uno studio commissionato dall'UNHCR nel 2016, la discriminazione insita in questa disposizione aumenta il rischio di apolidia.¹⁵⁷ Lo stesso studio indica anche altre disposizioni del Codice che discriminano le donne, in particolare l'art. 28(3) relativo alla naturalizzazione agevolata per i mariti e gli artt. 99, 101 e 102 sull'acquisizione della cittadinanza attraverso il matrimonio.¹⁵⁸

Sul versante delle pratiche discriminatorie, occorre rilevare come l'art. 6 del Codice sulla nazionalità, relativamente all'acquisizione della cittadinanza per nascita, non offra una definizione di straniero. Questo ha portato più volte a mettere in discussione l'architettura stessa del Codice, il quale, alla luce di tale ambiguità di fondo, faciliterebbe l'attuazione di pratiche discriminatorie soprattutto in un paese segnato dall'ideologia dell'*ivoirité*. Nel 2006, l'Open Justice Society Initiative ha presentato una denuncia alla Commissione africana per i diritti dell'uomo e dei popoli, denunciando, tra l'altro, una violazione dell'art. 5 della Carta africana sul diritto alla dignità e al riconoscimento dello status giuridico, a causa della discriminazione nell'accesso alla cittadinanza ivoriana per nascita per i Dioula, un gruppo etnico stanziato per lo più nel nord del paese da prima dell'indipendenza. Nella sua comunicazione del 2015, la Commissione ha riconosciuto che “l'indeterminatezza della legge ha conferito alle autorità competenti tutti i poteri discrezionali per la concessione della cittadinanza” e ha confermato che, in pratica, all'etnia Dioula è stata negata la cittadinanza sulla base di una “applicazione estremamente discrezionale della legge”.¹⁵⁹ La Commissione ha infatti chiarito che l'indeterminatezza della legge ha indotto le autorità ad adottare interpretazioni errate e discriminatorie, portando “diverse migliaia di persone nate in Costa d'Avorio da persone anch'esse nate in Costa d'Avorio e che vi hanno sempre vissuto [a] trovarsi in una situazione di apolidia”, in

¹⁵⁴ UNHCR, [Submission by the UNHCR for the Office of the High Commissioner for Human Rights' Compilation Report - Universal Periodic Review: 3rd Cycle, 33rd Session - COTE D'IVOIRE](#), p. 3, nota 3.

¹⁵⁵ [Convenzione sui diritti delle persone con disabilità](#), 2006, art. 18.

¹⁵⁶ [CRC, Concluding observations on the second periodic report of Côte d'Ivoire](#), 12 luglio 2019, par. 26.

¹⁵⁷ Mirna Adjami, [Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR](#), 2016, p. 26.

¹⁵⁸ *Ibid.*, p. 32.

¹⁵⁹ ACHPR, [Open Society Justice Initiative v. Côte d'Ivoire](#), Comm. n. 318/06, 28 febbraio 2015, par. 119.

violazione dell'art. 5 della Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli.¹⁶⁰ Per quanto riguarda la riforma del 2013 e, in particolare, la nuova procedura di acquisizione della cittadinanza tramite dichiarazione, la Commissione ha ritenuto che questa, sebbene animata da buone intenzioni, fosse inadeguata nella sostanza e nelle procedure, soprattutto alla luce dei tempi limitati concessi ai richiedenti per presentare la dichiarazione.¹⁶¹

1.4. Registrazione delle nascite

La registrazione delle nascite ha da sempre costituito un problema per la Costa d'Avorio.¹⁶² Nella vigenza della disciplina precedente alle riforme del 2018, il basso tasso di registrazione delle nascite nel paese veniva ricollegato a una pluralità di ragioni: non tutte le copie dei registri di stato civile venivano trasmesse ai tribunali; molte nascite avvenivano in casa e quindi non sempre venivano registrate; non tutti i cittadini ivoriani sapevano che la dichiarazione di nascita è gratuita; solo la metà della popolazione di queste regioni sapeva di avere tre mesi di tempo per registrare il proprio figlio e la metà pensava che solo i padri potessero registrare i propri figli.¹⁶³ Inoltre, ancora oggi il sistema di registrazione delle nascite nel paese è complicato dalla mancanza di informazioni e dalla diffusa prassi degli ufficiali di stato civile di richiedere tasse illegali.¹⁶⁴

Nelle sue Osservazioni conclusive del 2019, il CRC esprimeva preoccupazione per: (i) l'altissimo numero di bambini che non possiedono un certificato di nascita e i costi diretti e indiretti del processo di registrazione; (ii) la disparità nei livelli di registrazione delle nascite tra aree urbane e rurali; (iii) la registrazione tardiva dei bambini rifugiati ivoriani nati nei paesi vicini e che possono essere registrati solo ad Abidjan.¹⁶⁵ Di conseguenza, il Comitato raccomandava alla Costa d'Avorio di rafforzare le misure per promuovere la registrazione obbligatoria, universale e tempestiva delle nascite e ad attuare rapidamente le riforme relative allo stato civile e alla registrazione delle nascite adottate dallo Stato nel 2018 al fine di combattere l'apolidia.¹⁶⁶

Le norme che regolano la registrazione delle nascite in Costa d'Avorio sono invero oggi previste dalla Legge n. 2018-862 del 19 novembre 2018 sullo stato civile.¹⁶⁷ Secondo l'art. 41 di questa legge, le nascite devono essere registrate entro tre mesi dal parto. In mancanza di tale registrazione, l'ufficiale di stato civile può registrare la nascita sulla base di una sentenza emessa dal Tribunale competente secondo il luogo di nascita. L'art. 42 elenca le informazioni che devono essere riportate sul certificato di nascita. Se i genitori non sono stati designati dal funzionario civile, il certificato non li menzionerà. La dichiarazione di nascita deve provenire dal padre o dalla madre, da uno degli antenati o da un parente stretto, o da qualsiasi persona che abbia assistito alla nascita, o, se la madre ha partorito fuori casa, dalla persona presso il cui domicilio ha partorito (art. 43). Se il dichiarante si presenta a registrare la nascita senza alcuna prova della nascita (certificato medico, quaderno del parto o certificato consegnato dall'agente di raccolta ("*agent de collecte*"), l'ufficiale di stato civile trasmette gli atti alla Procura della Repubblica che procede ai sensi dell'art. 13 della medesima legge. Gli agenti di raccolta hanno il compito di prendere nota di tutte le nascite che avvengono nei centri sanitari o all'esterno, nei tre mesi di tempo previsti dalla legge.¹⁶⁸ Sono anche autorizzati, a nome delle persone competenti, sulla base delle informazioni in loro possesso, a dichiarare le nascite all'anagrafe (artt. 13, 14 e 19 del decreto n. 2019-805). Chiunque trovi un neonato deve dichiararlo

¹⁶⁰ Ibid., par. 120.

¹⁶¹ Ibid., parr. 134-137.

¹⁶² Mirna Adjami, *Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR*, 2016, p. 36.

¹⁶³ UNHCR, *Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire: A Study for UNHCR*, dicembre 2016, p. 36.

¹⁶⁴ Fondazione Rosa-Luxembourg-Stiftung, *Atlas of the Stateless*, ottobre 2020, p.41.

¹⁶⁵ CRC, *Concluding observations on the second periodic report of Côte d'Ivoire*, 12 luglio 2019, par. 24.

¹⁶⁶ Ibid., par. 25.

¹⁶⁷ [Legge n. 2018-862 del 19 novembre 2018 relativa allo stato civile.](#)

¹⁶⁸ [Decreto n. 2019-805 del 2 ottobre 2019 sulle modalità di applicazione della legge n. 2018-862 del 19 novembre 2018 relativa allo stato civile](#), capp. 2, 4, 6, pp. 162-163.

all'ufficiale di stato civile del luogo di ritrovamento. Verrà redatto un certificato che funge da atto di nascita (art. 46).

Ai sensi della Legge n. 2018-863 che istituisce una procedura speciale di dichiarazione di nascita, le persone la cui nascita non è stata registrata entro i termini previsti dalla legge o in base a un'ordinanza del Tribunale, possono registrare la propria nascita presso l'ufficiale di stato civile del luogo di nascita con l'assistenza di un medico (art. 6).¹⁶⁹ Se il dichiarante è minorenne, la dichiarazione deve essere fatta dal padre, dalla madre o da qualsiasi altro parente. Se il dichiarante è maggiorenne, può dichiarare la propria nascita da solo, senza la presenza del padre, della madre o di un altro genitore. È inoltre richiesta la presenza di due adulti ivoriani come testimoni in grado di certificare la veridicità delle dichiarazioni rese (art. 7). Questa legge disciplina anche la procedura per ripristinare l'identità di una persona nata in Costa d'Avorio che utilizza il certificato di nascita di un'altra persona o un certificato di nascita falso e che abbia lo status conforme a questo certificato (capitolo 3), nonché l'iscrizione di certificati di nascita di persone nate in Costa d'Avorio che hanno regolarmente dichiarato la loro nascita, ma le copie dei registri in cui è stata registrata la loro nascita sono state distrutte, danneggiate o scomparse (capitolo 4). La legge n. 2018-863 era applicabile solo per un anno, tuttavia è stata prorogata di altri due anni con il decreto n. 2019-976 del 27 novembre 2019 (art. 16).¹⁷⁰ Nel 2021, il governo ivoriano ne ha nuovamente esteso l'applicazione per altri tre anni.¹⁷¹

La previsione del termine di tre mesi per la registrazione delle nascite sembra invero rappresentare uno degli ostacoli principali alla diffusione della registrazione in Costa d'Avorio. In alcune zone del paese, ad esempio, il periodo di tre mesi per la registrazione entra in conflitto con importanti pratiche culturali relative al nome dei bambini, rendendo di fatto difficile la registrazione delle nascite per molte famiglie. Inoltre, il fatto di dover pagare al fine di poter registrar la nascita una volta terminati i tre mesi e l'eventualità di dover presentare, su richiesta, ulteriori documenti tra i quali una perizia sull'età da parte di un medico sono fattori che scoraggiano la registrazione tardiva.¹⁷²

Per questa ragione, sin dal 2011, sono stati attuati numerosi programmi per rafforzare la registrazione delle nascite, orientati al superamento di tale termine. Durante la crisi politica del 2011, è stata emanata un'ordinanza per facilitare proprio la registrazione delle nascite, derogando temporaneamente al termine di tre mesi previsto. Nel 2013, questo regime speciale è stato prorogato fino al 31 luglio 2014. Tra il 2012 e il 2014 sono state registrate 901.512 nascite grazie a questa legge.¹⁷³ Nel 2019 è stato introdotto un nuovo metodo di registrazione delle nascite, che consente ai genitori di registrare la nascita del proprio figlio nei centri sanitari, ad esempio durante i processi di vaccinazione. Tale meccanismo si applica ai genitori che non siano riusciti a registrare il proprio figlio entro i tre mesi, peraltro senza dover ottenere una sentenza dal Tribunale locale. Da allora, il tasso di registrazione delle nascite è aumentato costantemente.¹⁷⁴ Inoltre, nel 2020 è stata lanciata in Africa una nuova campagna, "No name campaign", per accelerare e facilitare le procedure di registrazione delle nascite, al fine di garantire che ogni bambino abbia il diritto di essere registrato e venga registrato, da parte dell'Unione Africana e dell'UNICEF.¹⁷⁵

¹⁶⁹ [Legge n. 2018-863 del 19 novembre 2018 che istituisce una procedura speciale di dichiarazione di nascita, ripristino dell'identità e di trascrizione dell'atto di nascita.](#)

¹⁷⁰ [Decreto n. 2019-976 del 27 novembre 2019 sulle modalità di applicazione della legge n. 2018-863 del 19 novembre 2018 che istituisce una procedura speciale di dichiarazione di nascita.](#)

¹⁷¹ [Comunicato del Consiglio dei Ministri di mercoledì 22 dicembre 2021](#); Governo della Costa d'Avorio, [Procédure spéciale de déclaration des naissances, d'établissement d'identité et de transcription d'acte de naissance: Le gouvernement proroge le délai de trois ans](#), 22 dicembre 2021.

¹⁷² USDOS, [Cote d'Ivoire 2021 Human Rights Report](#), febbraio 2022, p.29.

¹⁷³ UNHCR, [Statelessness and Nationality in Côte d'Ivoire, A study for UNHCR](#), dicembre 2016, p.36.

¹⁷⁴ UNICEF, [Enregistrement des naissances dans les centres de santé](#), 20 marzo 2019; Nazioni Unite, [En Côte d'Ivoire, le taux de déclaration des naissances s'améliore grâce à un système d'enregistrement dans les centres de santé](#), 18 agosto 2020.

¹⁷⁵ Unione Africana, [No Name Campaign](#), 17 giugno 2020; UNICEF, [The "No Name Campaign": a game-changer in ensuring all African children acquire their legal identity](#), 16 giugno 2021.

Alla luce di questi progressi, il tasso di registrazione delle nascite nel 2021 è stato del 68%,¹⁷⁶ a fronte di un obiettivo del 70% in tutti i paesi africani entro il 2021.¹⁷⁷ Nonostante ciò, la mancata registrazione di una importante percentuale di minori continua a rappresentare un fattore di rischio apolidia.

2. Apolidia

2.1. Le dimensioni del fenomeno dell'apolidia

Il fenomeno dell'apolidia in Costa d'Avorio è uno tra i principali problemi dello Stato in materia di tutela dei diritti umani. In Costa d'Avorio è infatti presente una delle più grandi popolazioni di apolidi al mondo.¹⁷⁸ Nonostante ciò, identificare l'effettiva portata di tale fenomeno in termini numerici risulta particolarmente complesso.

L'ultima stima ufficiale del governo ivoriano, che identifica il numero di "persone a rischio apolidia" presenti nello Stato, risale al 2012. Il numero riportato è di 700,000 persone, tra apolidi e persone di nazionalità indeterminata. Di questi, circa 300,000 sono bambini abbandonati alla nascita, mentre gli altri 400,000 sono discendenti di migranti, perciò con apolidia tramandata tra generazioni.¹⁷⁹ Nei 300,000 bambini abbandonati alla nascita sono considerati tutti i bambini di cui non si conoscono i genitori, che sono stati abbandonati e che non sono considerati come cittadini per la legge ivoriana. Nel numero di 400,000 discendenti di migranti, invece, sono stati inclusi tutti coloro, compresi i loro ascendenti, che sono migrati in Costa d'Avorio prima o subito dopo l'indipendenza dello Stato e che non hanno acquisito la cittadinanza prima della modifica del Codice della nazionalità del 1972.¹⁸⁰

Rispetto a tale stima, tuttavia, un rapporto UNHCR del 2016 afferma che il numero di persone apolidi o di nazionalità indeterminata riportato dal governo non risulta pienamente attendibile, in quanto non supportato da rigorose analisi statistiche.¹⁸¹ Lo stesso governo ivoriano, invero, ha affermato che il numero di 700,000 persone non identifica la totalità degli apolidi o di coloro a rischio apolidia, bensì solamente i migranti storici che si crede siano a rischio apolidia. Il Ministro della Giustizia, in uno scambio di corrispondenza con l'UNHCR, ha affermato che risulta complesso stimare la popolazione di bambini abbandonati e trovatelli.¹⁸²

Accanto alle stime del governo ivoriano, rilevanti ai fini della comprensione delle dimensioni del fenomeno sono le stime fornite dalla stessa UNHCR.¹⁸³ Tali stime ricomprendono nella definizione di 'apolide' due gruppi di persone diversi: coloro che rientrano nella definizione di apolidia per come prevista nella Convenzione del 1954 e anche tutte le persone con nazionalità indeterminata.¹⁸⁴ I dati relativi a tale secondo gruppo sono stati raccolti a partire dalla Conclusione della Commissione Esecutiva n. 106 del 2006.¹⁸⁵ Anche se non esiste una definizione di persone con nazionalità indeterminata, UNHCR applica una definizione finalizzata al raccoglimento dei dati, secondo la quale

¹⁷⁶ Ministero dell'Interno e della Sicurezza, Direzione Studi, Statistiche, Pianificazione, Monitoraggio e Valutazione, con UNICEF, *Annuaire statistique d'état civil 2021*, p. 4 e pp. 21-44.

¹⁷⁷ Quarta Conferenza dei Ministri africani incaricati dello stato civile, *Programme africain d'amélioration accélérée des systèmes d'enregistrement des faits d'état civil et d'établissement des statistiques de l'état civil - Plan stratégique chiffré 2017-2021*, dicembre 2017, p. 36, conclusione, par 2.

¹⁷⁸ UNHCR, *UNHCR launch mapping of statelessness in Cote d'Ivoire*, 3 settembre 2018.

¹⁷⁹ Mirna Adjami, *Statelessness and Nationality in Cote d'Ivoire: A Study for UNHCR*, dicembre 2016, pp. 57-58.

¹⁸⁰ Ibid.

¹⁸¹ Ibid., p. 57.

¹⁸² Ibid., p. 58.

¹⁸³ L'illustrazione della metodologia seguita dall'UNHCR nella raccolta dei dati è contenuta in: UNHCR, *Statistical Reporting on Statelessness*, gennaio 2019, pp. 1-3.

¹⁸⁴ UNHCR, *Measuring forced displacement and statelessness*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

¹⁸⁵ UNHCR, *Conclusion on Identification, Prevention and Reduction of Statelessness and Protection of Stateless Persons No. 106 – 2006*, 6 ottobre 2006.

è di nazionalità indeterminata chi non possiede alcuna prova di avere una cittadinanza e che al tempo stesso viene considerato o si considera legato ad uno Stato diverso da quello di residenza.¹⁸⁶

Secondo le stime più recenti (2021,¹⁸⁷ 2022¹⁸⁸ e 2023¹⁸⁹), il numero di apolidi in Costa d'Avorio è pari a 1,656,330. All'interno di questa popolazione, l'UNHCR stima che il 7% rientri nella definizione di apolide in base alla Convenzione del 1954, mentre il restante 93% si riferisca a persone con nazionalità indeterminata.¹⁹⁰

Quanto al numero complessivo stimato dell'UNCHR, occorre rilevare un cambiamento significativo nel dato degli apolidi a partire dal 2020. Invero, negli anni 2017,¹⁹¹ 2018¹⁹² e 2019,¹⁹³ l'UNCHR stimava gli apolidi o le persone a rischio di apolidia in Costa d'Avorio nel numero di 692,800 persone; è solo a partire dal 2020¹⁹⁴ che tale dato è aumentato notevolmente, attestandosi a 1,656,330 e rimanendo poi invariato per gli anni successivi. Tale variazione, tuttavia, non pare legata ad un reale aumento del fenomeno nel paese, quanto all'adozione di una diversa metodologia di calcolo. Prima del 2017 infatti, gli apolidi sfollati (tutti coloro che sono sia apolidi che rifugiati, richiedenti asilo, sfollati interni o altri gruppi a rischio) venivano riportati solamente per il loro status di rifugiati. Dopo il 2017 invece, si è cominciato a considerare la duplicità di status nelle statistiche relative all'apolidia, seppur esclusivamente per i dati relativi al Myanmar e al Bangladesh, per via della questione della popolazione dei Rohingya.¹⁹⁵ A partire dal 2020, l'applicazione di tale metodologia è stata estesa alla raccolta dei dati in tutti gli Stati.¹⁹⁶

Quanto all'incidenza del fenomeno sui minori, l'UNHCR stima che i bambini rappresentino il 54% della popolazione complessiva degli apolidi (dato del 2021).¹⁹⁷ In questa percentuale, la fascia di età più colpita sono i bambini sotto i 4 anni.¹⁹⁸ Si stima inoltre che siano 519,000 i bambini abbandonati e i trovatelli, che sono a rischio apolidia, non potendo dimostrare la propria cittadinanza attraverso il criterio dello *ius sanguinis* previsto dalla legge,¹⁹⁹ tanto più considerata l'attuale assenza di un'apposita clausola di salvaguardia (*supra*, par. "[Evoluzione storica della legislazione sulla cittadinanza](#)").

2.2. Cause all'origine

A fronte della complessa storia della Costa d'Avorio, che va a sommarsi ai costanti flussi migratori sia in entrata che in uscita (*supra*, par. "[Informazioni Generali](#)") e alle numerose modifiche apportate alla legge sulla cittadinanza (*supra*, par. "[Evoluzione storica della legislazione sulla cittadinanza](#)"), occorre elencare le principali cause del fenomeno dell'apolidia.

Innanzitutto, una prima causa si rinviene nell'intenso fenomeno migratorio in entrata, principalmente alimentato dalla volontà di sfruttare le risorse e le ricchezze della Costa d'Avorio. La sua conformazione territoriale rende infatti tale Stato ideale per lo svolgimento di diverse attività redditizie, essendo dotato di vaste foreste, un suolo particolarmente fertile e un clima adatto all'agricoltura, nonché un sottosuolo ricco di minerali preziosi. Questa combinazione di fattori ha attirato la colonizzazione europea del diciannovesimo secolo, che ha portato con sé lo spostamento

¹⁸⁶ UNHCR, [Measuring forced displacement and statelessness](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

¹⁸⁷ UNHCR, [Monthly statistics](#), ottobre 2021.

¹⁸⁸ UNHCR, [Monthly statistics](#), settembre 2022.

¹⁸⁹ UNHCR, [Monthly statistics](#), gennaio 2023.

¹⁹⁰ UNHCR, [Global trends in 2021](#), 16 giugno 2022, p. 46, nota 98.

¹⁹¹ UNHCR, [Fact Sheet](#), agosto 2017.

¹⁹² UNHCR, [Fact Sheet](#), gennaio 2018.

¹⁹³ UNHCR, [Fact Sheet](#), maggio 2019.

¹⁹⁴ UNHCR, [Monthly statistics](#), ottobre 2020.

¹⁹⁵ UNHCR, [Measuring forced displacement and statelessness](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

¹⁹⁶ Ibid.

¹⁹⁷ UNHCR, [Global trends in 2021](#), 16 giugno 2022, p. 46.

¹⁹⁸ Ibid.

¹⁹⁹ Ibid.

di numerosi lavoratori provenienti dai paesi vicini.²⁰⁰ Una delle questioni più problematiche relative all'apolidia in Costa d'Avorio riguarda proprio i cosiddetti "migranti storici" e i loro discendenti. Sono infatti molti i problemi da superare per poter acquisire o anche solo provare di detenere una cittadinanza, e ugualmente difficile è l'ottenimento del riconoscimento dello status di apolide. Il principale ostacolo è rappresentato dalle leggi sulla cittadinanza degli Stati limitrofi. I principali flussi migratori hanno origine in Burkina Faso (1,376,354 migranti presenti nel territorio della Costa d'Avorio), Mali (522,146 migranti) e Guinea (167,516 migranti).²⁰¹ Tutti i paesi appena citati, insieme con la Costa d'Avorio, applicano come metodo di trasmissione della cittadinanza lo *ius sanguinis*, richiedendo come documentazione una prova della cittadinanza di almeno uno dei genitori che devono trasmetterla. Questi adempimenti possono costituire dei veri e propri ostacoli all'accesso alla cittadinanza.²⁰² Ad esempio, in Burkina Faso, i certificati di nazionalità, che sono il primo strumento di prova, possono essere rilasciati solamente dalle corti civili dello Stato, non essendo possibile quindi ottenerle trovandosi all'estero. Si aggiunge a ciò la differenziazione dei procedimenti per l'ottenimento della cittadinanza. Per coloro che sono nati in Burkina Faso, si richiede di fornire esclusivamente il proprio certificato di nascita e il certificato di nascita di almeno un genitore che è cittadino. Diversamente, tutti coloro che sono nati all'estero hanno l'onere di presentare, non solo il proprio certificato di nascita, ma anche il certificato di nazionalità del genitore che è cittadino.²⁰³ Problemi analoghi si hanno con riferimento alle leggi nazionali degli altri Stati citati.²⁰⁴

Una seconda importante causa dell'apolidia è da identificarsi nelle ambiguità e nelle lacune caratterizzanti il Codice della nazionalità. In primo luogo, la mancata definizione del concetto di "straniero" nell'art. 6 del Codice della nazionalità, specialmente alla luce delle politiche fondate sul concetto di *ivoirité* (supra, par. "[Il concetto di ivoirité](#)"), ha determinato un rischio apolidia per molteplici gruppi di individui, e specificamente gli sfollati, i minori rifugiati nati all'estero, le popolazioni di frontiera e i migranti storici e i loro discendenti (compresi i discendenti di gruppi di migranti giunti nel territorio dell'attuale Costa d'Avorio molto tempo prima della sua indipendenza).²⁰⁵ In secondo luogo, importante lacuna del Codice è costituita dall'assenza, nella legislazione ivoriana, di una clausola di salvaguardia a tutela di minori abbandonati e trovatelli. Come già illustrato (supra, par. "[Evoluzione storica della legislazione sulla cittadinanza](#)"), la modifica del 1972 al Codice della nazionalità ha eliminato la precedente clausola di salvaguardia, che prevedeva che i trovatelli avevano il diritto di acquisire la nazionalità ivoriana sin dalla nascita, se era presumibile che fossero nati nel territorio dello Stato.²⁰⁶ Nonostante questa importante mancanza, in tempi più recenti si registra un impegno del governo ivoriano per trovare una soluzione a tale problema, nonché decisioni giurisprudenziali favorevoli al riconoscimento della cittadinanza (*infra*, par. "[Risposta statale al fenomeno dell'apolidia](#)").

Ulteriore problema si pone con riguardo a tutti i rifugiati ivoriani, nonché minori rifugiati, che sono tornati in Costa d'Avorio dopo la fine delle ostilità nel 2012. Una prima problematica riguarda infatti la carenza di documenti di identità causata dalla guerra. Ai rifugiati che hanno perso il loro documento di identità, si va sommando la distruzione dei registri dello stato civile, solo parzialmente ricostruiti nel post-conflitto. Ciò ha reso queste persone particolarmente soggette al rischio apolidia, e ha reso necessaria l'attivazione di forme di assistenza per poter riacquisire il loro status. Questo supporto è stato fornito dall' UNHCR insieme con SAAR (Service d'Aide et d'Assistance aux Refugies et

²⁰⁰ West African Observatory on Migrations, <http://www.obsmigration.org/en/2018/10/ivory-coast-a-country-of-hospitality/>, ottobre 2018.

²⁰¹ Integral Human Development, [County Profile: Ivory Coast](#), ultimo accesso 18 maggio 2023.

²⁰² Mirna Adjami, [Statelessness and Nationality in Cote d'Ivoire: A Study for UNHCR](#), dicembre 2016, p. 41.

²⁰³ *Ibid.*, p. 42.

²⁰⁴ *Ibid.*, p. 42.

²⁰⁵ ISI & Coalition de la société civile de lutte contre l'apatridie, [Joint Submission \(JS9\) to the Human Rights Council at the 33rd Session of the Universal Periodic Review](#), aprile 2019, p. 5.

²⁰⁶ ISI & Coalition de la société civile de lutte contre l'apatridie, [Joint Submission \(JS9\) to the Human Rights Council at the 33rd Session of the Universal Periodic Review](#), aprile 2019, p. 3.

Apatrides), i quali hanno provveduto ad assistere i rifugiati tornati in Costa d'Avorio al fine di ottenere dei documenti di identificazione personale.²⁰⁷

Problema più grave riguarda invece i bambini nati all'estero che sono tornati in Costa d'Avorio. Questi, afferma l'UNHCR, possono certamente essere considerati a rischio di apolidia. Il punto cruciale è quello della registrazione della nascita, il cui certificato è elemento essenziale per il riconoscimento della cittadinanza. Lo Stato ivoriano riconosce infatti, per i bambini nati all'estero, solamente i certificati di nascita emessi dalle missioni diplomatiche o dai consolati ivoriani. Ogni altro documento deve essere approvato per mezzo di complesse procedure interne. Si registra l'impegno di UNHCR e di ulteriori ONG nel fornire soluzioni pratiche al fine dell'ottenimento dei certificati di nascita per i bambini rifugiati che sono tornati in Costa d'Avorio, come ad esempio un'implementazione dei decreti e delle circolari dello stato civile al fine di permettere la registrazione della nascita al momento del rientro nello Stato, negli uffici del luogo di residenza dei genitori o dei tutori legali.²⁰⁸

In aggiunta a tutte le cause di apolidia già analizzate, specifico riferimento deve essere fatto al fenomeno della tratta di persone. In Costa d'Avorio, il principale fattore che dà origine a tale fenomeno è lo sfruttamento delle vittime come forza lavoro all'interno delle piantagioni. La categoria maggiormente colpita da tale fenomeno è quella dei minori. In tale contesto, il fenomeno della tratta appare costituire allo stesso tempo una causa e una potenziale conseguenza dell'apolidia (il rapporto tra tratta dei minori e apolidia è più dettagliatamente analizzato *infra*, par. "[Tratta dei minori](#)").²⁰⁹

2.3. Conseguenze

Essere apolidi in Costa d'Avorio può comportare significative violazioni di diritti fondamentali, tra cui il mancato accesso all'istruzione pubblica, all'assistenza sanitaria e ad altri servizi; l'impossibilità di accedere al lavoro, l'impedimento al ricongiungimento familiare; l'alienazione sociale e la discriminazione. Gli apolidi spesso vivono in condizioni di vita disagiate, senza poter sfuggire alla povertà. Inoltre, a differenza degli altri cittadini stranieri, gli apolidi non hanno un luogo in cui essere rimpatriati se sottoposti a procedura di espulsione.²¹⁰ In Costa d'Avorio, poi, l'importante dimensione del fenomeno dell'apolidia, che colpisce intere comunità territoriali radicate nel paese sin dai tempi coloniali, contribuisce significativamente alla marginalizzazione di interi gruppi sociali, minando la coesione interna della popolazione.²¹¹

Per quanto riguarda le specifiche problematiche ricollegate alla condizione degli apolidi in Costa d'Avorio, un particolare problema sorge con riferimento all'accesso all'istruzione (*infra*, par. "[Educazione](#)"). A partire dal 2021 è stata superata la precedente regolamentazione, la quale richiedeva necessariamente il certificato di nascita per l'iscrizione a scuola.²¹² Nonostante ciò, tale certificato viene oggi comunque richiesto al fine di poter sostenere l'esame finale al termine della scuola primaria, esame necessario al fine di accedere al ciclo secondario.²¹³

Rispetto al tema della pace e alla sicurezza dello Stato, le più recenti crisi sono state alimentate per la maggior parte da ideologie politiche e discorsi nazionalisti.²¹⁴ Queste situazioni di conflitto risultavano particolarmente pericolose per tutte le persone apolidi, le quali, visto che non potevano

²⁰⁷ Mirna Adjami, *Statelessness and Nationality in Cote d'Ivoire: A Study for UNHCR*, dicembre 2016, p. 50-51.

²⁰⁸ *Ibid.*, p. 51.

²⁰⁹ *Ibid.*, p. 53.

²¹⁰ ISI & Coalition de la société civile de lutte contre l'apatridie, *Joint Submission (JS9) to the Human Rights Council at the 33rd Session of the Universal Periodic Review*, aprile 2019, p. 7-8.

²¹¹ *Ibid.*

²¹² OCHA, *Cote d'Ivoire: Enregistrer les naissances, assurer l'éducation*, 4 novembre 2013.

²¹³ USDOS, *2021 Country Report on Human Rights Practices: Cote d'Ivoire*, section 6, ultimo accesso 20 giugno 2023.

²¹⁴ ISI & Coalition de la société civile de lutte contre l'apatridie, *Joint Submission (JS9) to the Human Rights Council at the 33rd Session of the Universal Periodic Review*, aprile 2019, p. 8.

provare la loro cittadinanza ivoriana, venivano spesso viste come persone sospette e identificate come alleati di fazioni politiche opposte nel conflitto, specialmente dopo le violenze post-elettorali del 2010.²¹⁵

Ulteriore conseguenza è l'impossibilità di mantenere qualunque tipo di lavoro. Infatti, non poter provare di essere qualificato per vivere e lavorare nello Stato è causa di discriminazioni tali che rendono generalmente insostenibile rimanere nello stesso luogo di lavoro, anche laddove non dovesse intervenire un licenziamento.²¹⁶ Tale difficoltà nel trovare e mantenere un impiego è inoltre rilevata da numerosi contributi.²¹⁷

2.4. Risposta statale al fenomeno dell'apolidia

2.4.1. Procedura per il riconoscimento dello status di apolide

A fronte dell'elevato numero di apolidi in Costa d'Avorio, nel corso dell'ultimo decennio il governo ha cercato di intraprendere azioni finalizzate alla riduzione e al contrasto del fenomeno dell'apolidia. A tale proposito, Angele Djohossou, rappresentante dell'UNHCR in Costa d'Avorio, ha affermato che seppur rimangano tante sfide e difficoltà da affrontare e debbano essere aumentati gli sforzi per assicurare a tutti una nazionalità, la Costa d'Avorio è un esempio che tutti gli altri Stati dell'Africa dovrebbero seguire.²¹⁸

Nel 2013 lo Stato ha ratificato la Convenzione relativa allo status delle persone apolidi del 1954 e la Convenzione sulla riduzione dell'apolidia del 1961.²¹⁹ Successivamente, nel 2015 il governo ivoriano ha provveduto all'adozione della Dichiarazione di Abidjan per porre fine all'apolidia in quanto membro dell'ECOWAS.²²⁰ Nel 2017, è stato adottato il Piano d'azione di Banjul per porre fine all'apolidia,²²¹ documento vincolante per tutti gli Stati membri dell'ECOWAS.²²² Quest'ultimo ha l'obiettivo di trasformare in azioni concrete e misurabili le misure previste nella Dichiarazione di Abidjan del febbraio 2015.²²³

Una tappa fondamentale di questo processo è poi rappresentata dall'adozione da parte del Consiglio dei ministri ivoriano del Piano Nazionale per porre fine all'Apolidia, in data 8 gennaio 2020. La Costa d'Avorio è stata il nono dei 15 paesi dell'ECOWAS ad adottare un simile piano, secondo quanto stabilito nella Dichiarazione di Abidjan del 2015. Con tale Piano Nazionale il governo ivoriano si è mosso verso la realizzazione degli obiettivi individuati durante il Comitato esecutivo del 2019, in riferimento ai quali è stata prevista un'implementazione graduale in 5 anni.²²⁴ Gli ambiti di azione distinti nel Piano sono 8: (i) miglioramento quantitativo e qualitativo dei dati sull'apolidia; (ii) concessione dello status di protezione agli apolidi e facilitazione dell'acquisizione della cittadinanza; (iii) risoluzione delle principali situazioni esistenti di apolidia; (iv) garantire che nessun bambino nasca o rimanga apolide; (v) garantire la registrazione delle nascite al fine di prevenire l'apolidia; (vi)

²¹⁵ Nora Sturm, [Reducing Statelessness in Cote d'Ivoire one case at a time](#), 25 febbraio 2016.

²¹⁶ Ibid.

²¹⁷ Ibid.; Nora Sturm, [Hendricks commends efforts to end statelessness in Cote d'Ivoire](#), 22 luglio 2014; U.S. Bureau of Democracy, [Cote d'Ivoire 2022 human rights report](#), p. 17, ultimo accesso 20 giugno 2023; UNHCR, [The lost children of Cote d'Ivoire](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

²¹⁸ UNHCR, [Cote d'Ivoire adopts Africa's first legal process to identify and protect stateless people](#), 4 settembre 2020.

²¹⁹ Ibid.

²²⁰ Ibid.

²²¹ ECOWAS, [Banjul Plan of Action of the Economic Community of West African States on the Eradication of Statelessness](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

²²² ISI & Coalition de la société civile de lutte contre l'apatridie, [Joint Submission \(JS9\) to the Human Rights Council at the 33rd Session of the Universal Periodic Review](#), aprile 2019, p. 4.

²²³ UNHCR, [Eradicating statelessness in West Africa: ECOWAS, UNHCR and Côte d'Ivoire celebrate the 2nd anniversary of the Banjul Plan of Action](#), 7 maggio 2019, p.1.

²²⁴ UNHCR, [Cote d'Ivoire Factsheet - January 2020](#), 5 febbraio 2020.

rimuovere gli ostacoli de facto relativi al rilasci di certificati di nazionalità ivoriana, carte d'identità nazionali e passaporti; (vii) rimuovere la discriminazione di genere dalla legislazione sulla nazionalità; (viii) realizzazione di un'importante campagna di sensibilizzazione sulla lotta contro l'apolidia.²²⁵ Ognuno di questi viene poi approfondito fissando specifici obiettivi, in relazione ai quali sono individuati gli organi di governo e le altre parti responsabili dell'attuazione del singolo obiettivo, insieme con la fissazione di traguardi intermedi e indicatori di performance.

Accanto a tale Piano, sono state avviate importanti riforme sul piano giuridico ed istituzionale per prevenire la condizione di apolidia. In proposito, il 2 settembre 2020 la Costa d'Avorio è stato il primo paese del continente africano a dotarsi di una procedura per la determinazione dello status di apolide.²²⁶ Questo risultato, ottenuto mediante l'adozione di due regolamenti, rappresenta il raggiungimento di uno dei principali obiettivi che lo Stato stesso si era posto nel Piano Nazionale per porre fine all'Apolidia, e specificamente l'obiettivo n. 2.a1: "Istituire un comitato di ammissibilità per lo status di apolide e per i ricorsi in caso di rigetto".²²⁷

Il primo di questi due regolamenti prevede la creazione della *Commission Nationale d'Eligibilité au Statut d'Apatride*. Questa Commissione, costituita presso il Ministero degli Affari Esteri, è competente a giudicare in prima istanza sulle domande individuali per il riconoscimento o la cancellazione dello status, nonché per la revisione delle domande per il riconoscimento dello stesso. La procedura, sulla base di quanto stabilito nel capitolo terzo dello stesso regolamento, può essere iniziata mediante presentazione della domanda alla segreteria della Commissione, che una volta esaminato il fascicolo, lo trasmette alla Commissione stessa. A seguito di attenta analisi della questione, la Commissione procede alla votazione. Sono previsti due quorum: un quorum costitutivo di 2/3 dei propri componenti e un quorum deliberativo pari alla maggioranza semplice dei soci presenti. In caso di parità, prevale il voto del presidente. Le decisioni sono motivate e ricorribili entro 15 giorni presso la *Commission Nationale de Recours* istituita sempre presso il Ministero degli Affari Esteri, secondo quanto stabilito dal secondo regolamento.²²⁸ La Commissione delibera sul ricorso, motivando la decisione che deve essere notificata ai richiedenti lo status di apolide e forma verbale.²²⁹ I dati dell'UNHCR aggiornati a dicembre 2021 evidenziano come siano state proposte 69 domande di riconoscimento dello status, si siano tenute due sedute della *Commission Nationale d'Eligibilité au Statut d'Apatride*, e tre richiedenti siano stati riconosciuti apolidi.²³⁰

2.4.2. Altri sforzi

Accanto all'istituzione della prima procedura per il riconoscimento dello status di apolide, gli sforzi del governo nel contrasto all'apolidia si sono altresì tradotti nell'adozione di specifica legislazione in materia di stato civile e registrazione delle nascite, sul presupposto che le inefficienze del sistema della registrazione della nascite hanno tradizionalmente costituito uno dei più importanti fattori di rischio apolidia nel paese (v. *supra*, par. "[Cause all'origine](#)").

La prima è la legge n. 2018-862 che regola la registrazione allo stato civile e che, innovando la precedente legge del 1964, ha introdotto l'obbligo di registrazione di eventi quali nascite, matrimoni

²²⁵ Repubblica della Costa d'Avorio, Ministero della Giustizia e dei Diritti dell'Uomo, [Plan d'Action National pour l'eradication de l'apatridie en Cote d'Ivoire](#), febbraio 2020, pp. 12-23.

²²⁶ UNHCR, [Cote d'Ivoire adopts Africa's first legal process to identify and protect stateless people](#), 4 settembre 2020.

²²⁷ Repubblica della Costa d'Avorio, Ministero della Giustizia e dei Diritti dell'Uomo, [Plan d'Action National pour l'eradication de l'apatridie en Cote d'Ivoire](#), febbraio 2020, p. 14.

²²⁸ Ministero degli Affari Esteri e Ministero della giustizia e dei diritti dell'uomo, [Arrete Interministeriel n°836/MAE/MJDH du 02 septembre 2020 portant creation, organisation et fonctionnement de la commission nationale d'eligibilite au statut d'apatride](#), 2 settembre 2020.

²²⁹ Ibid.

²³⁰ UNHCR, [Cote d'Ivoire - Dashboard Apatridie 31 Dec 2021](#), 30 marzo 2022.

e morti, di tutta la popolazione dello Stato, compresi coloro che non sono cittadini e i rifugiati.²³¹ La seconda è invece la legge n. 2018-863 che istituisce una procedura speciale di dichiarazione delle nascite, di ripristino dell'identità e di trascrizione dell'atto di nascita (per una più dettagliata ricostruzione del quadro giuridico di riferimento, v. *supra*, par. "[Registrazione delle nascite](#)").²³² I dati sulla registrazione delle nascite appaiono complessivamente migliorati rispetto al passato. Nel 2006, ad esempio, il tasso di registrazione dei minori sotto i 5 anni era solo del 55%;²³³ viceversa, nel 2021 si è registrato un tasso di registrazione delle nascite pari al 68,2%.²³⁴ Tuttavia, sottolinea l'UNHCR, la circostanza che a fronte di 755,093 nascite contate, solamente 612,228 di queste sono state registrate continua ad esporre una significativa percentuale di minori al rischio di apolidia.²³⁵

Innovazioni rilevanti in tema di contrasto all'apolidia da parte degli organi statali riguardano inoltre la condizione dei trovatelli. In merito, è da menzionare l'adozione di una Circolare nel 2019 da parte del Ministro della Giustizia, nella quale si afferma come in ottemperanza del principio di diretta applicazione e prevalenza dei trattati internazionali sul diritto interno (ribadita dagli artt. 123 della Costituzione e 3 del Codice della nazionalità), e, nello specifico, della Convenzione per la riduzione dell'apolidia, i bambini con genitori sconosciuti trovati in Costa d'Avorio devono essere presunti come ivoriani.²³⁶ A questi positivi sviluppi sembra andare adeguandosi anche la giurisprudenza delle corti interne: si segnala infatti un'importante decisione della Corte di Dabou, nella quale si afferma che i trovatelli nati da genitori sconosciuti nel territorio dello Stato possono ottenere la cittadinanza anche se la richiesta è presentata una volta diventati adulti.²³⁷

Infine, il governo della Costa d'Avorio collabora attivamente con l'UNHCR per arrestare il fenomeno dell'apolidia. Attraverso l'impegno e l'assistenza fornita da UNHCR nel contesto della campagna "#IBelong" (parte del Piano di Azione Globale per porre fine all'apolidia entro il 2024),²³⁸ al 2021 le persone hanno ottenuto la cittadinanza o hanno visto confermata la loro nazionalità in Costa d'Avorio sono 23,400.²³⁹

MINORI

1. Condizioni generali dei minori

1.1. Quadro giuridico di riferimento

La Costa d'Avorio ha ratificato tutti i più importanti trattati internazionali in materia di tutela dei diritti dei minori, tra cui la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo e la Carta Africana sui diritti e il benessere del minore. A seguito della ratifica di dette convenzioni, lo Stato si è impegnato nello sforzo di adattamento della legislazione interna agli impegni assunti a livello internazionale in materia di tutela dei minori e alle sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale; ciò ha riguardato in particolare, come di seguito analizzato, la previsione dell'istruzione primaria obbligatoria dal 2015 e l'adozione di una legge tesa a combattere la tratta dei minori nel 2010.

In via generale, la legislazione nazionale si occupa della protezione del minore (la persona che non abbia ancora raggiunto l'età dei diciotto anni, ai sensi della legge n. 2019-572)²⁴⁰ nelle aree di

²³¹ Centre of Excellence for CRSV Systems, *Snapshot of Civil Registration And Vital Statistics Systems of Côte d'Ivoire*, p. 4, ultimo accesso 20 giugno 2023.

²³² [Legge n. 2018-863 del 19 novembre 2018](#).

²³³ Mirna Adjami, *Statelessness and Nationality in Cote d'Ivoire: A Study for UNHCR*, dicembre 2016, p. 36.

²³⁴ UNHCR, [West and Central Africa Regional Operational Update](#), 18 agosto 2022, p. 7.

²³⁵ Ibid.

²³⁶ Citizenship Rights in Africa Initiative, [Cote d'Ivoire: Circulaire 007/MJDH/CAB relative a la delivrance de certificats de nationalité aux enfants trouves](#), 4 ottobre 2019.

²³⁷ UNHCR, [#IBelong Campaign Update, October – December 2021](#), 1 febbraio 2022, p. 7.

²³⁸ UNHCR, [Global Action Plan to End Statelessness](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

²³⁹ UNHCR, [Global Trends Forced Displacement in 2021](#), 16 giugno 2022, p. 44.

²⁴⁰ [Legge n. 2019-572 del 26 giugno 2019](#), art. 1.

maggior interesse per il fanciullo, come l'educazione, ed in quelle in cui i suoi diritti sono maggiormente a rischio, quali la violenza contro i minori, il matrimonio forzato e il traffico di persone legato al lavoro minorile.

Per quanto riguarda l'istruzione, la Costituzione ivoriana stabilisce che ogni persona ha diritto all'educazione e alla formazione professionale e che la scuola è obbligatoria per i minori di entrambi i sessi, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Lo Stato si impegna ad assicurare l'istruzione dei minori, creando le condizioni favorevoli al suo sviluppo.²⁴¹

La nuova legge sull'educazione n. 2015-635 (che modifica la precedente legge n. 95-696, secondo cui l'istruzione non era obbligatoria, ma un diritto dei cittadini)²⁴² rende l'istruzione obbligatoria per i bambini di entrambi i sessi dai sei ai sedici anni e prevede una pena detentiva e/o pecuniaria per i genitori che non rispettino l'obbligo di scolarizzazione.²⁴³

Inoltre, nel 2017, il governo ha ideato il Piano settoriale Educazione/Formazione 2016-2025, con l'obiettivo di creare risorse umane di qualità, attraverso un'educazione equa ed inclusiva, nonché adeguata ai bisogni del mercato del lavoro.²⁴⁴ Ha poi adottato diversi decreti e programmi per contrastare le cause di abbandono scolastico, come la Campagna di sensibilizzazione Zero gravidanze in ambiente scolastico o l'adozione di un Codice di buona condotta del personale delle strutture pubbliche e private del MENETFP, o per rendere effettivo l'equo accesso al sistema scolastico, come l'elaborazione di una Strategia Nazionale dell'Educazione Inclusiva.²⁴⁵

Sempre con l'obiettivo di favorire la scolarizzazione e la formazione professionale, la Costa d'Avorio ha anche intrapreso delle misure di contrasto al fenomeno dei minori senz'atetto, cosiddetti *enfants microbes*, attraverso il Programma di Protezione dei Minori e degli Adolescenti Vulnerabili (PPEAV), basato su centri di reinserimento per questi giovani.²⁴⁶

Relativamente alla violenza contro i minori, è invece utile richiamare alcune disposizioni del Codice penale ivoriano, ossia la legge n. 2019-574. Nel regolare la violenza sessuale, il codice stabilisce che costituisce violenza qualsiasi atto di carattere sessuale nei confronti di minori di quindici anni, anche con il loro consenso; inoltre, se normalmente la pena per lo stupro consiste nella detenzione dai cinque ai vent'anni, il fatto che tale violenza sia commessa contro un minore rientra fra le ipotesi che comportano la detenzione a vita.²⁴⁷

L'intero capitolo 3 del Codice penale è poi precisamente dedicato ai Crimini e Delitti contro i bambini e le persone incapaci di proteggersi a causa del loro stato fisico e mentale. In particolare, la legge punisce, con pena detentiva e pecuniaria, chiunque eserciti violenze contro una persona di minore età e chiunque abbandoni in luogo solitario o non solitario un minore di tredici anni, graduando le pene a seconda che tali azioni comportino successiva incapacità totale al lavoro per più di dieci giorni, infermità permanente o morte e che gli autori di tali violenze siano o meno i genitori/tutori. Ancora, il codice punisce qualsiasi forma violenta o fraudolenta di sequestro di minore, aggravando la pena nel caso si tratti di persona di età inferiore ai quindici anni.²⁴⁸

Sempre il Codice penale si occupa di punire la costrizione o l'autorizzazione al matrimonio dei minori, che sia di natura civile, tradizionale o religiosa, prevedendo la punibilità anche dell'autorità

²⁴¹ [Costituzione della Repubblica della Costa d'Avorio](#), 2016, artt. 9-10.

²⁴² [Legge n. 95-696 del 7 settembre 1995](#), art. 1.

²⁴³ [Legge n. 2015-635 del 17 settembre 2015](#), artt. 2-1, 17-1.

²⁴⁴ Ministero dell'Educazione nazionale, dell'Insegnamento tecnico e della Formazione professionale; Ministero dell'Insegnamento superiore e della Ricerca scientifica, [Plan Sectoriel Education/Formation 2016-2025](#), aprile 2017.

²⁴⁵ Ministero della Pianificazione e dello Sviluppo; Ministero della Donna, della Famiglia e del Minore, [Rapport Périodique sur la mise en œuvre de la Charte Africaine des droits et du bien-être de l'enfant](#), ottobre 2021, pp. 22, 24.

²⁴⁶ *Ibid.*, pp. 30-31.

²⁴⁷ [Codice penale](#), 26 giugno 2019, artt. 403-404.

²⁴⁸ *Ibid.*, artt. 421-423, 430-432.

consapevole che celebri il matrimonio.²⁴⁹ Questa previsione si ricollega alle disposizioni della nuova legge sul matrimonio, la legge n. 2019-570, secondo cui i minori di diciotto anni, di entrambi i sessi, non possono contrarre tale vincolo e ciascuno degli sposi deve consentirvi personalmente.²⁵⁰

Nel contesto della lotta ai matrimoni forzati, stando al Rapporto periodico del 2021 sull'applicazione della Carta Africana dei diritti e del benessere del minore, la Costa d'Avorio ha anche intrapreso la Campagna Tolleranza Zero contro i matrimoni precoci, basata sulla sensibilizzazione della comunità e dei leader religiosi e, nel 2018, ha lanciato la campagna dell'Unione Africana per porre fine ai matrimoni dei minori.²⁵¹

Altra forma di violenza punita dalla legislazione interna con pena detentiva e pecuniaria (aggravata se l'illecito è compiuto dal personale sanitario) è quella relativa alle mutilazioni genitali femminili, qualificate come il pregiudizio all'integrità dell'organo genitale della donna, attraverso la sua asportazione totale o parziale, l'infibulazione o qualunque altro procedimento. Così prevede la legge n. 98-757 sulla repressione di alcune forme di violenza contro le donne.²⁵²

Con riguardo invece alla materia del lavoro forzato e del connesso fenomeno della tratta di esseri umani, la Costituzione della Costa d'Avorio (legge n. 2016-886) vieta la schiavitù, la tratta di essere umani e il lavoro forzato. Essa prevede espressamente che sia vietato e punito dalla legge lo svolgimento da parte di un minore di un lavoro qualificato come pericoloso: non è permesso impiegare il minore in attività che lo mettano in pericolo o che compromettano la sua salute, la sua crescita o il suo equilibrio fisico e mentale.²⁵³

Il Codice del lavoro ivoriano (legge n. 2015-532), inoltre, vieta in modo assoluto il lavoro forzato o obbligatorio, cioè qualsiasi lavoro o servizio preteso sotto la minaccia di una pena e per cui il soggetto che lo compie non si sia offerto di sua volontà.²⁵⁴ Il Codice stabilisce poi che l'età minima per l'assunzione al lavoro è di sedici anni, ridotta a quattordici in caso di apprendistato, e che i giovani lavoratori di età compresa tra i sedici e i diciotto anni hanno gli stessi diritti dei lavoratori della loro stessa categoria.²⁵⁵

Anche il Codice penale prevede che sia punito con pena detentiva e/o pecuniaria chiunque faccia o lasci svolgere un lavoro pericoloso ad un minore²⁵⁶ (il decreto n. 2017-017 MEPS/CAB enumera le attività da considerare pericolose per il minore)²⁵⁷ e aggiunge che la costrizione ad un lavoro o servizio forzato di una persona ridotta in schiavitù deve essere punita con la detenzione a vita, se commessa contro un minore di dieci anni o una persona vulnerabile a causa della sua età.²⁵⁸

La Costa d'Avorio ha poi anche adottato due leggi relative al divieto e alla prevenzione della tratta di persone e di minori. La legge n. 2010-272 elenca espressamente le più gravi forme di lavoro minorile (schiavitù, lavoro forzato, sfruttamento sessuale o per la creazione di materiale pornografico, attività illecite, quale il commercio di sostanze stupefacenti) e richiama i lavori considerati pericolosi dalla legge, per ribadirne il divieto nei confronti dei minori di diciotto anni. Definisce poi il concetto di tratta come qualsiasi attività di reclutamento, trasporto o soggiorno dei minori, all'interno o all'esterno di un paese, al fine del loro sfruttamento, quali che siano i mezzi utilizzati.²⁵⁹

²⁴⁹ Ibid., art. 439.

²⁵⁰ [Legge n. 2019-570 del 26 giugno 2019](#), artt. 2, 4.

²⁵¹ Ministero della Pianificazione e dello Sviluppo; Ministero della Donna, della Famiglia e del Minore, [Rapport Périodique sur la mise en œuvre de la Charte Africaine des droits et du bien-être de l'enfant](#), ottobre 2021, pp. 29-30.

²⁵² [Legge n. 98-757 del 23 dicembre 1998](#), artt. 1-2.

²⁵³ [Costituzione della Repubblica della Costa d'Avorio](#), 2016, artt. 5, 16.

²⁵⁴ [Codice del lavoro](#), 20 luglio 2015, art. 3.

²⁵⁵ Ibid., art. 23.2.

²⁵⁶ [Codice penale](#), 26 giugno 2019, art. 433.

²⁵⁷ [Decreto n. 2017-017 MEPS/CAB](#), 2 giugno 2017.

²⁵⁸ [Codice penale](#), 26 giugno 2019, artt. 442-443.

²⁵⁹ [Legge n. 2010-272 del 30 settembre 2010](#), artt. 1, 4-5, 11.

La legge n. 2016-1111 istituisce invece un Comitato nazionale per la lotta alla tratta delle persone e stabilisce nella detenzione dai cinque ai dieci anni e in un'ammenda pecuniaria la pena per chiunque la organizza, prevedendone l'aggravamento nel caso in cui tale traffico interessi persone minori di diciotto anni; inoltre, a seguito del verificarsi di tratta illegale di minorenni, è previsto che siano presi in considerazione l'interesse superiore del fanciullo e i suoi bisogni specifici durante tutta la procedura di assistenza alla vittima.²⁶⁰

Per quanto riguarda infine misure pratiche di contrasto alla tratta di minori, la Sotto-direzione per la lotta contro la tratta dei fanciulli e la delinquenza minorile istituita nel 2006 organizza periodicamente delle operazioni di polizia, che hanno portato all'arresto di un centinaio di trafficanti e al salvataggio di moltissime vittime di sfruttamento.²⁶¹

1.2. Condizioni sociali

La popolazione della Costa d'Avorio, secondo dati aggiornati al 2022, registra 29,4 milioni di abitanti, di cui il 49% ha meno di 20 anni.²⁶² I dati più recenti della CIA riportano che il 36,65% della popolazione ha tra gli 0 e i 14 anni, il 60,4% tra i 15 e i 64 e soltanto il 2,95% ha più di 65 anni.²⁶³

L'indice di benessere economico risulta particolarmente critico al 2022, dal momento che il 46,5% dei minori viveva in un contesto familiare di povertà.²⁶⁴ L'alto livello di povertà, insieme all'elevato numero di minori abbandonati o senza genitori (nel 2016, il 20,2% dei bambini di 0-17 anni non viveva con alcuno dei genitori biologici)²⁶⁵ si ricollega all'esteso fenomeno dei cosiddetti *enfants microbes*, le bande criminali di minori operanti soprattutto nel distretto di Abidjan. Si tratta di ragazzi prevalentemente tra i 9 e i 15 anni, che, nella maggior parte dei casi, hanno perso uno o entrambi i genitori, provengono da ambienti sfavoriti e hanno lasciato la scuola; alcuni di essi hanno già precedentemente combattuto per i gruppi armati locali durante la crisi post-elettorale.²⁶⁶ Essi agiscono utilizzando armi e violenza, al fine di seminare il panico tra passanti e commercianti e derubarli.²⁶⁷ Il governo ha intrapreso delle misure tanto di perseguimento e condanna dei membri di questi gruppi armati, quanto di loro reintegrazione nel sistema scolastico e del lavoro. L'estensione del fenomeno rimane tuttavia rilevante,²⁶⁸ come dimostrano le preoccupazioni espresse nel 2019 dal CRC.²⁶⁹

Per quanto riguarda la situazione sanitaria, la legge n. 2014-131 del 2014 prevede un sistema di copertura medica universale per tutti i cittadini ivoriani, senza discriminazioni legate all'età, al sesso, al credo religioso, alla situazione di salute pregressa o alla zona di residenza.²⁷⁰ Al 2016, si registrano però alti tassi di mortalità neonatale, ossia di bambini nei primi 28 giorni di vita (35.5 morti ogni 1.000 vite), di mortalità infantile, nel corso del primo anno di vita (64.1 morti ogni 1.000 vite) e di mortalità sotto i cinque anni (88 morti ogni 1.000 vite), nonché un'elevata diffusione dell'HIV (ancora al 2021, si stimano 1300 casi di nuove infezioni sia nella fascia d'età 0-19 anni che in quella 15-24 anni),²⁷¹ della tubercolosi e della malaria.²⁷² Viene però riportato un miglioramento al 2021, in

²⁶⁰ [Legge n. 2016-1111 dell'8 dicembre 2016](#), artt. 2, 6, 19.

²⁶¹ Ministero della Pianificazione e dello Sviluppo; Ministero della Donna, della Famiglia e del Minore, [Rapport Périodique sur la mise en œuvre de la Charte Africaine des droits et du bien-être de l'enfant](#), ottobre 2021, p. 27.

²⁶² UNICEF, [Country Office Annual Report 2022: Côte d'Ivoire](#), 2022, p. 1.

²⁶³ CIA, [The World Factbook: Côte d'Ivoire](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

²⁶⁴ UNICEF, [Country Office Annual Report 2022: Côte d'Ivoire](#), 2022, p. 1.

²⁶⁵ Ministero della Programmazione e dello Sviluppo, [MICS – La situation des femmes et des enfants en Côte d'Ivoire](#), settembre 2017, p. 151.

²⁶⁶ EASO, [Côte d'Ivoire. Country Focus](#), 2019, pp. 53-54.

²⁶⁷ OFPRA, [Les groupes de «microbes» à Abidjan](#), 2017, p. 7.

²⁶⁸ *Ibid.*, 2017, p. 8-10.

²⁶⁹ CRC, [Concluding observations on the second periodic report of Côte d'Ivoire](#), 2019, p. 13.

²⁷⁰ [Legge n. 2014-131 del 24 marzo 2014](#), artt. 2, 4, 10.

²⁷¹ UNICEF, [Côte d'Ivoire: Key demographic indicators](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

²⁷² WHO, [Country Cooperation Strategy at a glance: Côte d'Ivoire](#), 2016, p. 1.

cui il tasso di mortalità neonatale risulta di 32.2 morti ogni 1.000 vite²⁷³ (ulteriormente diminuito al 2023, in cui si registrano 54.04 morti per 1.000 vite);²⁷⁴ anche il tasso di mortalità sotto i cinque anni appare inferiore, essendo di 74.7 morti ogni 1.000 vite.²⁷⁵

La malnutrizione risulta essere la causa della morte di circa il 45% dei bambini sotto i 5 anni, mentre circa il 60% delle donne che muore di parto, decede nella prima fase post-partum, a causa di emorragie dovute al ritardo nell'accesso alle strutture sanitarie o al non rispetto dei protocolli di presa in carico delle complicanze ostetriche.²⁷⁶ Tra le altre cause legate alla diffusione delle malattie e alle morti premature, vanno anche ricordati il limitato accesso ai servizi igienico-sanitari per il 23% della popolazione al 2020 così come l'iniquo accesso all'acqua potabile, dal momento che il 9% della popolazione fa un uso soltanto limitato dei servizi di base di acqua potabile, mentre il 14% utilizza fonti d'acqua non trattata, secondo i dati raccolti nello stesso anno.²⁷⁷

1.2.1. Educazione

In Costa d'Avorio, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1995-696, il servizio scolastico comprende tre gradi di insegnamento: l'insegnamento prescolastico e primario, l'insegnamento secondario e l'insegnamento superiore. A seguito dell'emanazione della legge 2015-635, che integra la suddetta legge sull'educazione, i gradi di istruzione primaria e secondaria, cui hanno accesso i bambini dai sei ai sedici anni, sono obbligatori e si concludono rispettivamente con l'ottenimento, a seguito di un esame, del Certificato di Studi primari ed elementari (C.E.P.E.), che permette poi l'accesso al successivo grado, e con il diploma di Baccalaureato e ulteriori certificati di formazione professionale, che invece consentono l'eventuale prosecuzione degli studi facoltativi.

Nonostante l'obbligatorietà dell'istruzione primaria e secondaria e la previsione di sanzioni per i genitori che non vi si adeguino, i tassi di frequenza scolastica e soprattutto di completamento degli studi sono ancora lontani dal raggiungere la totalità della popolazione interessata. Raramente, infatti, si sono registrati casi di effettive pene pecuniarie o detentive nei confronti dei genitori di minori non iscritti a scuola²⁷⁸ e sono molte le cause che spingono a decidere di non frequentarla, soprattutto nelle zone rurali del paese e con particolare riguardo alle donne.

Nel 2016, secondo l'indagine ad indicatori multipli realizzata in Costa d'Avorio (MICS 2016), la percentuale di donne fra i 15 e i 24 anni alfabetizzate era del 47,2%, contro il 63,8% degli uomini della stessa età.²⁷⁹ Ad accedere all'insegnamento primario era il 57,1% dei minori in età prevista per tale grado, mentre la percentuale dei giovani fra i 6 e gli 11 anni a non aver frequentato il grado di insegnamento prescolastico o primario era del 23,1%.²⁸⁰

Fra i giovani non scolarizzati, le donne appaiono particolarmente sfavorite, tanto che si registra, sempre nel 2016, un 54,9% del totale delle ragazze in età interessata dall'istruzione di primo grado non iscritto a scuola.²⁸¹

Positivi appaiono invece i risultati scolastici, dal momento che il 92,6% degli studenti entrati nella prima classe ha completato il percorso, raggiungendo la sesta e l'86,9 % di essi è passato al ciclo di studi successivo; risulta invece estremamente più bassa la percentuale del totale di coloro che, nella

²⁷³ UNICEF, *Cote d'Ivoire: Key demographic indicators*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

²⁷⁴ CIA, *The World Factbook: Cote d'Ivoire*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

²⁷⁵ UNICEF, *Cote d'Ivoire: Key demographic indicators*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

²⁷⁶ OMS Cote d'Ivoire, *Rapport Biennal 2020-2021*, 2022, pp. 29-30.

²⁷⁷ UNICEF, *Cote d'Ivoire: Key demographic indicators*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

²⁷⁸ USDOS, *2021 Country Reports on Human Rights Practices: Cote d'Ivoire*, 2021, p. 30.

²⁷⁹ Ministero della Programmazione e dello Sviluppo, *MICS – La situation des femmes et des enfants en Côte d'Ivoire*, settembre 2017, pp. 119-121.

²⁸⁰ Ibid., pp. 123-124.

²⁸¹ Ibid., p. 131.

fascia d'età interessata, frequentava questo secondo grado di istruzione (40,6%), nonostante la sua obbligatorietà.²⁸²

Negli ultimi anni però, grazie all'elaborazione del Piano Settoriale Educazione/Formazione 2016-2025²⁸³ e all'impegno del governo nel costruire nuove classi e mense scolastiche e nel distribuire maggiori quantità di kit scolastici agli alunni, il tasso lordo di scolarizzazione è cresciuto esponenzialmente, arrivando a toccare il 100,5% nel 2018-2019.²⁸⁴

Secondo i dati più recenti, al 2019 il livello di alfabetizzazione è fortemente cresciuto, raggiungendo il 90% della popolazione dai 15 anni in su. Nel 2022 invece, la percentuale di iscrizione alla scuola primaria è stata del 99% ma, anche in questo caso, la frequenza nel corso degli anni successivi al primo si è mostrata inferiore rispetto a quanto previsto per legge e soltanto il 74% degli studenti partecipanti ha raggiunto la classe finale del ciclo di studi.²⁸⁵

Gli evidenti miglioramenti nel sistema di istruzione ivoriano hanno permesso alla Costa d'Avorio di non classificarsi tra i primi nella lista dei paesi ad alto rischio per l'educazione del 2022, elaborata da Save the Children, sulla base di indicatori di rischio per il sistema scolastico, quali la partecipazione al mercato del lavoro, il sistema di apprendimento, il tasso di non iscrizione alla scuola primaria. Il paese registra comunque un indice di rischio moderato, classificandosi al 56° posto tra i cento paesi in cui il sistema educativo è più a rischio ed emerge nuovamente il fatto che tale rischio influisce particolarmente sull'istruzione dei minori di sesso femminile, occupando questi una posizione nettamente più alta rispetto a quelli di sesso maschile (58° e 67°).²⁸⁶

Il fatto che, nonostante l'ormai alto tasso di iscrizione raggiunto negli ultimi anni, siano ancora moltissimi i minori a non concludere il percorso di istruzione obbligatoria, può essere spiegato analizzando alcune delle principali ragioni che scoraggiano o addirittura impediscono la frequenza scolastica, ossia il livello di povertà e insicurezza alimentare della famiglia da cui si proviene, il rischio di violenze in ambiente scolastico, alcune tradizioni radicate nella cultura ivoriana o infine la mancanza dei documenti richiesti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è necessario anzitutto sottolineare che la legge qualifica l'istruzione come gratuita (legge n. 95-696). Tuttavia, molte famiglie riferiscono di dover pagare alcune tasse per ottenere le pagelle dei propri figli o per il materiale scolastico; lo Stato dovrebbe direttamente pagare queste imposte alle scuole, che però, in molti casi, dichiarano di non riceverle. Inoltre, specialmente nelle zone rurali, accade spesso che le famiglie debbano contribuire al pagamento dello stipendio degli insegnanti, affinché il servizio sia garantito.²⁸⁷ Ecco quindi che, per le famiglie in stato di povertà, sostenere queste spese può divenire un deterrente rispetto al mandare i bambini a scuola.

A questa situazione è strettamente collegata quella dell'insicurezza alimentare, che pone un doppio ordine di problemi. Da un lato, infatti, la mancanza di un'alimentazione adeguata può influenzare le capacità cognitive e comportamentali dei bambini, mentre dall'altro, essa spinge molte famiglie a preferire che i figli lavorino e contribuiscano al mantenimento familiare, soprattutto nel caso delle figlie femmine.²⁸⁸

Altra causa rilevante nel tasso di abbandono della scuola è l'elevato rischio che i ragazzi subiscano violenze e abusi sessuali in ambiente scolastico, tanto dal personale docente quanto dai propri

²⁸² Ibid., pp. 127-129.

²⁸³ Ministero dell'Educazione nazionale, dell'Insegnamento tecnico e della Formazione professionale; Ministero dell'Insegnamento superiore e della Ricerca scientifica, [Plan Sectoriel Education/Formation 2016-2025](#), aprile 2017.

²⁸⁴ Portale ufficiale del governo della Costa d'Avorio, [Rentrée scolaire 2020-2021](#), settembre 2021.

²⁸⁵ World Bank, [Education](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

²⁸⁶ Save the Children, [Build Forward Better 2022](#), 2022, pp. 7-9.

²⁸⁷ USDOS, [2021 Country Reports on Human Rights Practices: Cote d'Ivoire](#), 2021, p. 30.

²⁸⁸ Save the Children, [Millions of children in West and Central Africa at risk of missing the new school year 2022](#), 2022, pp. 8-9.

compagni. Nel 2021, il 28% delle bambine e il 34% dei bambini ha dichiarato di esser stato sottoposto a violenza fisica o sessuale, da parte degli insegnanti o dei coetanei; di coloro che hanno denunciato tali soprusi, soltanto il 5% dei minori di entrambi i sessi ha ricevuto il supporto necessario.²⁸⁹ Uno studio della United Nations Girls' Education Initiative stima che, a causa delle violenze subite da compagni di classe, il 9% degli studenti decide di non tornare a scuola, mentre che la percentuale sale all'11% per le ragazze e al 14% per i ragazzi, quando la violenza sia invece perpetrata da parte di un docente, nella maggior parte dei casi di sesso maschile.²⁹⁰

Per cercare di porre rimedio a questo fenomeno, nel 2020, l'UNICEF, con il supporto del governo canadese, ha investito in un progetto che mira a garantire ad ogni bambina ivoriana il diritto all'istruzione, sia attraverso la creazione nelle scuole di spazi fisici per ridurre le violenze di genere (come bagni o spogliatoi), sia tramite la formazione delle agenzie governative, affinché siano preparate a rispondere ai bisogni delle ragazze in situazioni di emergenza e violenza.²⁹¹

Sempre relativamente all'educazione delle ragazze, è necessario richiamare un'altra usanza che mina la realizzazione scolastica, ossia il fenomeno dei matrimoni forzati, la cui correlazione con il basso tasso di continuazione degli studi è ormai ampiamente riconosciuta:²⁹² nella fase immediatamente antecedente al matrimonio, così come in tutti gli anni successivi, generalmente le bambine lasciano la scuola, poiché si ritiene tradizionalmente che le donne debbano occuparsi della casa e della famiglia. Inoltre, ai matrimoni minorili spesso seguono gravidanze in adolescenza, che rendono ancora più improbabile la ripresa degli studi.²⁹³ Tra il 2016 e il 2017, il Ministro dell'Educazione in Costa d'Avorio ha registrato 4276 casi di gravidanze tra le studentesse e il dato è in crescita, tanto che si sono quasi raggiunti i 6000 casi nel 2022.²⁹⁴ Allo stesso tempo, il 43% delle donne non scolarizzate si sposa ancora nella minore età, mentre soltanto il 12% delle ragazze che hanno completato il grado di istruzione secondaria o superiore si unisce in matrimonio prima dei 18 anni.²⁹⁵

Infine, ultima possibile causa di difficoltà o impossibilità di accesso all'istruzione è quella della necessità di specifici documenti, in particolare dell'atto di nascita, per l'iscrizione nelle scuole. Questo documento, in passato descritto come necessario per l'accesso al grado primario di istruzione, risulta ora richiesto soltanto per svolgere l'esame finale ed accedere al grado scolastico successivo, comunque tecnicamente obbligatorio.

Nel 2013, infatti, un dépliant del governo per promuovere la registrazione delle nascite specificava che la mancanza dell'atto di nascita impedisce l'accesso al sistema scolastico ai bambini la cui nascita non sia registrata, così riferendosi all'obbligatorietà di presentare tale documento in sede di iscrizione.²⁹⁶

Anche l'UNHCR, nello stesso anno, in uno studio condotto nella città di Goya, dimostrava la necessità di possedere un tale certificato per poter iscrivere i propri figli a scuola e perché questi potessero sostenere gli esami finali, sottolineando le difficoltà di chi, fuggito a causa della guerra civile, non aveva potuto registrare in tempo la nascita dei suoi bambini.²⁹⁷ In un rapporto successivo, sottolinea poi come i documenti di identità siano ufficialmente necessari per l'iscrizione, spingendo

²⁸⁹ Ibid., p. 8.

²⁹⁰ UNGEI, [La violence basée sur le genre en milieu scolaire](#), 2020, pp. 2-3.

²⁹¹ Atlantico, [Project aims to transform girls' education in Ivory Coast](#), 2020.

²⁹² Save the Children, [Millions of children in West and Central Africa at risk of missing the new school year 2022](#), 2022, p. 11.

²⁹³ Girls not Brides, [Child marriage and education](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

²⁹⁴ Save the Children, [Millions of children in West and Central Africa at risk of missing the new school year 2022](#), 2022, p. 11.

²⁹⁵ Girls not Brides, [Cote d'Ivoire](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

²⁹⁶ Governo della Costa d'Avorio, [La déclaration de naissance: un droit pour chaque enfant](#), 2013.

²⁹⁷ UNHCR, [Des certificats de naissance pour entrer à l'école en Côte d'Ivoire](#), 2013.

molti ragazzi che ne sono sforniti a fare affidamento sulla sola flessibilità e buona volontà dei dirigenti scolastici e degli insegnanti, per poter usufruire del loro insegnamento.²⁹⁸

L'OCHA sottolinea che, nel 2013, quattro bambini su dieci in età scolastica, in quanto sprovvisti di un atto di nascita, hanno rischiato di non poter accedere all'educazione primaria. Questa limitazione alla possibilità di iscriversi a scuola poneva infatti un problema particolarmente ampio nelle aree rurali del paese, in cui molto spesso le nascite non vengono registrate (v. *supra*, par. "[Registrazione delle nascite](#)") e in ogni caso, anche laddove l'accesso fosse stato consentito, ciò avrebbe posto un problema al momento di sostenere l'esame di chiusura del primo grado di istruzione obbligatoria.²⁹⁹

Documenti governativi e studi scientifici sembrano però confermare che l'obbligatorietà dell'atto di nascita per l'iscrizione agli istituti scolastici, in passato effettiva, sia negli anni venuta meno per via dell'espressa richiesta del governo alle scuole del paese di non rifiutare l'iscrizione delle persone sprovviste di documenti, sì da estendere l'accesso al sistema di istruzione anche a quella grande parte di popolazione altrimenti impossibilitata ad accedervi.³⁰⁰

La richiesta è stata poi seguita dal Comunicato n. 2830/MENET/DELIC del 28 agosto 2013, atto normativo che permette l'accesso all'istruzione primaria anche ai bambini senza atto di nascita,³⁰¹ in attesa che il loro stato civile venga poi regolarizzato proprio attraverso la scuola, come previsto da un'iniziativa del 2017.³⁰²

Nel 2016, inoltre, la mancanza del documento che attesti la nascita e l'identità del minore sembra sì un ostacolo all'istruzione, ma non insormontabile: è prevista come possibile causa di iscrizione tardiva alla scuola primaria o come causa di vulnerabilità del minore. L'atto di nascita, infatti, viene descritto, da un rapporto governativo del 2016, come "spesso" necessario per iscrivere i bambini a scuola e agli esami nazionali.³⁰³

Infine, nel 2021, a confermare che l'atto di nascita non sia più preclusivo per l'iscrizione interviene anche il sito web del governo, dal momento che, nel presentare le modalità di iscrizione per il nuovo anno, prevede che questa sia possibile "su presentazione o meno dell'estratto dell'atto di nascita o di un giudizio suppletivo".³⁰⁴ Anche l'UNICEF, tra le statistiche descrittive del 2021, identifica nel 21,9% degli studenti del paese il tasso di iscritti senza atto di nascita, così presupponendo che essi abbiano comunque accesso all'istruzione,³⁰⁵ almeno di grado primario, mentre sembra invece sussistere la necessità dei documenti identificativi per accedere all'esame nazionale, conclusivo di tale ciclo di studi.³⁰⁶

1.2.2. Forme di discriminazione e violenza

Nonostante gli sforzi governativi in materia di tutela dei minori, nel 2019, il CRC, nelle Osservazioni conclusive sul secondo rapporto periodico della Costa d'Avorio si dichiara profondamente preoccupato per la persistenza nel paese di varie forme di discriminazione de facto nei confronti dei minori, sottolineando come queste, spesso tendenti a sfociare anche in pratiche violente, riguardino prevalentemente le ragazze, i minori con disabilità o albinici e, più in generale, molti dei minori provenienti da aree rurali o da famiglie in stato di povertà.³⁰⁷

²⁹⁸ UNHCR, *Sono qui ed esisto*, 2015, p. 9.

²⁹⁹ OCHA, *Côte d'Ivoire: Enregistrer les naissances, assurer l'éducation*, 2013.

³⁰⁰ Ibid.

³⁰¹ Repubblica della Costa d'Avorio, *Rapport de la Côte d'Ivoire sur la mise en œuvre du programme d'action de Beijing vingt ans après*, 2014, p. 14.

³⁰² Save the Children, *Child Marriage in Cote d'Ivoire*, 2017, p. 2.

³⁰³ Governo della Costa d'Avorio, *Rapport d'état sur le système éducatif national*, 2016, pp. 22, 36.

³⁰⁴ Portale ufficiale del governo della Costa d'Avorio, *Rentrée scolaire 2020-2021*, settembre 2021.

³⁰⁵ UNICEF, *Data must speak: Comprendre les facteurs de performance des écoles ivoiriennes*, 2023, p. 45.

³⁰⁶ USDOS, *2021 Country Reports on Human Rights Practices: Cote d'Ivoire*, 2021, p. 30.

³⁰⁷ CRC, *Concluding observations on the second periodic report of Côte d'Ivoire*, 2019, p. 4.

Riguardo ai soli minori di sesso femminile, sono due le pratiche più diffuse che vanno qui richiamate, ossia quella delle mutilazioni genitali femminili e quella dei matrimoni forzati in età minorile.

Ai sensi della legge n. 98-757 del 1998, è qualificata come mutilazione genitale femminile qualsiasi lesione apportata all'organo genitale della donna e tale pratica risulta severamente vietata e punita dalla medesima legge, così come dalla Costituzione (art. 5) e dal Codice penale (art. 394).

Nonostante queste disposizioni legislative, gli studi statistici più recenti (del 2016) riportano che il 36,7% delle donne ivoriane tra i 15 e i 49 anni ha subito un'escissione, mentre la percentuale è del 10,9% con riguardo alle sole bambine fra gli 0 e i 14 anni.³⁰⁸ L'andamento del fenomeno risulta regolare rispetto agli anni precedenti, nonostante il 79,4% delle donne tra i 15 e i 49 anni creda che vada fermato, dal momento che nel 2011-2012 la percentuale (sempre per la fascia d'età di 15-49 anni) era stimata al 38,2%; tuttavia, si registra una riduzione della percentuale delle donne di età inferiore ai 45 anni ad aver subito questa violenza, rispetto alla fascia 45-49 (27,4% contro 41,5%).³⁰⁹

La pratica dell'escissione risulta diffusa soprattutto a nord-ovest e a nord del paese (rispettivamente 75,2% e 73,7% delle donne in età 15-49 anni), mentre la percentuale delle donne vittime di mutilazione genitale è molto più bassa nel centro-est e ad est (23,7% e 18,1%), così come nella città principale di Abidjan (24,6%). Si riporta inoltre una differenza tra le aree rurali, in cui il tasso di sottoposizione a questa pratica è del 43,8%, rispetto a quelle urbane, in cui invece si registra al 30,8%.³¹⁰ La percentuale di donne toccate dal fenomeno varia anche in base ad altri fattori, primo fra tutti, l'appartenenza etnica e religiosa, seguito poi da elementi come l'istruzione o la situazione economica della famiglia di provenienza: le etnie Mandé du Nord e Gur, concentrate a nord del paese, sono le più interessate dalla questione (60,7% e 59,1%), ma ne va segnalata l'ampia diffusione anche tra le comunità di etnie non ivoriane, stabilitesi nel paese a seguito dell'ampio fenomeno di immigrazione (58%);³¹¹ a livello religioso, invece, la prevalenza delle donne tra i 15 e i 49 ad aver subito una mutilazione genitale è di credo musulmano (61,5%), cui seguono le appartenenti al culto animista e le non praticanti alcuna religione (48,5%), le professanti altre religioni (12,9%) o quella cristiana (11,8%).³¹² L'istruzione delle madri e la ricchezza di chi subisce o meno questa pratica sono gli altri fattori più rilevanti: infatti le madri del 54% delle ragazze circoncise non hanno ricevuto alcuna educazione scolastica, le madri del 24% hanno frequentato solo il grado primario di istruzione e le madri del 16% anche quello secondario o superiore;³¹³ inoltre, più il reddito mensile della donna è elevato, più si abbassa la probabilità che essa sia vittima di escissione (il 69,64% di chi guadagna meno di 50.000 fcfa, il 64,29% di chi guadagna tra 50.000 e 100.000 fcfa e il 55,56% di chi ha un reddito superiore ai 100.000 fcfa).³¹⁴

Le ragioni alla base della pratica delle mutilazioni genitali femminili sono prevalentemente il loro carattere tradizionale, che comporta la considerazione della donna non circoncisa come impura,³¹⁵ e la convinzione infondata che esse siano legate alla sfera religiosa, in quanto derivanti da un hadith del profeta Maometto, che è però considerato come non autentico da diversi studiosi e quindi senza seguito in molti paesi musulmani.³¹⁶ Per le diverse motivazioni che la sostengono, l'età tipica e le modalità dell'escissione variano a seconda delle etnie che la praticano.

³⁰⁸ Ministero della Programmazione e dello Sviluppo, *MICS – La situation des femmes et des enfants en Côte d'Ivoire*, settembre 2017, pp. 145-146.

³⁰⁹ 28TooMany, *Cote d'Ivoire*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

³¹⁰ 28TooMany, *FGM in Cote d'Ivoire: Short Report*, 2020, p. 2.

³¹¹ OFPRA, *Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire*, 2019, p. 75.

³¹² Ibid., p. 76.

³¹³ Ibid.

³¹⁴ Repubblica della Costa d'Avorio, Ministero della Donna, della Famiglia e del Minore, *Analyse situationnelle des mutilations génitales féminines en Côte d'Ivoire*, 2021, p. 39.

³¹⁵ Ibid., p. 74.

³¹⁶ OFPRA, *Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire*, 2019, pp. 79-80.

Al nord, l'escissione ha luogo, a seconda della comunità interessata, già il settimo giorno di vita o tra gli 0 e i 10 anni, a nord-ovest tra gli 0 e i 13 anni, mentre ad ovest il rito riguarda piuttosto ragazze adolescenti, tra i 16 e i 18 anni, spesso in procinto di sposarsi. Inoltre, ci sono etnie in cui la mutilazione genitale non è tanto legata all'età, quanto piuttosto a credenze mistiche, per cui si decide di sottoporvisi per avere fortuna o, in caso di conflitto, per proteggere il villaggio dagli attacchi.³¹⁷

Lo svolgimento della pratica è un affare prettamente femminile, di cui gli uomini, tra cui soprattutto il capo del villaggio, sono a conoscenza e alla cui scelta possono contribuire, come nelle comunità che esigono l'escissione per contrarre matrimonio, ma a cui non prendono parte.³¹⁸ A realizzare l'escissione è infatti, nella grandissima maggioranza dei casi, una figura specifica,³¹⁹ particolarmente rispettata e temuta, sia per il ruolo sociale che ricopre sia per le credenze che ruotano intorno alla sua figura, dato che molti credono ancora che abbia poteri mistici e magici e sia quindi in grado di lanciare maledizioni.³²⁰ Accanto all'aspetto fortemente tradizionale della pratica, vi convive poi anche quello economico e lucrativo, legato non solo al pagamento per la realizzazione dell'escissione, ma soprattutto a quello della vendita degli organi asportati, utilizzati per la preparazione di pozioni afrodisiache, che si crede attribuiscono forza e potere.³²¹ Tradizionalmente, nelle zone rurali venivano organizzate delle cerimonie collettive di circoncisione, che stanno però gradualmente lasciando il posto ad escissioni individuali, in quanto aventi luogo, molto spesso, anche in ambiente urbano (nelle case delle bambine interessate) e perché più discrete, quindi difficilmente individuabili e perseguibili dalle forze dell'ordine.³²²

Visto il carattere ancestrale di questa pratica, la pressione sociale al riguardo è fortissima, tanto da spingere alcune giovani a volersì sottoporre anche senza il consenso della famiglia, pur di evitare la stigmatizzazione e l'esclusione sociale. Nella maggior parte dei casi, però, l'escissione è ordinata dai genitori, dal solo padre o dagli zii, che possono provvedervi anche senza l'accordo dei genitori, per garantire l'onore della famiglia, così come dal marito, laddove la donna provenga da una comunità che non pratica l'escissione ma questa sia richiesta dalla suocera. Un ruolo chiave nella questione è giocato anche dalle nonne, la cui parola è sacra e non deve essere contraddetta neanche dal figlio maschio, e che sono le principali custodi della tradizione da tramandare.³²³

Dunque, anche nel caso in cui il padre, che risulta essere l'unico promotore dell'escissione nel solo 3,9% dei casi,³²⁴ non si trovi d'accordo rispetto ad essa, risulta complicato sottrarsi alla tradizione. Ecco, quindi, che le mutilazioni genitali femminili sembrano essere una possibile causa di migrazione. Uno studio dell'Ufficio Francese di Protezione dei Rifugiati e degli Apolidi riporta infatti che gli uomini, non potendo opporsi alla volontà delle nonne, dovrebbero acconsentire all'escissione o invece fuggire con le figlie; possibilità che non sembra rara quando i padri già abitino in Europa e decidano quindi di farsi raggiungere dalle figlie, così da evitare loro una tale violenza.³²⁵

Il governo ivoriano, per contrastare il fenomeno, si è dotato, nel 2000, di un Comitato nazionale di lotta alle violenze contro donne e minori (in seno al Ministero della Famiglia, della Donna e del Minore) ed ha predisposto un Piano di Azione Nazionale 2008-2012, che includeva specificamente la protezione delle donne e delle bambine dalle mutilazioni genitali femminili.³²⁶ Dopo il 2012, tuttavia, non è stato dato seguito a questa strategia e il Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti

³¹⁷ Ibid., pp. 77-78.

³¹⁸ Ibid., p. 80.

³¹⁹ UNICEF, *Statistical Profile on Female Genital Mutilation/Cutting*, 2013, p. 2.

³²⁰ OFPRA, *Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire*, 2019, pp. 85-86.

³²¹ Ibid., p. 86.

³²² Ibid., pp. 80-81.

³²³ Ibid., pp. 82-85.

³²⁴ Repubblica della Costa d'Avorio; Ministero della Donna, della Famiglia e del Minore, *Analyse situationnelle des mutilations génitales féminines en Côte d'Ivoire*, 2021, p. 45.

³²⁵ OFPRA, *Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire*, 2019, p. 83.

³²⁶ 28TooMany, *Cote d'Ivoire: The law and FGM*, 2018, p. 5.

Umani, nel 2015, individua la ragione di questa scelta nel fatto che il problema, in quanto prevalentemente tipico delle aree rurali, era stato posto in secondo piano dal governo, vista la graduale urbanizzazione e modernizzazione della popolazione, che avrebbe dovuto portare alla scomparsa della pratica.³²⁷ Tuttavia, se è vero che dal 2002 si è registrato uno spostamento di massa dalle aree rurali verso quelle urbane, è anche vero che le comunità interessate non hanno abbandonato le loro tradizioni, tra cui quella delle mutilazioni genitali femminili, anzi hanno contribuito ad estenderle a zone che prima ne erano estranee o poco toccate.³²⁸

Il governo della Costa d'Avorio, quindi, ha dovuto in più occasioni riaffermare l'impegno a contrastare questa pratica, come è avvenuto nel 2018, nell'ambito della giornata internazionale di lotta contro le mutilazioni genitali femminili, in cui ha espresso la politica di "tolleranza zero" al riguardo, attraverso l'intervento di più funzionari pubblici.³²⁹

Tra questi, il contributo della Direttrice generale del Ministero della Donna si concentra in particolare sulla necessità di una effettiva attuazione della legge, che è appropriata per contrastare il fenomeno,³³⁰ ma non risulta rigorosamente applicata. Infatti, intere comunità continuano a praticare l'escissione, non sapendo neanche di commettere una violazione della legge³³¹ e i casi di perseguimento e di condanna di coloro che la effettuano o dei genitori delle vittime sono pochissimi (secondo la Fondazione Djigui La Grande Espérance, soltanto una ventina dal 1998, anno di adozione della legge n. 98-757 contro le mutilazioni genitali femminili),³³² tanto che anche il Comitato sull'eliminazione delle discriminazioni contro le donne, nell'ambito delle Osservazioni conclusive sul quarto rapporto periodico della Costa d'Avorio, relativo alla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna, si è detto preoccupato per il numero limitato di indagini e condanne e per le sentenze troppo indulgenti nell'applicazione della legge n. 98-757.³³³ Anche le denunce del fenomeno sono rarissime e spesso presentate in anonimo, per paura tanto delle reazioni della propria comunità, quanto di conseguenze mistiche e spirituali, visto il potere della donna che pratica l'escissione.³³⁴ Si aggiunge a questi timori anche l'aspetto pratico della mancanza di una previsione di legge per la presa in carico delle minori salvate dalla mutilazione genitale: spesso si decide di non denunciare per non dover divenire responsabili della potenziale vittima o per non lasciarla senza genitori, laddove dovessero essere arrestati per concorso nell'escissione.³³⁵

Per tutte queste ragioni e credenze, unite al fatto che, come detto, la pratica si svolge in modo sempre più nascosto e discreto, in Costa d'Avorio la lotta alle mutilazioni genitali femminili risulta complessa anche che per le ONG nazionali che vi operano, come Loucha, Fondation Djigui La Grande Espérance e ONEF, i cui membri ricevono spesso insulti e minacce³³⁶ e si trovano a dover fronteggiare una forte resistenza sociale (tre città particolarmente conservatrici, Gbonné, Biankouma e Sipilou sono denominate "il triangolo della resistenza" alla fine della pratica).³³⁷

Venendo invece alla questione del matrimonio minorile, nonostante l'art. 2 della legge n. 2019-570 stabilisca il divieto di contrarre il vincolo matrimoniale per i minori di 18 anni, la pratica rimane molto diffusa nel paese, come dimostrano le Osservazioni conclusive sul quarto rapporto periodico della Costa d'Avorio del 2019 elaborato dal Comitato sull'eliminazione delle discriminazioni contro le donne, che esprime preoccupazione per l'alto tasso di minori sposati.³³⁸

³²⁷ HRC, *Human Rights Committee considers report of Côte d'Ivoire*, 2015.

³²⁸ OFPRA, *Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire*, 2019, p. 76.

³²⁹ UNFPA, *Journée Internationale de tolérance zéro à l'égard des MGF*, 2018.

³³⁰ Ibid.

³³¹ 28TooMany, *Cote d'Ivoire: The law and FGM*, 2018, p. 5.

³³² OFPRA, *Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire*, 2019, pp. 72-73.

³³³ CEDAW, *Concluding observations on the fourth periodic report of Côte d'Ivoire*, 2019, p. 8.

³³⁴ OFPRA, *Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire*, 2019, pp. 85-86.

³³⁵ Ibid., p. 93.

³³⁶ Ibid., p. 94.

³³⁷ 28TooMany, *FGM in Cote d'Ivoire: Short Report*, 2020, p. 5.

³³⁸ CEDAW, *Concluding observations on the fourth periodic report of Côte d'Ivoire*, 2019, p. 14.

Vista l'esistenza di una disciplina legislativa in materia, un matrimonio precoce è quindi necessariamente anche un matrimonio forzato, dal momento che la minore non potrebbe darvi validamente il suo consenso e, in una gran parte dei casi, si tratta di un matrimonio combinato dalle famiglie o dalla comunità di appartenenza, pratica considerata normale in Costa d'Avorio, soprattutto nelle zone rurali del paese.³³⁹ La coercizione delle minori al matrimonio implica che, se si considerano le bambine aventi subito una forma di violenza sessuale prima della maggiore età, il 47% di esse individui il proprio partner come responsabile del primo episodio di violenza e che il 66% dichiara di averla subito proprio nell'abitazione del marito o del compagno.³⁴⁰

Nel 2016, il 18,4% delle ragazze tra i 15 e i 19 anni era già unito in matrimonio e il 32,1% delle donne tra i 20 e i 49 anni si era sposato prima dei 18 anni, mentre l'8,4% di esse persino prima dei 15. Allo stesso tempo, il fenomeno appare molto meno rilevante nei confronti dei minori di sesso maschile, infatti soltanto l'1,4% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni era sposato e degli uomini nella fascia 20-49 anni il solo 4,8% dichiarava di aver contratto matrimonio prima della maggiore età (l'1,8% prima dei 15 anni).³⁴¹

Secondo i dati più recenti, come riportati da Girls Not Brides, la percentuale di ragazze sposatesi prima dei 15 anni è del 7%, mentre quella di chi ha contratto matrimonio prima dei 18 si registra al 27%; il dato scende al 4% se si guarda invece ai minori di sesso maschile.³⁴² Inoltre, uno studio condotto dall'ONG CPDEFM nei sei principali comuni del distretto di Abidjan (Abobo, Anyama, Attécoubé, Treichville, Koumassi et Yopougon) tra il 2019 e il 2020, con riguardo alle violenze commesse contro donne e bambini, riporta che solo in quei due anni sono stati celebrati 1290 matrimoni minorili, così rendendo il matrimonio forzato la violenza di genere più comune sul territorio ivoriano (il 29,66% di tutti i casi di violenza contro donne e bambine registrati).³⁴³

La pratica dei matrimoni minorili risulta influenzata da diversi fattori, quali soprattutto la zona del paese in cui una comunità risiede, l'etnia di appartenenza e la religione praticata. Innanzitutto, emerge infatti una forte differenza tra le aree urbane e rurali del paese, con un'evidente maggiore diffusione del fenomeno nelle seconde: al 2016, le donne di 20-49 anni sposate prima dei 18 anni, in ambiente urbano, erano il 21,9%, mentre nelle aree rurali il 43,5%, e, sempre considerando lo stesso campione di donne, le comunità a nord (52,1%), a nord-ovest (48%) e ad ovest (43,4%) del paese risultano maggiormente interessate dalla pratica.³⁴⁴ I gruppi etnici tra cui si registrano i più alti tassi di matrimonio minorile sono i Gur e i Mandé du Sud, cui si aggiungono l'insieme di altre etnie ivoriane e non ivoriane,³⁴⁵ mentre il culto prevalente tra queste comunità è quello islamico: benché il fenomeno dei matrimoni forzati sia più tradizionale che religioso, dal momento che l'Islam non riconosce tale pratica,³⁴⁶ non sono pochi i casi in cui il dogma di fede viene utilizzato come alibi per giustificare il matrimonio dei minori.³⁴⁷

Le ragioni prevalenti alla base dei matrimoni forzati possono essere individuate tanto in fattori culturali e tradizionali, fondamento della disuguaglianza di genere in Costa d'Avorio, che si posizione al 134° posto (di 156 paesi considerati) nella classifica dei paesi in cui vi è un più alto indice di

³³⁹ OFPRA, *Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire*, 2019, p. 96.

³⁴⁰ Together for Girls, *Cote d'Ivoire*, 2020, p. 2.

³⁴¹ Ministero della Programmazione e dello Sviluppo, *MICS – La situation des femmes et des enfants en Côte d'Ivoire*, settembre 2017, pp. 139-140.

³⁴² Girls Not Brides, *Côte d'Ivoire*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

³⁴³ CPDEFM, *Violences faites aux femmes et aux filles (VFF) dans le district d'Abidjan en période de pre et de quotidienneté covid-19*, 2021, p. 24.

³⁴⁴ Ministero della Programmazione e dello Sviluppo, *MICS – La situation des femmes et des enfants en Côte d'Ivoire*, settembre 2017, p. 139.

³⁴⁵ Ibid.

³⁴⁶ OFPRA, *Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire*, 2019, p. 96.

³⁴⁷ CPDEFM, *Violences faites aux femmes et aux filles (VFF) dans le district d'Abidjan en période de pre et de quotidienneté covid-19*, 2021, p. 25.

disparità di genere,³⁴⁸ quanto in elementi empirici, come i livelli di povertà ed educazione, che sembrano fare la differenza nel tasso di diffusione del fenomeno.

In Costa d'Avorio, i matrimoni minorili sono innanzitutto fortemente legati al convincimento culturale che la donna sia in qualche modo inferiore rispetto all'uomo,³⁴⁹ il che comporta il fatto che la sua volontà sia raramente presa in considerazione, soprattutto all'interno delle comunità più tradizionaliste, che hanno sempre promosso il matrimonio combinato per le giovani ragazze e continuano a celebrarlo, anche soltanto de facto e non legalmente riconosciuto, per celarlo alle autorità.³⁵⁰ Questa considerazione della donna fa sì che, laddove essa rifiuti il matrimonio voluto dalla famiglia, possa anche essere rinnegata ed abbandonata e che, a seguito del matrimonio, tanto lei quanto le donne della sua famiglia vengano considerate come un'eredità per il marito, al punto che sussistono le pratiche del levirato e del sororato (matrimonio della vedova con il fratello del defunto e matrimonio del vedovo con la sorella della defunta).³⁵¹ L'esistenza di una tale disparità di trattamento porta inoltre molte famiglie a vedere nel matrimonio un meccanismo di protezione per le minori, sia da forme di violenza, cui sono spesso sottoposte, sia dal disonore che deriverebbe dal rimanere incinte prima di sposarsi,³⁵² dal momento che le madri celibi sono vittime di disprezzo da parte della società e per questo spesso allontanate dalle famiglie,³⁵³ essendo quindi il tasso di gravidanze in minore età particolarmente alto (secondo l'UNICEF, al 2016, il 25,4% delle ragazze fra i 20 e i 24 anni aveva partorito prima della maggiore età),³⁵⁴ anche il matrimonio in giovanissima età o quello riparatore risultano molto frequenti.

Altro elemento rilevante nella questione del matrimonio minorile è quello della ricchezza della famiglia di provenienza di chi ne è vittima. Risulta infatti che, nel 2016, le percentuali di ragazze fra i 20 e i 49 anni, sposatesi prima dei 18, variano notevolmente in base all'indice di benessere economico: di esse, il 49,9% rientra nella categoria delle persone più povere del paese, il 35% in quella delle persone con reddito medio e solo il 13,9% nella categoria delle persone più ricche.³⁵⁵ Il motivo di questa differenza nel tasso di unioni minorili sta nel fatto che molte famiglie in stato di povertà vedano nel matrimonio delle figlie un modo per ridurre le spese domestiche ed assicurargli le cure di base da parte della famiglia del marito.³⁵⁶

Infine, anche il livello di istruzione risulta essere un fattore di incidenza nel tasso di estensione del fenomeno: infatti, considerando lo stesso campione di donne, il 42,9% di esse non ha ricevuto alcuna educazione scolastica, mentre, tra quelle aventi avuto accesso al grado di istruzione primaria e secondaria/superiore soltanto, rispettivamente, il 28,1% e l'11,9% si sono uniti in matrimonio prima della maggiore età.³⁵⁷ Mandare le ragazze a scuola è infatti uno dei modi migliori per ritardare il matrimonio e permettere che esse acquisiscano la preparazione necessaria per affrontare le pratiche discriminatorie cui sono soggette.³⁵⁸ Allo stesso tempo, però, è anche il forte radicamento culturale della pratica ad influenzare il livello di istruzione dei minori di sesso femminile, perché gravidanze e

³⁴⁸ World Economic Forum, *Global Gender Gap Report 2021*, 2021, p. 171.

³⁴⁹ Girls not Brides, *Cote d'Ivoire*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

³⁵⁰ Save the Children, *Child Marriage in Cote d'Ivoire*, 2017, p. 3.

³⁵¹ OFPRA, *Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire*, 2019, pp. 97-98.

³⁵² Save the Children, *Ending child marriage and Accelerating process for gender equality: Cote d'Ivoire*, ultimo accesso 20 giugno 2023, p. 4.

³⁵³ OFPRA, *Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire*, 2019, p. 96, 99.

³⁵⁴ UNICEF, *Data Warehouse*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

³⁵⁵ Ministero della Programmazione e dello Sviluppo, *MICS – La situation des femmes et des enfants en Côte d'Ivoire*, settembre 2017, p. 139.

³⁵⁶ Save the Children, *Ending child marriage and Accelerating process for gender equality: Cote d'Ivoire*, ultimo accesso 20 giugno 2023, p. 4.

³⁵⁷ Ministero della Programmazione e dello Sviluppo, *MICS – La situation des femmes et des enfants en Côte d'Ivoire*, settembre 2017, p. 139.

³⁵⁸ Girls not Brides, *Child marriage and education*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

matrimoni sono fra le principali cause di abbandono scolastico.³⁵⁹ Una volta sposata, infatti, la donna viene considerata come adulta e presa in carico dal marito:³⁶⁰ il suo ruolo diviene quindi quello di occuparsi della casa e, a seguito di gravidanze, dei figli e della famiglia, così rendendo praticamente impossibile la sua permanenza o il suo ritorno a scuola.³⁶¹

Il problema dei matrimoni forzati si lega strettamente anche a quello della registrazione delle nascite e dell'apolidia: l'Unione Africana sottolinea infatti che il basso tasso di registrazione delle nascite nei paesi membri pone a rischio migliaia di bambini, che, non potendo dimostrare la propria età, non hanno protezione nei confronti di molte forme di violenza, previste e punite se commesse contro dei minori, quali l'abuso sessuale, il lavoro minorile e, appunto, il matrimonio minorile.³⁶²

Il governo della Costa d'Avorio è impegnato nella lotta ai matrimoni minorili; oltre ad aver ratificato le più importanti convenzioni internazionali in materia di protezione dei minori ed eliminazione delle disuguaglianze di genere (CRC e CEDAW), ha intrapreso alcune campagne per sensibilizzare la popolazione e contrastare il fenomeno: nel 2017, ha lanciato nel paese la Campagna dell'Unione Africana per mettere fine ai matrimoni forzati³⁶³ e, in quanto membro ECOWAS, ha adottato la Disciplina Strategica per Rafforzare i Sistemi di Protezione Nazionale del Minore (all'interno della quale la questione dei matrimoni forzati è una delle cinque aree di priorità).³⁶⁴ A livello nazionale, il Ministero della Donna, della Protezione del Minore e della Solidarietà si è dotato di una *Gender Unit*, per assicurare che il tema della parità di genere sia preso in considerazione in tutti i programmi e le politiche del paese, sono stati istituiti Centri Sociali e Centri di Accoglienza per le vittime o per le minori a rischio e, dal 2013 al 2015, è stato operativo un Piano per accelerare la lotta per porre fine ai matrimoni e alle gravidanze minorili.³⁶⁵ Tuttavia, tale piano non ha avuto seguito e il problema dei matrimoni minorili viene ora affrontato soltanto nell'ambito delle violenze di genere, senza ricevere un'attenzione specifica nelle politiche governative.³⁶⁶

Come visto, quello delle donne sembra essere il gruppo sociale più discriminato in Costa d'Avorio, ma vanno qui ricordate altre categorie di persone che, a prescindere dal sesso, risultano fortemente stigmatizzate e sfavorite nel paese, ossia le persone disabili e albine.

Le ragioni tradizionali alla base delle discriminazioni e violenze nei confronti di queste persone risiedono nelle credenze ancestrali e mistiche legate alle loro condizioni particolari: spesso, in Africa subsahariana, i bambini nati con deformazioni fisiche o deficit mentali, che emergono in comportamenti considerati anomali, sono accusati di stregoneria, ossia la capacità di nuocere agli altri grazie al loro potere mistico;³⁶⁷ i bambini albinici, invece, sono ricercati per i poteri magici e benefici che si crede abbiano alcuni dei loro organi, come la pelle, i capelli, il cuore e molti altri, frequentemente venduti nel mercato nero e utilizzati per la preparazione di pozioni o amuleti.³⁶⁸

Il governo ivoriano si è impegnato nella lotta a queste forme di stigmatizzazione e violenza, dotandosi di una legislazione in materia: la legge si occupa di tutelare le persone con particolarità fisiche o in stato di handicap sia attraverso la Costituzione (artt. 4, 32, 33), che vieta le discriminazioni sulla base dello stato fisico e mentale e si impegna a garantire i bisogni specifici e la protezione alle persone disabili, che attraverso una specifica legge in materia, la legge n. 98-594 sull'orientamento in favore

³⁵⁹ Save the Children, *Millions of children in West and Central Africa at risk of missing the new school year 2022*, 2022, p. 11.

³⁶⁰ CPDEFM, *Violences faites aux femmes et aux filles (VFF) dans le district d'Abidjan en période de pré et de quotidienneté covid-19*, 2021, p. 25.

³⁶¹ Girls not Brides, *Child marriage and education*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

³⁶² African Union, *Campaign to end child marriage in Africa: call to action*, 2014, p. 4.

³⁶³ Ibid.

³⁶⁴ Girls not Brides, *ECOWAS adopts framework to strengthen child protection in West Africa*, 2017.

³⁶⁵ Save the Children, *Child Marriage in Cote d'Ivoire*, 2017, p. 2.

³⁶⁶ Ibid., p. 3.

³⁶⁷ UNICEF, *Les enfants accusés de sorcellerie*, 2010, pp. 5, 22.

³⁶⁸ Ibid., pp. 5, 33-34.

dei disabili.³⁶⁹ Il paese ha inoltre sviluppato una Strategia Nazionale per le persone con disabilità, promosso campagne di sensibilizzazione sul fenomeno dell'albinismo e adottato regolamenti speciali per l'assunzione di persone disabili e albini in uffici pubblici e nel settore privato, come riportato dal Rapporto Nazionale del 2019 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.³⁷⁰

Tuttavia, nel 2019, le Osservazioni Conclusive sul secondo rapporto periodico del paese del CRC sottolineano l'insufficiente considerazione del fenomeno da parte del governo e la mancanza di risorse adeguate alla protezione dei bambini appartenenti a queste categorie, nonché la persistenza di numerose forme di violenza (uccisioni rituali, rapimenti, abbandono) che si trovano a subire in particolare le persone albine.³⁷¹ Anche l'USDOS, nel 2021, riporta che per le persone con un handicap risulta complesso l'accesso all'educazione, ai servizi sanitari, alle strutture pubbliche e ai mezzi di trasporto, dal momento che le previsioni legislative non sono adeguatamente implementate.³⁷² Inoltre, stando sempre al rapporto dell'USDOS, le persone disabili incontrerebbero serie discriminazioni nell'ambito dell'educazione e del lavoro: il governo finanzia infatti scuole separate, che non offrono però le stesse possibilità delle scuole statali, a loro volta raramente attrezzate per accogliere persone con disabilità, e cerca di integrare lavorativamente queste persone, che però riportano di subire discriminazioni anche una volta assunte. Infine, anche la partecipazione civica e politica delle persone con disabilità non è opportunamente garantita, dal momento che le campagne politiche non includono la lingua dei segni o il braille e i luoghi di voto non prevedono postazioni speciali.³⁷³

La disabilità e l'albinismo sono dunque fra le più comuni cause di discriminazione dei minori, ma, accanto a queste, ve ne sono molte altre, generalmente variabili a seconda dell'etnia di appartenenza e sempre legate a credenze mistiche e spirituali, che, come quelle già richiamate, espongono i minori ad un alto rischio di abbandono, visto il timore e lo stigma sociale che suscitano, e quindi di apolidia.

Bambini suscettibili di essere accusati di stregoneria sono, per esempio, i minori orfani di entrambi i genitori o di uno soltanto, quando l'altro si risposi: le incomprensioni con il nuovo tutore o con il nuovo coniuge del genitore possono infatti essere motivo di accusa.³⁷⁴ Categoria tipica di minori discriminati è poi quella dei bambini "nati male",³⁷⁵ considerati portatori di sfortune e maledizioni per la famiglia e la comunità: si tratta, oltre ai bambini nati con deformazioni fisiche, di quelli la cui madre sia morta durante il parto, dell'ultimo figlio di dieci fratelli, se maschio e del terzo figlio dello stesso sesso dei primi due (tradizioni culturali o religiose che variano di etnia in etnia). La sorte di questi "bambini maledetti" sarebbe tradizionalmente l'infanticidio, ora però spesso rimpiazzato dall'abbandono;³⁷⁶ sono quindi poi le ONG o le associazioni private operanti sul territorio, come il Centro di Accoglienza e Transito Sainte-Geneviève a Katiola,³⁷⁷ a prendersi cura di questi bambini, che la tradizione avrebbe altrimenti condannato a morte.

Infine, accanto a queste usanze estremamente violente, vi sono anche altre pratiche discriminatorie legate alla tradizione e comportanti un alto rischio di apolidia, come, ad esempio, la previsione di riti di iniziazione nella comunità, a seguito dei quali i genitori perdono interesse a registrare la nascita dei propri figli o la possibilità che un uomo, unito in matrimonio poligamo a più spose, decida deliberatamente di non registrare la nascita dei figli di una o più delle mogli, in ragione della sottomissione di queste al marito.³⁷⁸

³⁶⁹ [Legge n. 98-594 del 10 novembre 1998.](#)

³⁷⁰ UNGA, [National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Right Council resolution 16/2: Côte d'Ivoire](#), 2019, pp. 26-27.

³⁷¹ CRC, [Concluding observations on the second periodic report of Côte d'Ivoire](#), 2019, pp. 6, 8.

³⁷² USDOS, [2021 Country Reports on Human Rights Practices: Côte d'Ivoire](#), 2021, p. 32.

³⁷³ *Ibid.*, p. 33.

³⁷⁴ UNICEF, [Les enfants accusés de sorcellerie](#), 2010, pp. 5, 22.

³⁷⁵ *Ibid.*

³⁷⁶ UNHCR, [Cartographie des personnes à risque d'apatridie en Côte d'Ivoire](#), 2020, pp. 30-31.

³⁷⁷ LaDepeche.fr, [Côte d'Ivoire : un refuge pour les enfants "maudits"](#), 2016.

³⁷⁸ UNHCR, [Cartographie des personnes à risque d'apatridie en Côte d'Ivoire](#), 2020, pp. 32-33.

Sembra di poter affermare quindi che, in Costa d'Avorio, come sottolineato anche dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in occasione del Rapporto Nazionale del 2019, tra le maggiori difficoltà riscontrate nell'eliminazione delle pratiche nefaste e discriminatorie rientra proprio quella dei fattori socioculturali e del radicamento della tradizione,³⁷⁹ che ostacolano tale processo, nonostante la legislazione già preveda il loro divieto.

1.2.3. Lavoro minorile

La Costa d'Avorio, attraverso la sua Costituzione del 2016 (art. 5) e il suo Codice del lavoro del 2015 (legge n. 2015-532, art. 3) vieta in modo assoluto il lavoro forzato e le più gravi forme di lavoro minorile (espressamente individuate dal decreto 2017-017 MEPS/CAB).

Tuttavia, il fenomeno del lavoro forzato nei confronti dei minori è stato e continua ad essere estremamente frequente e diffuso nel paese, soprattutto con riguardo al settore dell'agricoltura, essendo la Costa d'Avorio il primo produttore al mondo di cacao.³⁸⁰

Nel 2013, un rapporto del governo ivoriano riporta che, dei giovani tra i 5 e i 17 anni, il 14,9% lavorava soltanto e il 13,3% portava avanti contemporaneamente studio e lavoro. La percentuale delle bambine lavoratrici è nettamente più alta rispetto a quella dei coetanei di sesso maschile (lavoravano esclusivamente: 17,7% delle bambine contro 12% dei bambini; studiavano e lavoravano: 12,8% delle bambine contro 13,7% dei bambini).³⁸¹ Lo studio individua poi anche le più importanti aree di impiego dei minori, tra cui risulta spiccare quella dell'agricoltura, della caccia e della selvicoltura, in cui era occupato il 53% dei minori lavoratori, seguita dalle attività di fabbricazione e dai lavori di carattere domestico (rispettivamente 7,8% e 6,1%).³⁸²

Anche dati più recenti confermano che il lavoro minorile continua ad essere una pratica comune in Costa d'Avorio, tanto che, nel 2019, nell'ambito delle Osservazioni Conclusive sul secondo rapporto periodico del paese, il CRC si dichiara preoccupato per l'alto numero di minori coinvolti nella pratica del lavoro minorile, comprendente spesso anche mestieri pericolosi, quali quelli nei settori minerario e agricolo.³⁸³

Nel 2021, il Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti indica la percentuale dei minori fra i 5 e i 14 anni che lavorano esclusivamente al 25,6%, mentre quella dei bambini nella stessa fascia d'età che alternano la scuola al lavoro al 21,8%, così sottolineando la crescita del fenomeno.³⁸⁴

In tutta l'Africa sub-sahariana, infatti, dal 2012 si registra che un numero sempre crescente di minori è costretto a lavorare e questa crescita si spiega in particolare con il numero delle famiglie in stato di povertà,³⁸⁵ la quale costituisce una delle maggiori cause che spingono al lavoro forzato. Nel 2015, il tasso di povertà registrato in Costa d'Avorio era del 46,3% e riguardava soprattutto le zone rurali, così interessando maggiormente le famiglie dipendenti dal settore agricolo, stabilizzate prevalentemente ad ovest e sud-ovest del paese.³⁸⁶

L'alto tasso di povertà non sembra però essere la sola causa alla base del lavoro minorile, che è invero connesso al fenomeno della tratta dei minori e con quello della mancanza dei documenti di identità, che ostacolano l'accesso all'istruzione e al sistema del lavoro regolare.

³⁷⁹ UNGA, [National report submitted in accordance with paragraph 5 of the annex to Human Right Council resolution 16/21: Cote d'Ivoire](#), 2019, p. 28.

³⁸⁰ The Guardian, [How Ivory Coast is winning the fight to keep its children out of the cocoa fields](#), 2022.

³⁸¹ Ministero di Stato; Ministero della Programmazione e dello Sviluppo, [Enquête Nationale sur la situation de l'emploi et du travail des enfants](#), 2014, p. 32.

³⁸² Ibid., p. 40.

³⁸³ CRC, [Concluding observations on the second periodic report of Côte d'Ivoire](#), 2019, p. 12.

³⁸⁴ USDOL, [2021 Findings on the Worst Forms of Child Labor](#), 2021, p. 1.

³⁸⁵ The Economist, [The number of child labourers has increased for the first time in 20 years](#), 2021.

³⁸⁶ UNICEF, [Promoting the Rights of children in the Cocoa Producing Areas in Cote d'Ivoire](#), 2019, p. 6.

Per quanto riguarda il traffico di persone (*infra*, par. “[Tratta dei minori](#)”), la tratta dei minorenni in Costa d’Avorio, tanto di bambini ivoriani all’interno del paese o all’estero, quanto di minori stranieri, proveniente dai paesi limitrofi, all’interno del paese, è legata allo sfruttamento a fini lavorativi. Le bambine sono generalmente destinate allo svolgimento di lavori domestici, lavori legati alla ristorazione o allo sfruttamento sessuale, mentre è usuale che i minori di sesso maschile siano sfruttati per il lavoro nei campi di cacao e caffè, nelle miniere, nei lavori di costruzione o nell’acattonaggio.³⁸⁷

Con riguardo invece alla questione dei documenti, sembra evidente che il lavoro minorile si presenti spesso come una diretta conseguenza della loro mancanza. Non a caso, è proprio nelle aree rurali, dove il tasso di lavoro minorile è più elevato, che invece quello di registrazione delle nascite è molto più basso rispetto alla media nazionale. Non possedere documenti di identità significa infatti non poter proseguire gli studi oltre il grado primario (dal momento che sono richiesti per poter sostenere l’esame conclusivo che permette l’accesso al grado di istruzione secondaria) e quindi essere obbligati ad iniziare a lavorare in giovanissima età.³⁸⁸

Inoltre, la mancanza di documenti rende molto complesso, se non impossibile, trovare un’occupazione nel mercato del lavoro regolare. Nel 2020, l’UNHCR riporta che il 20,8% delle persone sprovviste di documenti dichiarava di incontrare difficoltà nell’accesso ad un impiego dignitoso e regolare,³⁸⁹ così rendendo tali minori particolarmente vulnerabili e a rischio di sfruttamento e abusi, che spesso si manifestano appunto nella sottoposizione al lavoro forzato e allo sfruttamento sessuale.³⁹⁰

Vista l’ampiezza del fenomeno del lavoro minorile nel paese, sono molte le iniziative e le misure adottate in risposta al problema, sia a livello governativo che internazionale, in collaborazione con ONG e organizzazioni internazionali.

Innanzitutto, il governo ha adottato un Piano di Azione Nazionale 2019-2021 per la lotta alla tratta, allo sfruttamento e al lavoro dei minori, basato su tre fronti di azione: la garanzia dell’accesso per i minori ai servizi sociali di base e ad un lavoro dignitoso; la riduzione della vulnerabilità socioeconomica delle famiglie e delle comunità ivoriane; lo sviluppo di un quadro istituzionale, giuridico e programmatico della lotta al lavoro minorile.³⁹¹

Inoltre, nel 2013, la first lady, nonché presidente del Comitato Nazionale per il Monitoraggio delle azioni per Combattere il Traffico, lo Sfruttamento e il Lavoro minorile, Mrs. Dominique Ouattara, ha lanciato un nuovo sistema di raccolta dati (SOSTECI), che permette alle comunità locali di raccogliere e analizzare dati statistici riguardanti le più gravi forme di lavoro forzato in nove dipartimenti, diciassette sottoprefetture e quarantasette villaggi del paese.³⁹²

Le forze dell’ordine ivoriane intervengono poi spesso anche sul campo, attraverso precise operazioni che hanno lo scopo di arrestare i trafficanti e coloro che sfruttano il lavoro dei minori, portandoli così in salvo dallo sfruttamento. Tra queste, fra le più recenti può essere segnalata l’operazione di polizia Nawa 2, intervenuta nel maggio 2021 a Soubré, che ha portato all’arresto di ventiquattro criminali e al salvataggio di sessantotto bambini.³⁹³ Il Guardian riporta invece che, nel 2022, grazie all’intervento delle forze dell’ordine, 392 trafficanti sono stati arrestati e 2116 minori salvati da situazioni di abuso

³⁸⁷ USDOS, [Trafficking in Persons Report](#), luglio 2022, p. 198.

³⁸⁸ UN Sustainable Development Group, [Sustainable cocoa farming in Côte d’Ivoire: UN deputy chief notes significant progress and calls for greater international support](#), 2022.

³⁸⁹ UNHCR, [Cartographie des personnes à risque d’apatridie en Côte d’Ivoire](#), 2020, pp. 37-38.

³⁹⁰ UNHCR, [I am here, I belong](#), 2015, p.18.

³⁹¹ Repubblica della Costa d’Avorio, [Plan d’action nationale de lutte contre la traite, l’exploitation et le travail des enfants 2019-2021](#), giugno 2017.

³⁹² ILO, [Cote d’Ivoire: the ILO supports the Ministry of Employment and Social Protection in the fight against child labour in Cocoa and Gold supply chains](#), 2020.

³⁹³ CNS, [Lutte contre le travail des enfants: une opération de police dénommée « Nawa 2 » pour secourir les enfants victimes de traite et d’exploitation](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

e sfruttamento.³⁹⁴ A seguito dei salvataggi, per le vittime di lavoro forzato esistono tre centri di accoglienza nel paese, in cui si lavora per il ricongiungimento dei minori, se vittime di tratta, con le famiglie, per il loro ritorno nel paese d'origine, se diverso dalla Costa d'Avorio, o per il reinserimento scolastico e la formazione professionale.³⁹⁵

Anche a livello internazionale sono diverse le iniziative a favore del debellamento del lavoro forzato dei minori. Tra queste, opera nel paese l'International Cocoa Initiative, nata a seguito del Protocollo Harkin-Engel, un accordo internazionale volto porre fine alle più gravi forme di lavoro minorile nella filiera della produzione del cacao.³⁹⁶ In Costa d'Avorio, secondo un rapporto del 2021, l'intervento dell'ICI ha prodotto una differenza del 10,6% dei minori impiegati in lavori pericolosi tra le comunità interessate o meno dall'iniziativa e del 12,1% delle famiglie con almeno un figlio occupato nello svolgimento di mestieri pericolosi.³⁹⁷

La Costa d'Avorio è anche, dal 2018, uno dei sei paesi africani interessati dal progetto ACCEL-Africa dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che ha lo scopo di accelerare l'eliminazione del lavoro minorile nel continente africano. Nel caso della Costa d'Avorio, il programma si concentra in particolar modo sulle filiere del cacao e dell'oro, che maggiormente interessano lo sfruttamento di bambini.³⁹⁸

Infine, anche l'Unione europea, a seguito di due anni di dialogo (Cocoa Talks), ha lanciato la Sustainable Cocoa Initiative in Costa d'Avorio e Ghana, con l'obiettivo di eliminare il lavoro minorile, rafforzare la protezione ambientale nelle regioni di produzione del cacao e assicurare uno stipendio dignitoso ai lavoratori del settore.³⁹⁹

1.2.4. Tratta dei minori

La legislazione della Costa d'Avorio vieta in modo assoluto la tratta di essere umani, attraverso l'art. 5 della sua Costituzione e due leggi specifiche sul tema, ossia la legge n. 2010-272 sul divieto della tratta e delle più gravi forme di lavoro dei minori del 2010 e la legge n. 2016-1111 sulla lotta contro la tratta di persone del 2016.

Tuttavia, il fenomeno nel paese sembra persistere, tanto che il rapporto dell'USDOS sulla tratta di persone del 2022 lo inserisce tra i paesi a livello 2 di rischio.⁴⁰⁰

Il fenomeno della tratta di persone in Costa d'Avorio è difficilmente quantificabile a causa dell'assenza di studi rigorosi, assenza che non permette di stabilire con certezza se esso si basi su una rete effettivamente organizzata a livello africano o internazionale o invece su contatti più informali con i paesi limitrofi.⁴⁰¹ Secondo il suddetto rapporto dell'USDOS però, i trafficanti opererebbero in sistemi ben organizzati, tanto con ivoriani che con stranieri, ed userebbero per comunicare i social media, così da rendere difficile per le forze dell'ordine identificare la rete della tratta.⁴⁰²

³⁹⁴ The Guardian, [How Ivory Coast is winning the fight to keep its children out of the cocoa fields](#), 2022.

³⁹⁵ Ibid.

³⁹⁶ ICI, [The International Cocoa Initiative](#), ultimo accesso 20 giugno 2023.

³⁹⁷ ICI, [The Impact of ICI's Community Development Programme in Ghana and Côte d'Ivoire on Child Labour](#), 2021, p. 14.

³⁹⁸ OIT, [ACCEL Africa](#), 2018, p. 3.

³⁹⁹ Commissione europea, [EU, Côte d'Ivoire, Ghana and the cocoa sector endorse an Alliance on Sustainable Cocoa](#), 28 giugno 2022, p. 1.

⁴⁰⁰ USDOS, [Trafficking in Persons Report](#), luglio 2022, p. 188.

⁴⁰¹ OFPRA, [Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire](#), 2019, p. 69.

⁴⁰² USDOS, [Trafficking in Persons Report](#), luglio 2022, p. 190.

Sembra in ogni caso potersi affermare che tale fenomeno si sviluppi tanto internamente al paese, con lo sfruttamento di ivoriani e stranieri, quanto esternamente, a seguito della migrazione, spesso anche volontaria, di persone nate in territorio ivoriano.⁴⁰³

Per quanto riguarda la tratta dei minori interna alla Costa d'Avorio, questa risulta sempre connessa allo sfruttamento lavorativo e interessa ampiamente minori ivoriani, stranieri o di prima generazione ivoriana, essendo quello del minore figlio di genitori stranieri il profilo più vulnerabile. Nel corso del periodo di stesura del rapporto dell'USDOS, poi pubblicato nel 2022, il governo ha identificato 1190 vittime di tratta, la cui maggioranza era composta da minori: in prevalenza minori ivoriani, ma anche bambini proveniente da Nigeria, Mali, Guinea, Burkina Faso, Niger, Togo e Benin;⁴⁰⁴ la Costa d'Avorio è infatti da anni la principale destinazione dei minori e dei giovani in arrivo da tali paesi in stato di povertà dell'Africa.⁴⁰⁵ Generalmente, le bambine sono sfruttate per lo svolgimento di lavori di carattere domestico, legati alla ristorazione o di carattere sessuale, mentre per i bambini sono più comuni lavori nel campo dell'agricoltura, soprattutto nelle piantagioni di cacao e caffè, in quello minerario e delle costruzioni, nonché l'accattonaggio e il traffico di droga.⁴⁰⁶

Anche il fenomeno della tratta di minori ivoriani al di fuori del paese è particolarmente esteso, come dimostrato già dal fatto che, nell'ambito dei programmi di rimpatrio volontario assistito dall'OIM, molti degli ivoriani emigrati a seguito della guerra civile dichiarino di essere stati vittime di tratta e sfruttamento.⁴⁰⁷ La migrazione del popolo ivoriano si è concentrata prevalentemente verso Tunisia e Marocco, raggiungibili senza bisogno di particolari documenti o di un visto, e verso l'Algeria, nonostante il visto fosse richiesto, con lo scopo di trovare migliori opportunità economiche e di lavoro o di transitare fino in Europa.⁴⁰⁸ Non si conosce con precisione la percentuale di minori fra questi migranti, ma la gran parte di essi dichiara di essere finita in mano ai trafficanti, per cui ha lavorato nel paese in cui si trovava o da cui è stato trasferito in paesi vicini. Soprattutto nel caso delle donne, sembra comune che esse si lasciassero convincere a seguire la rotta dei trafficanti, in quanto sarebbe stato difficile tornare in Costa d'Avorio dopo aver lasciato la propria famiglia, a maggior ragione se rimaste incinte durante il viaggio.⁴⁰⁹

Inoltre, è frequente che i minori provenienti dalla Costa d'Avorio siano vittime di migrazione forzata verso l'Europa, dove vengono poi sfruttati per finalità di lavoro o sessuale.

Dal 2005 al 2019, la percentuale di bambine ivoriane in arrivo in Italia è cresciuta del 38% e, tra queste, risulta particolarmente vulnerabile il profilo delle minorenni non accompagnate in età tra i 14 e i 17 anni, le quali, vittime di tratta, raggiungono l'Italia quale paese di transito, con lo scopo di raggiungere la Francia come destinazione finale. Dopo un breve periodo nei centri di accoglienza italiani, da cui non cercano di avere alcun contatto con le famiglie d'origine, le minori fanno perdere le proprie tracce, perché spinte a migrare dai trafficanti e a raggiungere la Francia attraverso il confine di Ventimiglia. Anche un'operazione della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Catania del 2023 sembra confermare l'esistenza di questo tipo di tratta di persone, consistente appunto nel garantire il viaggio dalla Costa d'Avorio fino in Italia, per poi obbligare i migranti al trasferimento in Francia, "attraverso un vero e proprio sodalizio criminale di matrice straniera, a carattere transnazionale, formato da più cellule operative in Africa, in Italia e in Francia, dedito al reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di donne, uomini, bambini e persino neonati", come

⁴⁰³ Ibid.

⁴⁰⁴ Ibid., p. 189.

⁴⁰⁵ Civi.Pol; Transtec, Omar Merabet, [Rapport final: Termes de Référence pour une étude sur le profil migratoire de la Côte d'Ivoire](#), 2006, p. 37.

⁴⁰⁶ USDOS, [Trafficking in Persons Report](#), luglio 2022, p. 190.

⁴⁰⁷ OFPRA, [Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire](#), 2019, p. 70.

⁴⁰⁸ OIM, [Migration de Retour: lien entre irrégularité et renforcement de la vulnérabilité des migrants ivoiriens en Tunisie, au Maroc et en Algérie](#), 2020, pp. 29-30.

⁴⁰⁹ OFPRA, [Rapport de mission en République de Côte d'Ivoire](#), 2019, p. 70.

affermato da Antonio Sfameni, capo della squadra mobile di Catania.⁴¹⁰ In Francia, nel 2018, le autorità governative hanno smantellato una rete per la tratta dei minori in connessione con la città di Daloa, a sud-ovest della Costa d'Avorio, che operava fornendo ai bambini documenti falsi, così da facilitare il loro arrivo nel paese, attraverso la Libia e l'Italia.⁴¹¹

Risulta dunque evidente che la causa prevalente alla base della tratta di persone sia legata alla vulnerabilità di coloro che ne sono vittime. Come visto, infatti, una buona parte di essi finisce sotto il controllo dei trafficanti dopo aver volontariamente migrato, a causa delle difficoltà pratiche incontrate nei paesi di arrivo. Altra rilevante fonte di vulnerabilità in Costa d'Avorio è poi il fatto che un'ampia porzione della popolazione sia sprovvista dei documenti di identità, sia a causa del basso tasso di registrazione delle nascite, sia per via delle leggi stringenti sull'acquisto della nazionalità, che escludono dalla possibilità di ottenerla buona parte dei migranti storici e dei loro figli, anche quando nati in territorio ivoriano (in generale, v. *supra*, par. "[Cittadinanza](#)").

Lo stato di apolidia o rischio apolidia rientra invero tra i fattori che accrescono il rischio di tratta,⁴¹² dal momento che i minori sprovvisti di documenti non possono frequentare la scuola oltre il grado primario (*supra*, par. "[Educazione](#)") e si trovano così costretti ad inserirsi nel mercato irregolare del lavoro o a lasciare il paese, per tentare la fortuna o fuggire da situazioni di sfruttamento.⁴¹³

Allo stesso tempo, anche il fenomeno contrario è reale: non soltanto lo status di apolidia accresce la possibilità di essere vittime della tratta di persone, ma anche l'essere vittima di tratta può portare all'apolidia o al rischio apolidia. In Costa d'Avorio, infatti, i minori di origine straniera, soprattutto burkinabé, maliani, guineani e beninesi, se vittime di tratta in giovanissima età, perdono ogni possibilità di ricostruire e provare i propri legami familiari e quindi la loro provenienza e cittadinanza.⁴¹⁴ Inoltre, il rischio di apolidia cresce anche durante il viaggio di chi parte con i propri documenti: una pratica tipica degli intermediari nel trasferimento irregolare dei migranti in Tunisia consiste nel confiscare i documenti di identità durante il viaggio, fin quando i migranti non siano in grado di pagare per esso, così esponendoli a forte vulnerabilità ed insicurezza.⁴¹⁵

In risposta al problema della tratta di minori, oltre all'adozione di una legislazione puntuale, il governo della Costa d'Avorio ha previsto alcune specifiche agenzie preposte alla lotta a tale fenomeno. Si tratta anzitutto del Comitato nazionale per la lotta contro la tratta delle persone (CNLTP), del Comitato per combattere la tratta di minori e le più gravi forme di lavoro minorile (CNS) e del Comitato interministeriale per la lotta contro la tratta dei minori, lo sfruttamento e il lavoro minorile (CIM).⁴¹⁶ All'interno del Ministero dell'Interno e della Sicurezza sono inoltre istituite l'Unità anti-traffico, la Sotto direzione della Polizia Criminale contro la tratta dei minori e la delinquenza minorile (SDLTEDJ) e l'Unità per combattere i crimini transnazionali (UCT). Anche il Ministero delle Donne, della Famiglia e dei Minori si occupa di offrire supporto alle vittime di tratta e lavoro forzato.⁴¹⁷

Come già ricordato (*supra*, par. "[Lavoro minorile](#)"), il governo ivoriano ha inoltre adottato un Piano di Azione Nazionale 2019-2021 di lotta contro la tratta, lo sfruttamento e il lavoro dei minori.⁴¹⁸

Infine, anche azioni pratiche sono organizzate dalle forze dell'ordine al fine di porre in salvo le vittime di tratta e perseguire i trafficanti, soprattutto nelle aree rurali, maggiormente toccate dal fenomeno,

⁴¹⁰ Avvenire.it, [Catania. Il racket dei viaggi \(tra ricatti e sfruttamento\)](#), 2023.

⁴¹¹ USDOS, [Trafficking in Persons Report](#), luglio 2022, p. 191.

⁴¹² Ibid.

⁴¹³ UNHCR, [I am here. I belong](#), 2015, p.18.

⁴¹⁴ UNHCR, [Statelessness and nationality in Cote d'Ivoire](#), 2016, p. 53.

⁴¹⁵ USDOS, [Trafficking in Persons Report](#), luglio 2022, p. 191.

⁴¹⁶ Ibid., p. 190.

⁴¹⁷ USDOL, [2021 Findings on the Worst Forms of Child Labor](#), 2021, p. 4.

⁴¹⁸ Repubblica della Costa d'Avorio, [Plan d'action national de lutte contre la traite, l'exploitation et le travail des enfants 2019-2021](#), giugno 2017.

visto l'alto tasso di lavoro minorile nel campo dell'agricoltura. Nel 2018, ad esempio, un'operazione di polizia, finanziata dal CNS nelle zone ad est del paese, ha portato all'arresto di 12 trafficanti e al salvataggio di 137 bambini di origine straniera in età fra i 6 e i 17 anni.⁴¹⁹

Manca tuttavia, a livello centralizzato, una procedura standardizzata per il riconoscimento delle vittime di tratta e la loro conseguente cura, ma il governo, con l'aiuto di ONG operanti sul territorio, ha dato vita a tre centri di accoglienza e recupero per le vittime dello sfruttamento minorile, aperti anche ai minori stranieri, che godono dunque dello stesso trattamento riservato agli ivoiriani, nonostante non sia prevista una politica di attribuzione di un permesso di soggiorno temporaneo o permanente.⁴²⁰ Riguardo invece al perseguimento dei trafficanti (per cui la pena prevista dall'art. 6 della legge n. 2016-1111 è la detenzione dai 10 ai 20 anni e una pena pecuniaria dai 10.000.000 ai 50.000.000 di franchi se la tratta riguarda minori di 18 anni, mentre quella determinata dall'art. 21 della legge n. 2010-272 consiste nella detenzione dai 10 ai 20 anni e in una pena pecuniaria dai 5.000.000 ai 20.000.000 di franchi per punire la tratta dei minori), nel 2021, il governo ha intensificato la formazione degli ufficiali giudiziari sulla materia della tratta di persone, dal momento che alcuni giudici continuavano ad applicare gli statuti dell'estrazione mineraria illegale e dello sfruttamento sessuale ai casi di traffico, invece della nuova legge 2016-1111 del 2016, che prevede pene molto più dure.⁴²¹

2. Migrazione dei minori

2.1. Rotte migratorie

La Costa d'Avorio è stata tradizionalmente considerata e studiata come paese di destinazione piuttosto che di partenza per migranti. Di conseguenza, la maggior parte delle ricerche e delle statistiche sulle migrazioni riguardanti la Costa d'Avorio si concentra sull'analisi del fenomeno migratorio verso la Costa d'Avorio piuttosto che sull'emigrazione dal paese.⁴²²

Tuttavia, la Costa d'Avorio conosce anche un fenomeno di migrazione verso altri paesi, che è stato particolarmente consistente in concomitanza con le molteplici crisi che hanno scosso lo Stato negli ultimi decenni.⁴²³ L'analisi delle rotte migratorie risulta essere un compito complesso vista la scarsità delle fonti e delle ricerche su questo tema, così come quelle sul tema della migrazione dei minori non accompagnati provenienti dalla Costa d'Avorio e diretti verso i paesi europei.

Nonostante l'assenza di statistiche generali affidabili sulla migrazione dalla Costa d'Avorio, informazioni rilevanti sulle rotte migratorie possono essere ricavate dal *Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens*, pubblicato dall'OIM nel 2021 e sviluppato in collaborazione con il governo ivoiriano. Il rapporto analizza i dati raccolti tramite l'intervista di un campione di 6.500 migranti ivoiriani che l'OIM ha assistito nel periodo tra il 2017 e il 2020, nell'ambito del suo programma di rimpatrio volontario in Costa d'Avorio.⁴²⁴ Occorre evidenziare che i dati ivi riportati sono necessariamente parziali poiché riguardanti un limitato campione di individui, e pertanto non interamente rappresentativi della complessità del fenomeno migratorio dalla Costa d'Avorio. Il campione, ad esempio, non include i migranti che sono riusciti a raggiungere il territorio europeo.⁴²⁵

⁴¹⁹ VOA, *Traite et exploitation: 137 enfants "sauvés" lors d'une opération de police*, 2018.

⁴²⁰ USDOS, *Trafficking in Persons Report*, luglio 2022, pp. 189-190.

⁴²¹ Ibid., p. 189.

⁴²² Maastricht Graduate School of Governance, *Côte d'Ivoire: Migration Profile. Study on Migration Routes in Central and West Africa*, ottobre 2017, pp. 4, 11; ICMPSD, OIM, *A Survey on Migration Policies in West Africa*, marzo 2015, p. 134.

⁴²³ L'Observatoire des Migrations, *Ivory Coast, a Country of Hospitality*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

⁴²⁴ OIM, *Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens*, 2021, p. 5.

⁴²⁵ Ibid., p. 8.

In generale, la Costa d'Avorio sperimenta due tipi di migrazione: un tipo di migrazione regolare, che ha luogo attraverso percorsi migratori legali, e un fenomeno di migrazione irregolare.⁴²⁶ La migrazione dalla Costa d'Avorio è stata generalmente considerata come una migrazione per lo più regolare, soprattutto per la tradizionale assenza di reti di contrabbando e traffico di persone ben consolidate.⁴²⁷

Le principali destinazioni dei migranti provenienti dalla Costa d'Avorio sono il Nord-Africa (Marocco, Tunisia, Algeria) e l'Europa.⁴²⁸ In base alle interviste condotte dall'OIM, i paesi europei rimangono la destinazione prioritaria per la maggior parte dei migranti: Italia (per il 24% delle donne e il 24% degli uomini), Francia (per il 23% delle donne e il 18% degli uomini) e Spagna (per il 5% delle donne e il 17% degli uomini).⁴²⁹ I paesi della regione del Maghreb costituiscono invece il 29% delle destinazioni preferite dai migranti ivoriani.⁴³⁰ Le statistiche dell'OIM confermano che, negli ultimi anni, la Costa d'Avorio si classifica tra i primi dieci paesi di origine dei migranti che attraversano il Mar Mediterraneo: nel 2018, ad esempio, i migranti provenienti dalla Costa d'Avorio hanno rappresentato il 15% degli arrivi in Spagna (facendo della Costa d'Avorio il quarto paese di origine dei migranti in entrata nel paese);⁴³¹ nel 2019, hanno rappresentato il 10% di quelli ad essere arrivati in Italia (la Costa d'Avorio si colloca così al terzo posto tra i paesi di origine dei migranti)⁴³² e il 5% di quelli che sono arrivati a Malta (qualificando la Costa d'Avorio come quinta tra i paesi di origine dei migranti in entrata).⁴³³ Nel corso della prima metà del 2023, inoltre, la Costa d'Avorio è risultato il primo paese d'origine dei migranti sbarcati in Italia.⁴³⁴

Nel 66% dei casi, il percorso dei migranti ivoriani inizia nella sesta città più popolosa dell'Africa, Abidjan,⁴³⁵ che si trova a sud della Costa d'Avorio, lungo la costa del Golfo di Guinea. Il 67% delle donne in partenza da Abidjan risiedeva in quella città almeno sei mesi prima della partenza, contro il 48% degli uomini.⁴³⁶

La maggior parte degli ivoriani intraprende le rotte del Mediterraneo centrale e occidentale.⁴³⁷ Quella centrale è costituita da Algeria, Egitto, Libia, Tunisia, Italia e Malta, mentre quella occidentale da Algeria, Marocco e Spagna.⁴³⁸ La rotta potrebbe tuttavia cambiare a seconda degli ostacoli incontrati lungo il viaggio o delle nuove opportunità che si presentano.⁴³⁹ Secondo il *Rapport de Profilage Des Migrants Ivoriens* dell'OIM, il 91% dei migranti che hanno deciso di tornare in Costa d'Avorio dopo essere emigrati attraverso tali rotte dichiara che la decisione iniziale di emigrare è stata volontaria, sebbene non pienamente informata.⁴⁴⁰

⁴²⁶ Ibid.

⁴²⁷ ICMPPD, OIM, *A Survey on Migration Policies in West Africa*, marzo 2015, p. 135.

⁴²⁸ L'Observatoire des Migrations, *Ivory Coast, a Country of Hospitality*, ultimo accesso 20 giugno 2023; OIM, *Rapport De Profilage Des Migrants Ivoriens*, 2021, p. 16.

⁴²⁹ OIM, *Rapport De Profilage Des Migrants Ivoriens*, 2021, p. 16.

⁴³⁰ Ibid.

⁴³¹ OIM, *Mixed Migration Flows in the Mediterranean: Compilation of Available Data and Information*, dicembre 2018, p. 4.

⁴³² OIM, *Mixed Migration Flows in the Mediterranean: Compilation of Available Data and Information*, dicembre 2019, p. 14.

⁴³³ Ibid., p. 17.

⁴³⁴ Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, *Cruscotto statistico del 19 giugno 2023*, 19 giugno 2023, p. 5.

⁴³⁵ OIM, *Rapport De Profilage Des Migrants Ivoriens*, 2021, p. 12; OIM, *L'Endettement Des Migrants de Retour et l'Impact Sur La Réintégration Durable En Côte d'Ivoire*, ottobre 2020, p. 13.

⁴³⁶ OIM, *Rapport De Profilage Des Migrants Ivoriens*, 2021, p. 12.

⁴³⁷ Ibid., p. 17.

⁴³⁸ Global Focus, *Western and Central Mediterranean Situation*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

⁴³⁹ Ibid., p. 17.

⁴⁴⁰ OIM, *Rapport De Profilage Des Migrants Ivoriens*, 2021, p. 15.

I migranti provenienti dalla Costa d'Avorio sono particolarmente vulnerabili alla tratta quando raggiungono i paesi del Maghreb. Tra questi, l'Algeria è considerata dal 70% dei migranti ivoriani intervistati dall'OIM un paese di transito verso l'Europa, mentre la Tunisia è il paese di destinazione finale per il 62% dei migranti e il Marocco per il 57% dei essi. Le donne migranti hanno maggiori probabilità di subire violenze psicologiche, di vedersi confiscati i documenti, trattenuto il salario o di non essere pagate per il proprio lavoro. I migranti di sesso maschile invece hanno maggiori probabilità di subire violenze fisiche, furti e detenzione.⁴⁴¹ La probabilità di diventare vittime di questi tipi di abusi è particolarmente alta nei paesi di transito (40% degli intervistati), lungo la strada (24% degli intervistati) e in prigione (21% degli intervistati). Gli uomini hanno maggiori probabilità di subire violenze in Algeria e Mali, mentre le donne in Tunisia e Marocco.⁴⁴² Si nota che l'80% dei migranti ivoriani che intraprendono la rotta del Mediterraneo centrale ha subito almeno una volta durante il viaggio abusi, violenze o sfruttamento.⁴⁴³

Migrazione regolare

Per analizzare questo fenomeno, può risultare utile considerare i dati sugli ingressi regolari dei cittadini ivoriani in alcuni paesi stranieri di destinazione, come l'Italia, la Tunisia e il Marocco, ed evidenziare come il viaggio dei migranti regolari abbia spesso luogo con mezzi di trasporto che richiedono il possesso di documenti di viaggio, quali l'aereo.

Nel 2017, l'Italia è stata la destinazione finale di 26.004 migranti ivoriani (su un totale di 832.600 migranti).⁴⁴⁴ Il viaggio della maggior parte di essi, che sia verso l'Italia o verso altre destinazioni, inizia da Abidjan, che è considerata come un buon punto di partenza soprattutto da chi lascia il paese in aereo (30% di tutti i migranti, di cui 2 su 3 sono donne),⁴⁴⁵ vista la presenza dell'aeroporto internazionale Félix-Houphouët-Boigny.

La Tunisia e il Marocco sono inoltre destinazioni privilegiate per la migrazione regolare dalla Costa d'Avorio, in ragione delle politiche d'ingresso particolarmente flessibili di questi Stati. Entrambi i paesi, infatti, consentono di entrare nel territorio senza necessità di visto e di soggiornare regolarmente per un periodo di 90 giorni.⁴⁴⁶ Nel suo rapporto *Migration de Retour*, l'OIM evidenzia dunque che il 100% dei migranti ha attraversato regolarmente il confine per recarsi in Tunisia, e il 97% degli intervistati ha dichiarato di aver raggiunto il paese in aereo.⁴⁴⁷ Anche il Marocco è stato raggiunto in aereo dalla maggior parte degli intervistati (80% dei migranti).⁴⁴⁸ La maggior parte dei migranti regolari inizia dunque il viaggio con un volo diretto verso i paesi del Maghreb,⁴⁴⁹ e le donne risultano più propense a intraprendere il viaggio con questa modalità di trasporto.⁴⁵⁰ Nonostante la migrazione inizi per vie regolari, tuttavia, potrebbe diventare irregolare nel corso del viaggio⁴⁵¹ o una volta decorso il termine di 90 giorni per il soggiorno regolare.⁴⁵²

Quanto alla migrazione dei minori, nonostante l'assenza di studi che si concentrino esclusivamente sulla migrazione regolare dei bambini, le donne migranti rimpatriate volontariamente ed intervistate

⁴⁴¹ Ibid., p. 21.

⁴⁴² Ibid.

⁴⁴³ Ibid., p. 6.

⁴⁴⁴ Commissione europea, *Migration Profile CÔTE D'IVOIRE*, 13 settembre 2019, p. 2.

⁴⁴⁵ OIM, *Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens*, 2021, p. 12.

⁴⁴⁶ OIM, *Migration de retour: lien entre irrégularité et renforcement de la vulnérabilité des migrants ivoiriens en Tunisie, au Maroc et en Algérie 2020*, giugno 2020, pp. 8, 18-19.

⁴⁴⁷ Ibid., p. 12.

⁴⁴⁸ Ibid., p. 41.

⁴⁴⁹ OIM, *Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens*, 2021, p. 17.

⁴⁵⁰ Ibid.

⁴⁵¹ Ibid.

⁴⁵² OIM, *Migration de retour: lien entre irrégularité et renforcement de la vulnérabilité des migrants ivoiriens en Tunisie, au Maroc et en Algérie 2020*, giugno 2020, p. 8.

dall'OIM hanno confermato che, sebbene il 75% di esse si occupasse di almeno un bambino prima della partenza, la maggior parte è migrata da sola (il 75%), lasciando i propri figli alle cure di altri in Costa d'Avorio.⁴⁵³ Si riporta anche che le donne che tornano nel paese, dopo esser partite senza i figli, provano generalmente vergogna, il che può avere un impatto negativo sull'unità familiare e determina difficoltà dei bambini in termini di accesso alla scuola e all'assistenza sanitaria.⁴⁵⁴

Migrazione irregolare

La maggior parte degli studi sulla migrazione dalla Costa d'Avorio si interessa della migrazione irregolare di persone adulte. Dei 630.000 migranti e rifugiati irregolari arrivati in Italia tra il 2011 e il 2016, il 7% era di nazionalità ivoriana e la maggior parte di essi era in cerca di nuove opportunità economiche.⁴⁵⁵ Nel 2017, l'Italia è stata la destinazione finale di 6.412 rifugiati ivoriani (su un totale di 39.900),⁴⁵⁶ rispetto ai 5.805 rifugiati ivoriani del 2016 (su un totale di 46.471).⁴⁵⁷ Nel 2017, tuttavia, 6.795 ivoriani privi di documenti hanno ricevuto un ordine di espulsione da paesi UE.⁴⁵⁸

La maggior parte dei migranti irregolari inizia il viaggio in autobus verso il Mali, il Burkina Faso o il Niger.⁴⁵⁹ Gli uomini sono più propensi a intraprendere questo tipo di viaggio.⁴⁶⁰ Negli ultimi anni, tuttavia, questi tre paesi, soprattutto a causa della loro situazione economica, a volte peggiore di quella della Costa d'Avorio, hanno avuto minor capacità attrattiva nei confronti dei migranti ivoriani.⁴⁶¹

Il 97% dei migranti che arriva in Algeria lo fa in autobus,⁴⁶² e il 98% di essi lo fa in modo irregolare,⁴⁶³ il che li rende fortemente vulnerabili alla tratta di persone. Per gli intervistati dall'OIM, la decisione di arrivare nel paese attraverso canali irregolari non sembra dipendere necessariamente dalla mancanza di documenti: il 55% degli intervistati indica come ragione principale il prezzo elevato dei visti algerini, mentre un ulteriore 19% adduce quale motivazione la convinzione che il possesso di un passaporto fosse sufficiente per rimanere legalmente nel paese.⁴⁶⁴ Inoltre, l'80% dei migranti riporta di non aver avuto contatti con un trafficante quando si trovava in Costa d'Avorio, ma di averlo incontrato più tardi durante il viaggio verso l'Algeria.⁴⁶⁵

Il traffico di esseri umani non sembra essere un problema centrale in Costa d'Avorio, poiché mancano reti di contrabbando consolidate.⁴⁶⁶ Secondo un rapporto dell'OIM del 2021, il 48% dei migranti ivoriani ha incontrato un trafficante nel corso del viaggio, mentre solo il 6% vi ha avuto a che fare già in Costa d'Avorio. Come detto, infatti, alcuni dei paesi confinanti sono facilmente accessibili ai migranti ivoriani, poiché non richiedono un visto per l'ingresso, e risulta che la maggior parte dei migranti dalla Costa d'Avorio sia in grado di provvedere al proprio spostamento: il 54% dei migranti

⁴⁵³ OIM, *Migration in West and North Africa and across the Mediterranean*, 2020, cap. 19, 'Irregular migration and vulnerability of Ivorian women returnees', p. 240.

⁴⁵⁴ Ibid., p. 245; OIM, *Migration de retour: lien entre irrégularité et renforcement de la vulnérabilité des migrants ivoiriens en Tunisie, au Maroc et en Algérie 2020*, giugno 2020, p. 10.

⁴⁵⁵ Maastricht Graduate School of Governance, *Côte d'Ivoire: Migration Profile. Study on Migration Routes in Central and West Africa*, ottobre 2017, p. 12.

⁴⁵⁶ Commissione europea, *Migration Profile CÔTE D'IVOIRE*, 13 settembre 2019, p. 2.

⁴⁵⁷ Maastricht Graduate School of Governance, *Côte d'Ivoire: Migration Profile. Study on Migration Routes in Central and West Africa*, ottobre 2017, pp. 8-9.

⁴⁵⁸ Migration Control, *Ivory Coast: Youth Increases the Pressure*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

⁴⁵⁹ OIM, *Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens*, 2021, p. 17.

⁴⁶⁰ Ibid.

⁴⁶¹ Migration Control, *Ivory Coast: Youth Increases the Pressure*, ultimo accesso 20 giugno 2023.

⁴⁶² OIM, *Migration de retour: lien entre irrégularité et renforcement de la vulnérabilité des migrants ivoiriens en Tunisie, au Maroc et en Algérie 2020*, giugno 2020, p. 41.

⁴⁶³ Ibid., p. 30.

⁴⁶⁴ Ibid.

⁴⁶⁵ Ibid., p. 31.

⁴⁶⁶ Maastricht Graduate School of Governance, *Côte d'Ivoire: Migration Profile. Study on Migration Routes in Central and West Africa*, ottobre 2017, p. 12.

richiede un prestito all'interno della propria cerchia familiare, mentre soltanto l'8% si rivolge ai trafficanti per finanziare il proprio viaggio.⁴⁶⁷ Si osserva tuttavia una disparità di genere nelle possibilità di finanziamento del viaggio, perché si rivolge a un trafficante il 19% delle donne, a fronte del 6% degli uomini.⁴⁶⁸ Ad ogni modo, già nel 2019, nel suo lavoro di raccolta di testimonianze, OIM riportava la condizione di migranti il cui viaggio, in particolare verso la Tunisia, benché regolare, veniva in tutto o in parte organizzato e sponsorizzato da agenti reclutatori nel paese d'origine.⁴⁶⁹ Ad alcuni migranti veniva inoltre promesso un lavoro nel paese di destinazione, attraverso la stipula di un finto contratto lavorativo.⁴⁷⁰ All'interno dei paesi stranieri è invece comune finire nelle mani dei trafficanti, tanto se si incontrano difficoltà nel viaggio quanto nella ricerca di migliori condizioni economiche: la maggior parte dei trafficanti è stata incontrata da migranti ivoriani in Mali (dal 29%), Algeria (dal 28%), Libia (dal 13%) e Niger (dall'11%).⁴⁷¹ Le donne migranti pagano ai trafficanti somme di denaro mediamente maggiori rispetto agli uomini.⁴⁷²

La situazione di irregolarità dei migranti nei paesi del Maghreb, quindi, non sembra essere necessariamente legata a una condizione di irregolarità o alla mancanza di documenti in Costa d'Avorio. Come visto, molti migranti scelgono di viaggiare in aereo verso la Tunisia o il Marocco. Dopo l'arrivo in Tunisia, però, a molti migranti, soprattutto donne, che intraprendono un'attività lavorativa viene confiscato il passaporto.⁴⁷³ Ai migranti viene spesso promesso un lavoro ben retribuito, ma nella pratica sono invece sfruttati in attività agricole. Un fenomeno simile è stato osservato in Marocco, in cui, ai migranti ivoriani che non potevano permettersi il costo di un biglietto aereo e avevano quindi chiesto a qualcuno (come, ad esempio, un'agenzia di viaggi) di acquistarlo per loro conto in Costa d'Avorio, viene chiesto di ripagare il debito e, per garantirlo, i loro passaporti sono confiscati.⁴⁷⁴

Questo fenomeno deve essere tenuto distinto da quello della tratta di persone, che colpisce invece soprattutto i minori ivoriani i quali, contro la propria volontà, finiscono vittime di sfruttamento a fini lavorativi, generalmente a causa della loro condizione sociale svantaggiata o di irregolarità nel paese (*supra*, par. "[Tratta dei minori](#)"). Nel 2021, è stato stimato che il 64% di tutte le vittime di tratta ufficialmente identificate in Tunisia era composto di cittadini ivoriani (417 persone).⁴⁷⁵ Nel rapporto annuale del 2022 sul traffico di persone, l'USDOS riporta inoltre che delle 1.190 vittime di tratta identificate nel paese nel corso dello studio, la maggioranza era composta da minori di nazionalità ivoriana. Il rapporto riferisce inoltre che i trafficanti sono soliti sfruttare i minori anche all'estero: le bambine sono generalmente obbligate a lavori domestici, nel settore della ristorazione e sottoposte a sfruttamento sessuale, mentre i minori di sesso maschile sono più spesso impiegati nel lavoro forzato nei settori agricolo ed industriale e come corrieri della droga, obbligati al suo trasporto e alla sua vendita. Le bambine sono spesso reclutate per essere trasferite in Medio Oriente, in Europa, in Nord-Africa e nei paesi del Golfo persico; per i bambini invece le destinazioni più comuni sono generalmente i vicini paesi africani (soprattutto la Tunisia, dove sono obbligati al lavoro forzato nel campo dell'agricoltura) e l'Europa, continente verso il quale le autorità hanno rilevato un forte aumento della tratta di minori.⁴⁷⁶

⁴⁶⁷ OIM, [L'Endettement Des Migrants de Retour et l'Impact Sur La Réintégration Durable En Côte d'Ivoire](#), ottobre 2020, p. 28.

⁴⁶⁸ Ibid.

⁴⁶⁹ OIM, [Vittime di tratta nella rotta del Mediterraneo centrale: focus sulle donne provenienti dalla Costa d'Avorio, dalla tratta in Tunisia al rischio di re-trafficking in Italia](#), 2019, pp. 3-4.

⁴⁷⁰ Ibid.

⁴⁷¹ OIM, [Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens](#), 2021, p. 19.

⁴⁷² Ibid., p. 20; OIM, [L'Endettement Des Migrants de Retour et l'Impact Sur La Réintégration Durable en Côte d'Ivoire](#), ottobre 2020, p. 23.

⁴⁷³ OIM, [Migration de retour: lien entre irrégularité et renforcement de la vulnérabilité des migrants ivoiriens en Tunisie, au Maroc et en Algérie 2020](#), giugno 2020, p. 13.

⁴⁷⁴ Ibid., p. 21.

⁴⁷⁵ USDOS, [Trafficking in Persons Report](#), luglio 2022, p. 191.

⁴⁷⁶ Ibid.

Sempre per quanto riguarda la migrazione irregolare di minori, vale dunque la pena segnalare il flusso migratorio verso l'Italia, significativamente in crescita negli ultimi anni. I dati più recenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali italiano mostrano una costante crescita del numero di minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia provenienti dalla Costa d'Avorio: dal dato di 244 minori del 31 dicembre 2020, si è passati a 460 al 31 dicembre 2021 e a 706 al 31 dicembre 2022 (+ 53% rispetto all'anno precedente).⁴⁷⁷ Quanto alla distribuzione per genere, al 30 giugno 2021, la Costa d'Avorio era il primo paese d'origine delle minori straniere non accompagnate presenti in Italia (le ragazze ivoriane, nel numero di 58, costituivano il 22,7% della presenza femminile totale di MSNA in Italia).⁴⁷⁸ Benché nel 2022 il principale paese d'origine sia divenuto l'Ucraina, si registra comunque una notevole crescita nel numero delle minori straniere non accompagnate dalla Costa d'Avorio, che risultano essere 95 al 31 dicembre 2022.⁴⁷⁹ Oltre il 90% del totale dei minori provenienti dalla Costa d'Avorio ha raggiunto l'Italia attraverso canali irregolari, e nello specifico a seguito di eventi di sbarco.⁴⁸⁰

Si osserva che i minori che arrivano in Italia, soprattutto se via mare a Lampedusa, sono emotivamente esausti, spaventati, preoccupati per il loro futuro, con bassa autostima e problemi psicologici.⁴⁸¹ Sempre per ciò che concerne gli sbarchi, OIM ha in generale osservato una presenza sempre più consistente di giovani donne ivoriane, di norma adulte ma che, in molti casi, dichiarano di aver iniziato il viaggio migratorio da minori, le quali sarebbero dapprima approdate in Tunisia, munite di visto, e con l'intenzione di proseguire il proprio viaggio migratorio verso la Francia.⁴⁸²

2.2. Profilo dei migranti

Attraverso i dati pubblicamente disponibili, appare possibile ricostruire il profilo tipico della persona emigrante dalla Costa d'Avorio, soprattutto grazie agli studi compiuti sul campione dei migranti di ritorno nel paese.⁴⁸³ Risulta invece più complesso individuare un profilo specifico del migrante minore non accompagnato, ma sembra comunque potersi affermare che la sua migrazione sia legata, nella maggior parte dei casi, al fenomeno della tratta di persone.⁴⁸⁴

Per quanto riguarda il primo aspetto, nonostante i dati siano parziali, poiché riguardanti in particolar modo gli ivoriani emigrati e poi rientrati nel paese, secondo dati aggiornati al 2021, il profilo tipico è quello di persone tra i 18 e i 34 anni (fascia d'età 18-25 per gli uomini e 26-34 per le donne), prevalentemente di sesso maschile (79% dei migranti di ritorno),⁴⁸⁵ celibi (77% degli stessi), anche se il 45% di essi, al momento della partenza, aveva almeno un figlio a carico (che non sempre risulta aver seguito i genitori nella migrazione).⁴⁸⁶ Ad emigrare risultano essere state persone con un impiego nel paese e residenti principalmente nelle aree urbane, soprattutto nella città principale di Abidjan.⁴⁸⁷ Le ragioni della partenza sono generalmente economiche, quindi legate alla ricerca di migliori

⁴⁷⁷ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, [Report Di Monitoraggio - I Minori Stranieri Non Accompagnati \(MSNA\) in Italia](#), dicembre 2022, p. 12.

⁴⁷⁸ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, [Report Di Monitoraggio - I Minori Stranieri Non Accompagnati \(MSNA\) in Italia](#), giugno 2021, p. 16.

⁴⁷⁹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, [Report Di Monitoraggio - I Minori Stranieri Non Accompagnati \(MSNA\) in Italia](#), dicembre 2022, p. 20.

⁴⁸⁰ Ibid., p. 27.

⁴⁸¹ Save the Children Italia, [Little Invisible Slaves - Trafficking Dossier 2022](#), luglio 2022, p. 33.

⁴⁸² Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, [Report Di Monitoraggio - I Minori Stranieri Non Accompagnati \(MSNA\) in Italia](#), dicembre 2022, p. 22.

⁴⁸³ OIM, [Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens](#), 2021, p. 5.

⁴⁸⁴ USDOS, [Trafficking in Persons Report](#), luglio 2022, pp. 190-191.

⁴⁸⁵ OIM, [Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens](#), 2021, p. 9.

⁴⁸⁶ Ibid., pp. 10-11.

⁴⁸⁷ Ibid., pp. 12-13.

possibilità lavorative, di un miglioramento nello stile di vita⁴⁸⁸ e, soprattutto nel caso di madri celibi, di autosufficienza e indipendenza economica:⁴⁸⁹ si tratta dunque, di una forma di migrazione volontaria, anche se non sempre autonoma, visto che il 48% dei migranti di ritorno ha dichiarato di aver fatto ricorso ad un intermediario nel corso dello svolgimento del viaggio.⁴⁹⁰ Giova comunque precisare che, nel caso delle donne e delle ragazze ivoriane, a ragioni di natura economica si accompagnano spesso altre ragioni riconducibili alla violenza di genere – quali la volontà di fuggire alla pratica delle mutilazioni genitali femminili, al matrimonio forzato o alla violenza domestica.⁴⁹¹

Nel tracciare il profilo dei migranti ivoriani vale anche la pena evidenziarne il livello di istruzione, che sembra in generale essere medio/alto (per approfondimenti sul funzionamento del sistema di istruzione in Costa d'Avorio, si rinvia al par. "[Educazione](#)"). Tra i migranti intervistati nell'ambito del programma di rimpatrio dell'OIM, il 57% dei migranti di ritorno dal Marocco aveva almeno un'istruzione secondaria, così come il 55% dei rientranti dalla Tunisia e il 43% dei rimpatriati dall'Algeria.⁴⁹² Considerando invece i giovani e gli adolescenti che viaggiavano lungo la rotta del Mediterraneo centrale nel 2017, risultava che il 28% di essi non aveva ricevuto alcuna istruzione, il 31% aveva ricevuto istruzione primaria, il 38% istruzione secondaria e il 2% aveva un livello di istruzione di grado ancora superiore.⁴⁹³

Accanto a questa descrizione della figura tipica del migrante dalla Costa d'Avorio, va poi analizzato il profilo del minore migrante, che invece, stando ai dati disponibili, sembra più raramente intraprendere una migrazione volontaria: anche se a carico della madre emigrante, infatti, nella maggior parte dei casi il minore risulta rimanere nel paese ed essere affidato alle cure di altri membri della famiglia⁴⁹⁴ e, nel 2020, soltanto il 10,8% dei migranti internazionali dalla Costa d'Avorio risulta avere un'età inferiore ai 18 anni.⁴⁹⁵

Rilevante è invece il fenomeno della tratta di persone, anche a livello transnazionale, di cui sono vittime in particolare minori ivoriani. All'interno del continente europeo, l'Italia e la Francia sono tra i paesi più interessati dal fenomeno della tratta di minori ivoriani. Come anticipato (supra, par. "[Tratta dei minori](#)"), il già segnalato recente aumento di MSNA provenienti dalla Costa d'Avorio appare legato a un nuovo modello di tratta e di sfruttamento che colpisce soprattutto minori non accompagnate di sesso femminile, che arrivano in Italia quale paese di transito, per poi essere costrette dai trafficanti a raggiungere la Francia.⁴⁹⁶

⁴⁸⁸ OIM, *L'endettement des migrants de retour et l'impact sur la réintégration durable en Côte d'Ivoire*, ottobre 2020, p. 21.

⁴⁸⁹ OIM, *Migration féminine en Côte d'Ivoire: le parcours des migrantes de retour*, 2019, p. 18.

⁴⁹⁰ OIM, *Rapport De Profilage Des Migrants Ivoiriens*, 2021, pp. 14-15, 19.

⁴⁹¹ OIM, *Vittime di tratta nella rotta del Mediterraneo centrale: focus sulle donne provenienti dalla Costa d'Avorio, dalla tratta in Tunisia al rischio di re-trafficking in Italia*, 2019, p. 3.

⁴⁹² OIM, *Migration de retour: lien entre irrégularité et renforcement de la vulnérabilité des migrants ivoiriens en Tunisie, au Maroc et en Algérie 2020*, giugno 2020, pp. 10, 19, 28.

⁴⁹³ UNICEF, *HARROWING JOURNEYS - Children and youth on the move across the Mediterranean Sea, at risk of trafficking and exploitation*, settembre 2017, p. 54.

⁴⁹⁴ OIM, *Migration in West and North Africa and across the Mediterranean*, 2020, cap. 19, 'Irregular migration and vulnerability of Ivorian women returnees', p. 241.

⁴⁹⁵ UNICEF, *Migration and Displacement Country Profiles (MDCP)*, 2021.

⁴⁹⁶ Save the Children, *Little Invisible Slaves*, 2022, p. 33.